

2018
PROGETTO ANTENNE
RAPPORTO DI QUADRANTE
**NORD
OVEST**



L'**IRES PIEMONTE** è un ente di ricerca della Regione Piemonte disciplinato dalla Legge Regionale 43/91 e s.m.i. Pubblica una relazione annuale sull'andamento socioeconomico e territoriale della regione ed effettua analisi, sia congiunturali che di scenario, dei principali fenomeni socioeconomici e territoriali del Piemonte.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Mario Viano, Presidente
Luca Angelantoni, Vicepresidente
Gianluca Aimaretti, Antonio Amoroso, Lia Fubini

COLLEGIO DEI REVISORI

Maurizio Cortese, Presidente
Paola Dall'Oco e Sara Ronaldo, Membri effettivi
Annamaria Mangiapelo e Pierangelo Reale, Membri supplenti

COMITATO SCIENTIFICO

Nerina Dirindin, Presidente
Gabriella Agnoletti, Andrea Barasolo, Sergio Conti, Fabrizio Faggiano, Ludovico Monforte, Stefania Ravazzi

DIRETTORE

Marco Sisti

STAFF

Luciano Abburrà, Marco Adamo, Stefano Aimone, Enrico Allasino, Loredana Annaloro, Cristina Aruga, Maria Teresa Avato, Davide Barella, Cristina Bargerò, Stefania Bellelli, Giorgio Bertolla, Marco Carpinelli, Marco Cartocci, Pasquale Cirillo, Renato Cogno, Alessandro Cunsolo, Luisa Donato, Elena Donati, Carlo Alberto Dondona, Fiorenzo Ferlino, Vittorio Ferrero, Claudia Galetto, Anna Gallice, Filomena Gallo, Lorenzo Giordano, Martino Grande, Carla Jachino, Simone Landini, Federica Laudisa, Sara Macgano, Eugenia Madonia, Maurizio Maggi, Maria Cristina Migliore, Giuseppe Mosso, Daniela Musto, Carla Nanni, Daniela Nepote, Sylvie Occelli, Gianfranco Pomatto, Giovanna Perino, Santino Piazza, Sonia Pizzuto, Elena Poggio, Francesca Silvia Rota, Chiara Rivoiro, Valeria Romano, Martina Sabbadini, Lucrezia Scalzotto, Bibiana Scelfo, Luisa Sileno, Alberto Stanchi, Filomena Tallarico, Guido Tresalli, Stefania Tron, Roberta Valetti, Giorgio Vernoni.

COLLABORANO

Filomena Berardi, Stefano Cavaletto, Elisabetta Cibini, Salvatore Cominu, Simone Contu, Giovanni Cuttica, Silvia Genetti, Gabriella Gianoglio, Luigi Nava, Enrico Gottero, Giulia Henry, Ludovica Lella, Serena Pecchio, Ilaria Perino, Stefano Piperno, Samuele Poy, Francesca Prunotto, Alessandro Sciuolo, Paolo Saracco, Antonio Soggia, Anda Tarbuna, Nicoletta Torchio, Silvia Venturelli, Paola Versino, Gabriella Viberti, Augusto Vito, Paolo Zeppetella.

Il documento in formato PDF è scaricabile dal sito www.ires.piemonte.it

La riproduzione parziale o totale di questo documento è consentita per scopi didattici, purché senza fine di lucro e con esplicita e integrale citazione della fonte.

RAPPORTO DI QUADRANTE IL NORD-OVEST

© 2019 IRES

Istituto di Ricerche Economico Sociali del Piemonte
Via Nizza 18 - 10125 Torino

www.ires.piemonte.it

GLI AUTORI

Il gruppo di lavoro IRES che ha curato questo rapporto comprende:

Maria Teresa Avato, Cristina Bargerò, Ludovica Lella, Maurizio Maggi, Stefano Piperno, Francesca Silvia Rota.

INDICE

IL QUADRO DELL'INDAGINE: IL PROGETTO ANTENNE	1
Il Rapporto di Quadrante	2
1. I NUMERI DEL QUADRANTE	5
CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO.....	9
ASSE 1: SOCIETÀ ED ECONOMIA	11
ASSE 2: LE INFRASTRUTTURE	22
ASSE 3: L'AMBIENTE	27
ASSE 4: LE ISTITUZIONI.....	33
2. ATTORI, PROGETTI, VISIONI.....	39
UNA LETTURA TRASVERSALE.....	41
LA VISIONE DEL PASSATO: TORINO E IL SUO HINTERLAND	42
LA VISIONE DEL PASSATO: IL QUADRANTE NORD OVEST.....	45
IMMAGINI DEL PRESENTE E DEL FUTURO	50
GLI ATTORI E LE POLITICHE: DISEGNI E REALIZZAZIONI	58
LE AMMINISTRAZIONI LOCALI.....	60
LE CAMERE DI COMMERCIO E LE FONDAZIONI DI ORIGINE BANCARIA	67
I QUESTIONARI	68
3. IN SINTESI: DOVE VA IL QUADRANTE?	77
10 RIFLESSIONI FINALI	79
LO SWOT DEL QUADRANTE	81
RIFERIMENTI.....	83
SOGGETTI INTERVISTATI	84
QUESTIONARIO.....	85
IL CRUSCOTTO AIT.....	87
INDICATORI	88

IL QUADRO DELL'INDAGINE

IL PROGETTO ANTENNE

Una ricetta per la crescita?

Perché alcuni territori sono prosperi mentre altri declinano? Presenza di risorse naturali e tecnologiche, posizione sui mercati, disponibilità di capitali o infrastrutture, stabilità politica e altro ancora: economisti e geografi hanno cercato a lungo le radici dello sviluppo ma la ricetta per garantire crescita e prosperità è lontano dall'essere chiara.

Le correnti profonde del territorio

Qualcosa che non è garanzia di decollo economico o sociale ma è spesso associato ai casi di successo. Difficile da definire e ancora di più da misurare, potremmo chiamarlo "clima". Un misto di ottimismo e realismo, fiducia di una comunità nelle proprie forze e conoscenza dei limiti, capacità di trasformare gli errori del passato in esperienza e non in sfiducia. Un insieme di "business climate" e "people climate" che le tradizionali indagini quantitative intercettano solo in parte. Serve un ascolto permanente attuato in cooperazione con i protagonisti locali per restituire un'immagine adeguata delle correnti profonde che animano o frenano la dinamica sociale ed economica di un territorio. Il progetto Antenne nasce con questa ambizione.

Dati quantitativi

Informazioni amministrative, come quelle che per legge alcuni soggetti economici sono tenuti a fornire, dati desunti da indagini specifiche, come quelle ISTAT, basate sulla somministrazione di questionari a un campione della popolazione studiata. Informazioni come ottimismo o pessimismo ricavate da indagini campionarie.

Dati qualitativi

Interviste in profondità a testimoni privilegiati, focus group, panel di esperti che rispondono periodicamente a un set di domande, analisi dei media locali, analisi dei documenti di programmazione locale.

Le antenne del territorio

Punto chiave è la collaborazione con esperti locali, ma anche con istituzioni che facciano da ente di appoggio e agenti in grado di essere a loro volta recettori di informazioni: le antenne del territorio.

Il Cruscotto Piemonte

Offre un ampio database di dati a scala comunale e di AIT per confrontare le diverse aree e analizzare l'evoluzione dei fenomeni nel tempo.

Un sistema di ascolto integrato e permanente

L'insieme di questi strumenti permette una lettura integrata della situazione dei territori a varie scale, da quella degli AIT fino ad aree sub-regionali più ampie, sintetizzata in periodici Rapporti di quadrante.

IL RAPPORTO DI QUADRANTE

Il rapporto si articola in tre parti principali:

- analisi dei dati quantitativi (per asse tematico);
- lettura trasversale del quadrante;
- analisi SWOT.

Assi di analisi del territorio

Delinea il quadro socio-economico e territoriale del quadrante Sud-Ovest. Le elaborazioni si basano su dati secondari di tipo quantitativo, derivanti da fonti istituzionali varie, e sulle rilevazioni periodiche dell'IRES sul clima di opinione nelle province piemontesi. Nella maggior parte dei casi utilizzando l'ultimo dato disponibile, e talvolta serie storiche, per facilitare un confronto temporale. Quando possibile, e per evidenziare differenze o somiglianze territoriali, disaggregando il dato a livello di singola provincia e di AIT.

Va ricordato come quadranti e AIT costituiscono le articolazioni territoriali principali del vigente Piano territoriale regionale.

Lettura trasversale dell'evoluzione del quadrante

Identifica le specificità del quadrante attraverso:

- la lettura trasversale dei dati della prima parte;
- i risultati delle interviste ai testimoni qualificati locali;
- la lettura dei documenti programmatici delle principali amministrazioni locali del quadrante (Comuni superiori a 15.000 abitanti, Province, Camere di commercio) e delle Fondazioni di origine bancaria).

Quando possibile utilizziamo anche i risultati emersi da iniziative della Regione Piemonte nelle province piemontesi, come gli Stati generali della Cultura e del Turismo. Il contenuto di questa parte ha anche un carattere diacronico grazie alle precedenti analisi di scenario dell'IRES¹ e osserva l'evoluzione dei sistemi locali considerandone continuità, cambiamenti e fratture.

Analisi SWOT del sistema territoriale del Quadrante

Sintetizza punti di forza e debolezza nonché opportunità e rischi sulla base degli elementi distintivi emersi nelle prime due parti.

Un profilo analitico comune

Il modello interpretativo si basa su una variante dello schema multicriteri SIA già utilizzato dall'IRES in diverse analisi regionali, come quelle legate al piano strategico della Città Metropolitana di Torino² o all'aggiornamento del Piano Territoriale Regionale (PTR). È organizzato su quattro assi:

- socio-economico
- infrastrutturale
- ambientale
- istituzionale

L'asse socio-economico documenta processi tipicamente di breve periodo. Gli assi infrastrutturale (o dell'accessibilità) e ambientale connotano invece situazioni giocate su tempi più lunghi, quali gli asset legati ai diversi tipi di infrastrutture pubbliche e di risorse naturali storico-culturali e paesaggistiche.

¹ Si veda IRES, Piemonte, 2008 ires.piemonte.it/biblioteca/ires?biblioteca=pubblicazioni_ires.

² Ferlino F. et al. (2016) Documento di inquadramento socioeconomico e territoriale per il Piano strategico della Città metropolitana di Torino, IRES Piemonte, Torino.

Ai tre assi originali del SIA si aggiunge quello istituzionale, legato al ruolo e alla performance delle istituzioni locali, soggetti cruciali nelle politiche di sviluppo.

Le parti successive del rapporto considerano anche le interdipendenze fra i fenomeni e le variabili dei diversi assi.

Altri strumenti analitici completano questa cornice generale. Fra gli altri: il concetto di capitale territoriale, elaborato a partire dagli studi dell'OCSE o la metodologia usata dall'Agenzia per lo sviluppo per individuare le aree interne.

Le componenti strutturali del quadrante (*) articolate in Assi

ASSI	SUB-ASSI	FENOMENI CHIAVE
S Socio-economico	- popolazione - sistema produttivo - istruzione - salute - sicurezza - abitare - clima sociale - mobilità	- saldo della popolazione, invecchiamento, dinamica migratoria - dimensione, dinamicità, capacità di produrre benessere - partecipazione, efficacia, capacità di integrazione sociale - condizioni di salute dei residenti, qualità e accessibilità dei servizi sanitari - fatti reali, fiducia, paura - disponibilità di abitazioni adeguata per qualità e dimensioni, stabilità della condizione abitativa e certezza per il futuro, accessibilità dei prezzi - fiducia nel futuro, soddisfazione personale, relazioni e la fiducia nei confronti del prossimo - dimensione, auto-contenimento, relazioni con l'esterno
I Infrastrutturale	- patrimonio abitativo - infrastrutture tecniche - infrastrutture di servizio	- dotazione di abitazioni e loro tasso di occupazione, stato di conservazione degli edifici, consistenza della popolazione sparsa - dotazione complessiva dei trasporti, estensione della rete viaria, copertura della banda larga, dotazione complessiva di impianti e reti energetico-ambientali - dotazioni sanitario-assistenziali, istruttivo-formativi, commerciali, turistico-ricreativi
A Ambientale	- risorse ambientali e patrimoniali - uso del suolo - pressioni e rischi - green society	- componenti storico-culturali, componenti percettivo-identitarie, componenti morfologico-insediative, componenti naturalistico-ambientali, eccellenze paesaggistiche (es. riconoscimento Unesco) - sprawl di 1° e 2° livello, consumo di suolo in assoluto, consumo di suolo (dinamica) - numero di eventi calamitosi, rischi idrogeologici, esposizione per tipologie di rischio - inquinamento, mobilità "green" e "non green", smaltimento dei rifiuti domestici, consumo di acqua
I Istituzionale	- risorse finanziarie (entrate) - impieghi (spese) - cooperazione istituzionale	- Province e Comuni: entrate correnti, accensioni e prestiti - Province e Comuni: spese correnti e di investimento - Comuni: unioni, fusioni

(*) Tutte le variabili sono disponibili nel sito dell'IRES ires.piemonte.it/antenne e quando possibile sono articolate in AIT. Sullo stesso sito è disponibile la metodologia alla base delle scelte per assi, sub-assi e fenomeni chiave.





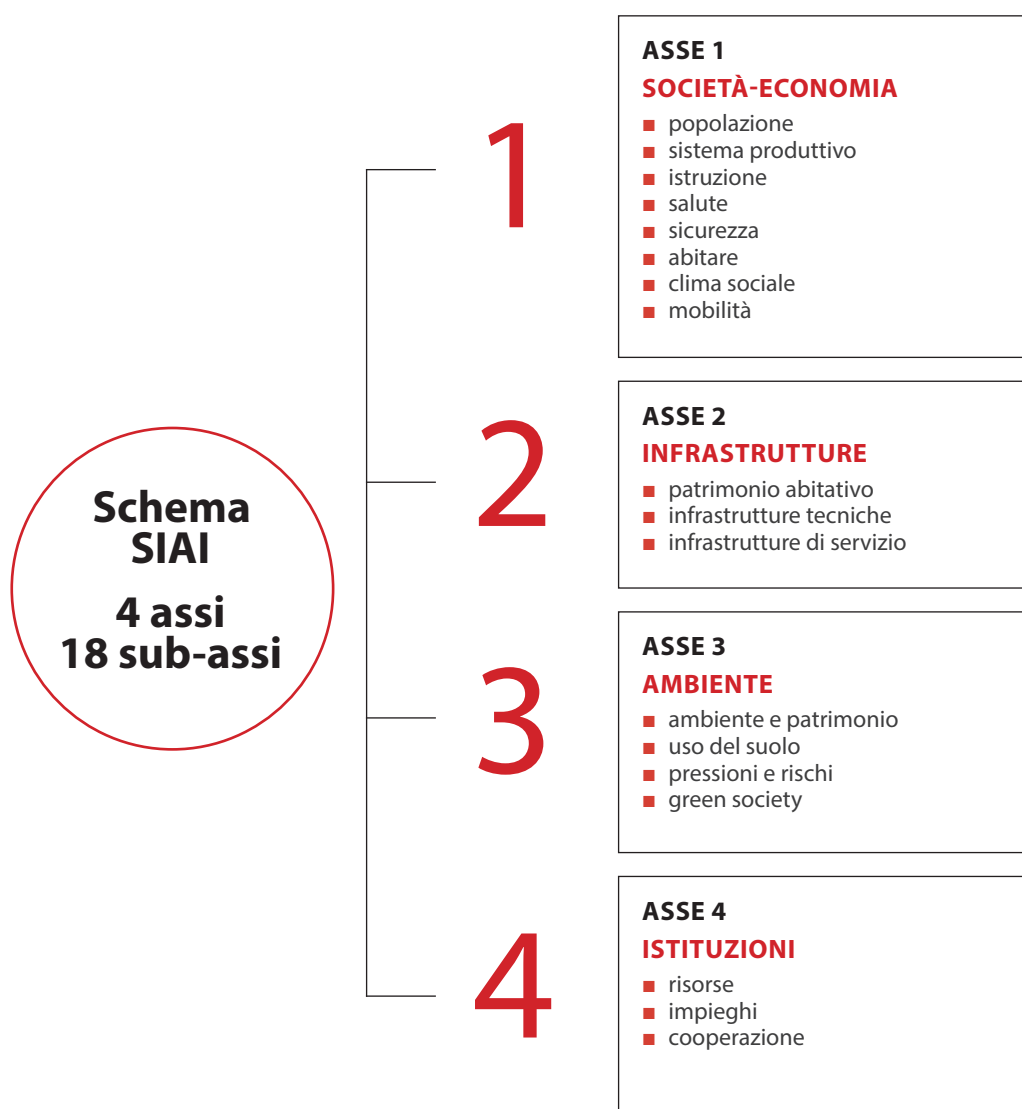
1

I NUMERI DEL QUADRANTE

I NUMERI DEL QUADRANTE

L'analisi di Antenne usa uno schema a 4 assi: socioeconomico, infrastrutturale, ambientale, istituzionale. Ogni asse è suddiviso in sub-assi, per un totale di 18.

Per ogni sub-asse si sono scelti pochi fenomeni (in genere tre) misurati tramite un limitato numero di indicatori. La domanda chiave alla base della selezione è: in base a quali criteri posso dire che un territorio è meglio di un altro o è meglio che in passato? Questo in termini demografici, produttivi, di istruzione e così via per i vari sub-assi.



Per una argomentazione dettagliata delle scelte: www.regiotrend/antenne/nota01

LE MISURE DEL QUADRANTE

Abitanti	51,9%
Superficie	26,9%
PIL	54,7%
Occupati	51,2%
Rifiuti	50,5%
SAU	23,5%

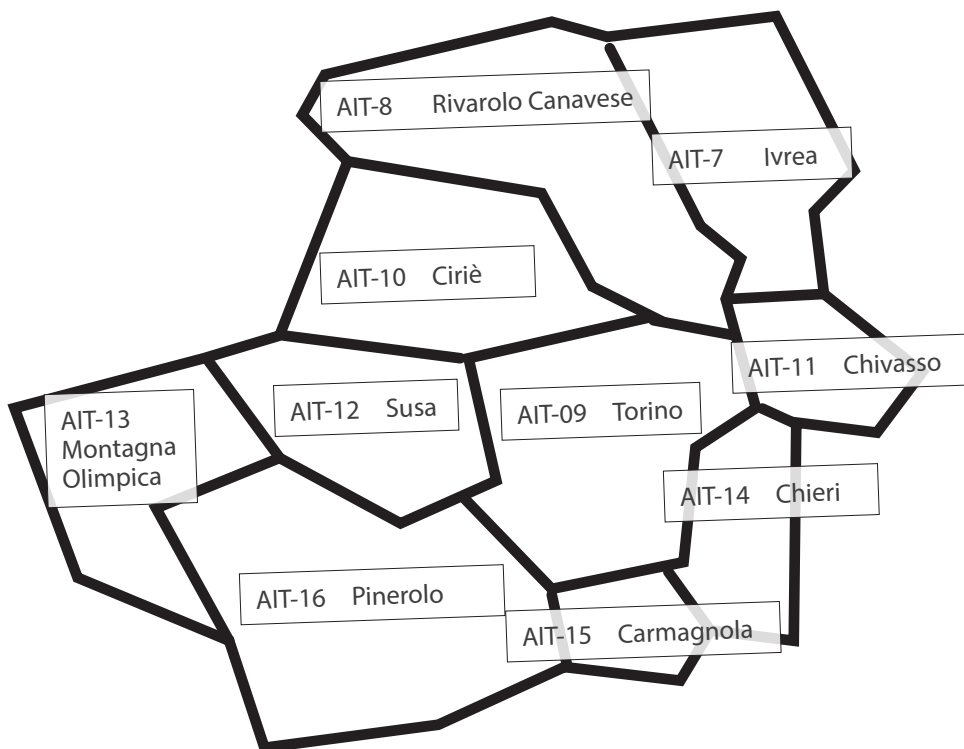
Valori % rispetto al Piemonte



TORINO

Abitanti	2.277.857
Superficie (kmq)	6.827
PIL (milioni di euro)	27.183
Occupati	928.000
Rifiuti (t.)	1.050.166
SAU (kmq)	2.093

NORD-OVEST



CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO

A seguito della legge Delrio n. 56 del 2014, la Provincia di Torino è stata sostituita dalla Città Metropolitana, un ente di area vasta cui vengono assegnati importanti compiti di sviluppo. Tra gli enti metropolitani in Italia, quello torinese, ad oggi, è tra i più grandi. La superficie complessiva raggiunge infatti i 6.827 Km² e comprende 316 comuni. L'area di pertinenza della Città metropolitana è inoltre molto frammentata e diversificata. Per rappresentare adeguatamente le differenti articolazioni del territorio e per dare una rappresentanza ai 316 comuni, l'area metropolitana è stata suddivisa in 11 zone omogenee.

Le zone omogenee della Città Metropolitana di Torino rispetto agli AIT del PTR

Il Rapporto analizza il territorio metropolitano per quadranti e ambiti territoriali integrati (AIT), che costituiscono le articolazioni territoriali principali del vigente Piano territoriale regionale (PTR). Coerentemente ai rapporti precedenti, anche per il quadrante torinese sono state mantenute le partizioni del PTR (2011), che, in larga misura sono coerenti a quella delle Zone Omogenee della Città Metropolitana (2015). Tuttavia presentano delle divergenze che è bene sottolineare:

- discrepanze tra comuni di confine (es: tra la zona del Canavese, Eporediese e Chivassese);
- ZO maggiormente inclusive: la ZO 6 include l'AIT 11 e 12; la ZO 11 include l'AIT 14 e 15;
- l'area metropolitana di Torino: il PTR individua un'unica area, quella dell'AIT 9 mentre la Città Metropolitana suddivide l'ambito in 4 ZO: Torino (ambito a sé), AM Sud, AM Nord e AM Ovest

Zone omogenee	N. Comuni	Popolazione (2017)
1 – Torino	1	886.837
2 – AMT Ovest	14	238.842
3 – AMT Sud	18	269.786
4 – AMT Nord	8	137.258
5 – Pinerolese	45	132.641
6 – Valli Susa e Sangone	40	104.801
7 – Ciriace e Valli di Lanzo	40	101.997
8 – Canavese Occidentale	46	83.762
9 - Eporediese	58	89.694
10 - Chivassese	24	99.969
11 – Chierese-Carnagnolese	22	132.270

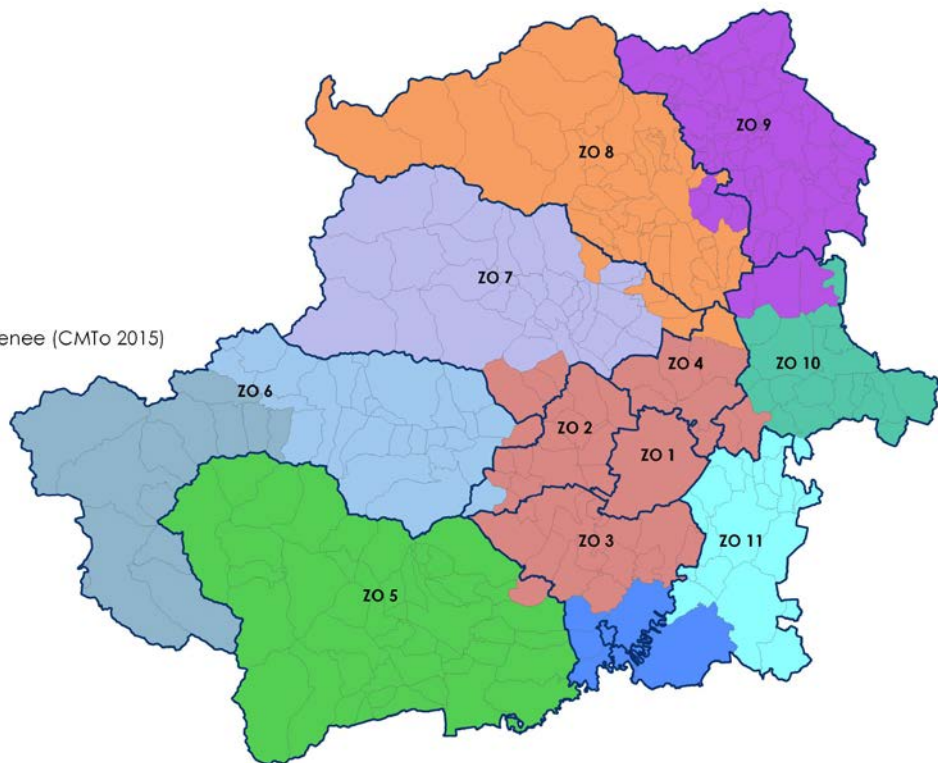


Legenda

AIT (PTR 2011)



— Zone Omogenee (CMTo 2015)



Fonte: Elaborazione IRES

ASSE 1: SOCIETÀ ED ECONOMIA

IL QUADRANTE IN SINTESI

Popolazione

Il quadro demografico della Città Metropolitana di Torino è meno debole rispetto alla media regionale e complessivamente il migliore tra i quadranti piemontesi: declino meno accentuato per numero di residenti e in termini di invecchiamento, con buona capacità di attirare flussi migratori. Il confronto con le aree urbane e metropolitane più sviluppate del Nord del Paese (Genova, Milano, Bologna e Padova) mette in luce una situazione di maggiore debolezza demografica complessiva.

Economia

L'economia ha una propensione all'occupazione e una capacità di produrre reddito superiore alla media regionale. Elasticità di reazione alla crisi inferiore alla media, ma buona se confrontata con altre province del Nord. Distribuzione dell'imponibile IRPEF dichiarato vicina ai valori medi, e con un disagio per sacche di povertà inferiore al resto del Piemonte.

Istruzione

Il sistema dell'istruzione ha il punto di forza nello stock di titoli universitari posseduti dalla popolazione; quello di debolezza nel livello delle performance per competenze trasmesse.

Salute

Il quadro sanitario mostra meno problemi di accesso alle strutture rispetto ad altri quadranti e una percezione soggettiva dello stato di salute buona e in miglioramento.

Sicurezza

Scarso il livello di sicurezza complessivo, con un indice sintetico (che tiene conto dei tre aspetti: fatti oggettivi, percezione, fiducia nel sistema) di meno 0,51. Trattandosi di un punteggio standardizzato (dove la media regionale è zero) è un pessimo risultato.

Abitare

Condizione abitativa inferiore della media sia negli indicatori delle case popolari (riferiti però a un universo numericamente limitato) sia nella valutazione soggettiva misurata in modo campionario su tutta la popolazione. I prezzi a metro quadro nel capoluogo segnalano possibili tensioni sul mercato, forse anche legati alle dinamiche urbane in atto.

Clima sociale

Il clima sociale complessivo nel quadrante è simile a quello medio piemontese e manifesta recenti segni di difficoltà, comuni a tutti i quadranti.

Mobilità

La Città Metropolitana di Torino è il secondo più grande bacino di attrazione dei flussi dopo Alessandria. L'accessibilità alle infrastrutture maggiori è vicina alla media piemontese ma peggiore delle province di confronto extra regione.

POPOLAZIONE

Principali indicatori demografici

POPOLAZIONE	Abitanti (2017) n.	Abitanti (2017) sul ab tot	Dinamica n. ab. 2017/2011	Dinamica % su tot regionale 2017/2001	Età media (2017)	% stranieri (2017) su pop
QUADRANTE NE	885.228	20,1	-2,0	1,9	47,1	8,0
QUADRANTE SE	394.067	8,0	1,2	9,9	47,9	10,7
Cuneo	589.108	13,5	-0,5	5,9	45,5	10,1
Torino	2.277.857	51,9	-1,1	5,2	46,4	9,6
PIEMONTE	4.392.526	100,0	-0,7	4,2	46,6	9,5
Genova	850.071	54,3	0,7	-3,2	48,8	8,4
Milano	3.218.201	32,1	-5,6	9,4	45,0	13,9
Bologna	1.009.210	22,7	-3,3	10,3	46,3	11,7
Padova	936.274	19,1	-1,6	10,2	45,0	9,9
MI-TO-GE	4.068.272	-	-2,0	3,8	46,7	10,6
MI-BO-PD	5.163.685	-	1,3	9,8	45,4	11,8

Fonte: IRES (Osservatorio Demos) e ISTAT

Nota: Le province di confronto sono quelle del vecchio (Torino, Milano, Genova) e del nuovo triangolo industriale (Milano, Bologna, Padova)

Andamento complessivo

Popolazione in calo nel medio periodo (2011-2017): Variazione del -1,1% dovuta da un saldo migratorio negativo al 31 dicembre. Dinamica positiva in un arco più lungo (2001-2017): superiore alla media piemontese (+5,2 vs +4,2) e nel confronto extra-regionale (+5,2 vs +3,8).

Stazionario il saldo naturale (12,5) e il tasso di natalità al 7,1 per mille abitanti, di poco sopra la media regionale (7,0 per mille in regione) anche se in calo rispetto al 2016 (-0,2 punti).

Maggioritaria la quota di popolazione residente nell'area di Torino (51,9%). Tra le province forti del Nord, inferiore solo a Genova (54,3%).

Invecchiamento

Indice di vecchiaia ed età media di poco inferiori alla media regionale: 193,1 e 46,3 anni contro 197,4 e 46,6 anni. Minor invecchiamento a Milano (163,1 e 45 anni) e Padova (161,2 e 45 anni).

Dinamica migratoria

Gli stranieri residenti nel quadrante metropolitano di Torino sono il 9,6% della popolazione complessiva. Superiore solo a Genova (8,8%) nel panorama delle metroregioni italiane di confronto. Le comunità straniere più numerose: Romania (39,7%), Marocco (12,9%) e Perù (5,7%).

SISTEMA PRODUTTIVO

Principali indicatori dell'economia

ECONOMIA	Occupati (2017) quota sul totale	PIL (2017) quota sul totale	PIL p.c. 2017 (2007=100)	Disoccupazione (2017)	Indice di Gini (2016)	Famiglie in difficoltà (2018) %
QUADRANTE NE	19,9	18,2	88,5	8,5	0,368	24,1
QUADRANTE SE	14,5	13,2	87,0	9,6	0,374	33,5
Cuneo	14,3	13,8	90,0	5,8	0,382	18,7
Torino	51,2	54,7	93,7	10,9	0,393	23,0
PIEMONTE	100,0	100,0	90,6	9,8	0,385	24,18
Genova	54,5	59,4	91,4	9,4	-	-
Milano	33,3	45,4	109,9	6,7	-	-
Bologna	23,6	26,3	103,8	4,7	-	-
Padova	18,7	19,9	98,5	8,0	-	-
MI-TO-GE	29,4	53,2	98,4	9,0	-	-
MI-BO-PD	25,2	30,5	104,1	6,4	-	-

Fonte: Elaborazioni IRES su dati Prometeia (colonne 1-3); ISTAT (colonna 4); elaborazioni su dati Agenzia Entrate dich. 2017 (colonna 5); IRES Clima di opinione (colonna 6)

Dimensione

Il quadrante torinese pesa per oltre la metà dell'economia regionale, sia in termini di occupati (51,2%) sia in termini di PIL (54,7%), ma è anche quello con i dati peggiori sulla disoccupazione (10.9%).

Dinamicità

Disoccupazione al 10,9% nell'area di Torino: -1,0% rispetto al 2016. Record di occupati a novembre 2017, dopo una lieve contrazione a inizio anno. Crescita del PIL supportata da migliori condizioni del mercato del lavoro. A trainare la performance è Torino con il 54,7% del valore aggiunto totale, in crescita dal 51,2% del 2016. Mentre la quota pro-capite è pari a 93,7 (fatto 100 il valore pro-capite precrisi). Valori favorevoli soprattutto grazie all'export.

Creazione di benessere materiale

La crisi ha lasciato cicatrici profonde nel tessuto socioeconomico del quadrante. Il tasso di disoccupazione è in assoluto più elevato sia rispetto alle province piemontesi sia rispetto al campione esterno di confronto (significativo in particolare lo stacco rispetto al nuovo triangolo industriale: 10,4 vs 6,4). Situazione simile anche per la distribuzione del reddito misurata con l'indice Gini: le performance critiche del quadrante (0,393) condizionano in negativo quelle dell'intera regione. Nel 2018, il 23% delle famiglie ha problemi di bilancio per casa, debiti o esigenze sanitarie, in diminuzione di quasi un punto percentuale rispetto al 2017.

ISTRUZIONE

Principali indicatori del sistema dell'istruzione

ISTRUZIONE	Scolarità 2° ciclo secondaria (2016)	Diplomati 25-64 (2016)	Laureati su pop. 25-39 (2016)	Crescita diplomati o più (2016/07)	Compe- tenza alfabetica 2016/17	Compe- tenza numerica 2016/17	Scolarità stranieri/ italiani (2016)	Diplomati 19 anni o più (2011)*	Laureati (2011)*
QUADRANTE NE	98,6	59,1	16,5	20,2	200,0	204,0	16,6	49,9	13,9
QUADRANTE SE	89,8	60,1	14,8	21,1	201,0	206,0	14,8	52,7	14,4
Cuneo	96,9	56,4	18,5	14,3	201,8	211,2	9,2	33,9	7,8
Torino	95,3	61,4	26,0	8,7	200,0	204,6	10,1	39,8	10,4
PIEMONTE	95,4	63,7	24,2	12,0	201,8	205,3	9,9	37,6	9,4
Genova	-	65,6	28,0	5,2	204,7	206,9	12,3	44,0	12,5
Milano	-	69,3	35,6	11,4	207,3	207,2	12,1	46,7	13,5
Bologna	-	71,4	37,5	17,4	206,6	211,5	15,8	45,5	13,8
Padova	-	61,4	27,8	11,1	209,4	212,7	12,9	40,3	11,1
MI-TO-GE	-	65,4	29,9	8,4	204,0	206,2	13,7	46,9	13,3
MI-BO-PD	-	67,4	33,6	13,3	207,8	210,5	13,6	44,2	12,8

Fonte: IRES-Osservatorio Istruzione (colonne 1), Rapporto MIUR (colonna 2-7); ISTAT (colonne 8 e 9)

Nota: diplomati e laureati sono rapportati alla popolazione secondo la Rilevazione sulle forze di lavoro.

(*) calcolati sul totale della popolazione residente

Partecipazione

Controversi i risultati del secondo ciclo: tasso di scolarizzazione inferiore alla media regionale (-0,1%), seppur in aumento negli ultimi anni; mentre la quota di diplomati è superiore alla media del +2,2% (meno abbandoni). Seconda solo a Biella, Torino si riconferma per il più alto tasso di laureati (26%) in Piemonte con oltre 18 mila immatricolati nel 2016/2017. Peggiori i posizionamenti rispetto al gruppo di confronto: a Bologna i laureati sono il 37,5%; a Milano il 35,6%.

Competenze

Sfavorevole il quadro degli indicatori d'istruzione: competenze alfabetiche e numeriche insufficienti secondo le prove INVALSI. Valori inferiori solo nel quadrante NE. Valori più elevati nelle province del vecchio e nuovo triangolo industriale.

Integrazione

Tasso di scolarità più alto nel quadrante metropolitano che nel resto della regione (10,4% vs 9,4%), anche se il livello di istruzione dei residenti italiani risulta più elevato rispetto ai residenti stranieri.

SALUTE

Principali indicatori del sistema della salute

Provincia	Tasso mortalità (2016)	Speranza di vita alla nascita (2016)	Abitanti per posto letto	Ospedali ogni 1.000 kmq (2013)	Over 65 socio-assistenza dom. (2013)	Salute percepita ottima o buona (2018)	Soddisfatti per la sanità (2018)
Quadrante NE	12,1	81,8	240	2,9	33	51,1	65,0
Quadrante SE	14,1	81,6	243	3,4	34	48,1	59,2
Cuneo	11,5	82,5	251	1,6	31	59,5	63,8
Torino	10,7	83,1	250	5,9	58	62,7	62,5
PIEMONTE	11,6	82,6	248	3,0	42	57,6	61,9
Genova	14,3	82,8	220	4,9	-	-	-
Milano	9,7	83,6	198	3,6	-	-	-
Bologna	11,8	83,5	267	4,6	-	-	-
Padova	9,7	83,4	267	4,2	-	-	-
MI-TO-GE	11,6	83,2	223	4,5	-	-	-
MI-BO-PD	10,4	83,5	223	3,8	-	-	-

Fonte: ISTAT (colonne 1-5); IRES-Clima di opinione (colonne 6 e 7)

Condizioni di salute

Rilevanti gli indicatori di salute: la speranza di vita alla nascita nel quadrante torinese è la più alta in regione e di poco inferiore alle province extra-piemontesi. Positivo anche l'indice di mortalità, con dati inferiori alla media regionale e al triangolo MI-TO-GE (10,7 morti ogni 1.000 abitanti contro 11,6). Migliora la soddisfazione per la sanità dopo l'andamento declinante durante la crisi: + 5,8% rispetto al 2016.

La percezione soggettiva di salute è buona rispetto alla media: 62,7% degli intervistati si dichiarano molto e abbastanza soddisfatti, contro un valore medio regionale di 57,6%.

Dotazioni di servizi

In termini di ospedali per Km², il quadrante di Torino segna un'ottima prestazione per servizi, tanto nel confronto interno alla regione quanto in quello extra-regionale (5,9 ospedali per 1.000 km² contro i 3,0 del Piemonte, i 4,5 dell'area MI-TO-GE e i 3,8 dell'area MI-BO-PD).

La qualità dei servizi

Media la qualità dei servizi se si tiene conto del peso demografico del capoluogo piemontese: gli abitanti per posto letto nel quadrante metropolitano sono 250 contro i 248 regionali e i 223 non-regionali.

SICUREZZA

Principali indicatori di sicurezza

SICUREZZA	Furti auto ogni 100.000 ab. (2017)	Furti totali ogni 1.000 ab. (2017)	Variazione furti % (2004/2016)	Indice micro-criminalità (2016)	Hanno paura in alcuni luoghi (2016)	Fiducia negli altri (2018)	Fiducia nella giustizia (2018)	Indice sintetico di sicurezza (2018)
QUADRANTE NE	31	12,7	1,9	10,1	37,8%	82,1%	57,5%	0,49
QUADRANTE SE	65	17,4	4,4	12,3	43,4%	67,8%	50,7%	-0,76
Cuneo	28	11,8	7,8	9,8	32,6%	75,2%	61,1%	0,78
Torino	211	28,3	-16,0	44,5	39,5%	78,3%	56,4%	-0,51
PIEMONTE	128	21,4	-13,3	26,5	38,8%	77,0%	56,4%	0,00
Genova	58	24	-36,8	22,6	-	-	-	-
Milano	287	43	-14,1	40,7	-	-	-	-
Bologna	83	37	-12,7	35,7	-	-	-	-
Padova	38	19	-28,1	14,7	-	-	-	-
MI-TO-GE	229	35	-14,4	20,7	-	-	-	-
MI-BO-PD	202	38	-21,2	35,0	-	-	-	-

Fonte: ISTAT (colonna 1-4); IRES-Clima di opinione (4-8)

Fatti

Furti d'auto più frequenti della media, con 211 denunce ogni 100.000 abitanti contro i 128 di media regionale. Nel confronto con le province forti del Nord, dati più consistenti solo a Milano, con 287 furti ogni 100.000 abitanti. Simile la situazione per i furti totali: 28 ogni 1.000 abitanti, peggiori solo Milano e Bologna (rispettivamente 43 e 37). Valori bassi anche per l'indice sintetico di sicurezza (- 0,51).

Furti in diminuzione (-16%) nel medio periodo 2004-2016, ma questo vale per tutti i quadranti escluso Cuneo: denunce in aumento del 7,8%.

Percezione

Controversi i dati sulla percezione della sicurezza: Anche se l'indice di microcriminalità è il più alto in regione, la percezione di paura è di poco più elevata rispetto alla media: 39,5% dei torinesi contro una media regionale del 38,8%.

Fiducia

La fiducia nel prossimo è superiore alla media nel Torinese (78.3% hanno fiducia rispetto ai 77.0 del Piemonte), superata solo dal quadrante Nord-Est (82,1%). In media la fiducia nella giustizia (56.4% come il Piemonte).

ABITARE

Principali indicatori di condizione abitativa

ABITARE	Disagio medio (2018)	Disagio grave (2010-14)	Rischio (2014)	Vulnerabilità (2014)	Emergenza (2014)	Prezzo medio capoluogo (2018) al mq
QUADRANTE NE	0,61	1,19	0,91	0,86	1,00	1.379
QUADRANTE SE	0,81	1,46	0,96	0,85	0,95	1.127
Cuneo	0,58	1,12	0,93	0,52	0,92	1.750
Torino	1,23	0,77	1,06	1,22	1,03	2.600
PIEMONTE	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	2.026

Fonte: IRES-Clima di opinione (colonna 1); Osservatorio Regione Piemonte sulla condizione abitativa (colonne 2-5); Agenzia del territorio (colonna 6). Note. rischio: possibilità di sfratto; vulnerabilità: sfratto esecutivo; emergenza: nuclei che ricevono aiuto economico; disagio: case degradate o sovraffollate

Disponibilità

Fatta pari a 1 la media regionale, il quadrante di Torino marca un disagio abitativo medio³ superiore a quello regionale del 14%. È invece inferiore il numero di famiglie con grave disagio nei comuni con case popolari (-23%). Situazione peggiore solo ad Alessandria e Vercelli.

Stabilità

Emergenza⁴, vulnerabilità e rischio dei nuclei familiari nelle case popolari sono una proxy di stabilità abitativa. Nel 2014, Torino era di poco sopra la media per emergenza (+0,3), rischio (+0,6) e con uno scarto maggior per la vulnerabilità (0,22 punti sopra la media). Come media dei tre indicatori, il quadrante di Cuneo risulta il migliore.

Dopo la flessione del 2011, l'emergenza abitativa è aumentata nel 2014 con un incremento delle famiglie in affitto: settore caratterizzato da una forte concentrazione di famiglie a basso reddito con difficoltà economiche per affitto e bollette, le cosiddette "fasce gravate" (Annuario Istat 2010).

Prezzi

Condizioni abitative critiche giustificate da prezzi meno accessibili per le famiglie: il prezzo medio nell'area metropolitana è infatti il più alto, 2.600 euro/mq. Disequilibrio significativo nell'area nonostante i contributi e i canoni ridotti dell'edilizia sociale.

³ Dotazioni igieniche scarse, danni alle strutture, affollamento, umidità, luce, rumore, inquinamento, criminalità.

⁴ Emergenza: necessità di ricorrere all'aiuto economico dei soggetti esterni. Rischio: possibilità di sfratto. Vulnerabilità: sfratto esecutivo.

CLIMA SOCIALE

Principali indicatori del clima sociale

CLIMA SOCIALE	Saldo % ottimisti- pessimisti per il futuro della propria famiglia (2018)	Soddisfazione per la propria vita (voto da 0 a 10) (2018)	In genere ci si può fidare della maggior parte della gente (2018)
QUADRANTE NE	-14,2	6,7	26,5
QUADRANTE SE	-23,0	6,5	29,2
Cuneo	-29,1	6,6	27,9
Torino	-15,8	6,8	24,3
PIEMONTE	-20,0	6,7	25,9

Fonte: IRES – Clima di opinione

Fiducia nel prossimo

Già sbilanciato verso i pessimisti nel 2017 (-7,1%), al 2018 il saldo tra chi è ottimista e pessimista sul futuro della propria famiglia vede una sempre maggiore prevalenza di questi ultimi (-15,8%). Stessa dinamica, con valori quasi raddoppiati in un anno è quella che si rileva alla scala regionale (da -10,9% del 2017 al -20,0% del 2018). Il trend che però compie maggiormente è quello del quadrante cuneese dove il saldo passa in un solo anno da -9,9% a -29,1%. Tendenzialmente stabile la situazione degli altri quadranti.

Soddisfazione personale

Soddisfazione per la propria vita allineata con la media regionale (voto 6,8 in una scala da 0 a 10 contro il valore piemontese di 6,7) e in miglioramento negli ultimi due anni (nel 2016 era 6,4; 6,6 nel 2017). Nello stesso periodo nel quadrante Sud-Est la soddisfazione è scesa da 7,1 a 6,5, sotto la media regionale.

Relazioni con il prossimo

Se fino al 2017 il livello di fiducia nel prossimo in senso generico era superiore nel quadrante torinese che (26,2) nel resto del Piemonte (25,3), al 2018 la situazione si è invertita: 24,3 del quadrante metropolitano vs 25,9 del Piemonte. Nel Clima di opinione IRES il 72,7 % dei Torinesi ha affermato di avere fiducia nei vicini di casa (numero in aumento rispetto al 64,9 dell'anno prima), mentre solo il 35,4 scambia favori con loro (valore stazionario rispetto al 2016).

MOBILITÀ

Principali indicatori dei flussi di mobilità

MOBILITÀ	Flussi totali generati su totale flussi regione % (2013)	Flussi autocontenuti su totale flussi AIT % (2013)	Flussi verso esterno regione su totale flussi uscenti % (2013)	Tempi di accesso alle infrastrutture in minuti (2013) ⁽¹⁾
Cuneo	14,0	53,6	1,0	50,5
Torino	51,8	55,0	1,3	50,6
PIEMONTE	100,0	53,3	5,1	49,9
QUADRANTE NE	20,1	47,3	13,5	52,2
QUADRANTE SE	14,1	55,2	24,5	43,5
Genova	-	-	-	35,2
Milano	-	-	-	37,4
Bologna	-	-	-	40,6
Padova	-	-	-	33,3
MI-TO-GE	-	-	-	42,9
MI-BO-PD	-	-	-	37,1

Fonte: Indagine Mobilità Quotidiana (colonne 1-3); ISTAT (colonna 4)

(1) Ottenuto partendo dalle elaborazioni sui tempi di percorrenza, in minuti, dal centroide di ogni comune alle tre infrastrutture

Dimensione

In linea con la dimensione demografica, il bacino di Torino è il più esteso: i flussi che si esauriscono e si concludono nei confini del quadrante sono il 51,8% dei flussi totali in Piemonte.

Emergono modifiche nei comportamenti di mobilità: nel 2013 si è segnato un calo della mobilità della popolazione compresa tra i 18 e i 50 anni e un aumento nel range d'età complementare (Relazione annuale IRES 2014).

Autocontenimento

I flussi sistematici verso l'esterno sono limitati: solo l'1,3% sul totale dei flussi outgoing in regione. Quota inferiore a Cuneo (1% dei flussi in Piemonte).

Debole connessione con le regioni limitrofe, anche se in aumento la quota di flussi uscenti di oltre 25% nel periodo del 2001-2011.

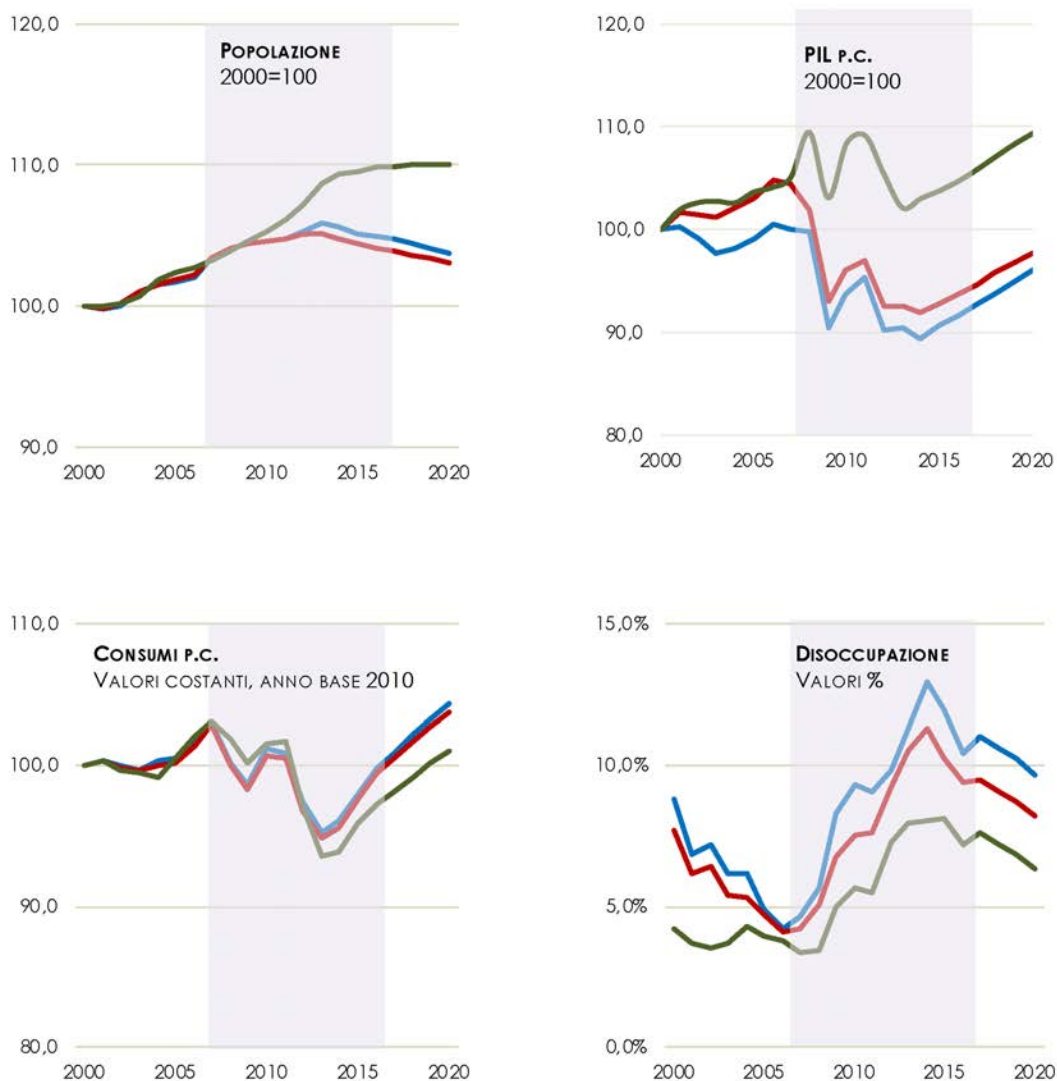
Connessione

Riduzione dei tempi della mobilità quotidiana: tra il 2004 e il 2013 passano da 70 a 50 minuti, ma il tempo di accesso alle infrastrutture (porti, aeroporti, ferrovie, autostrade) resta sopra la media regionale (50,6 vs 49,9).

Poco efficiente la qualità dei trasporti torinesi rispetto alle altre aree forti del Nord: tempi di spostamento migliori in tutte le province di riferimento con valori compresi tra i 33,3 minuti (Padova) a 40,6 (Bologna).

IL QUADRANTE NEL LUNGO PERIODO

La dinamica demografica di poco più declinante rispetto al Piemonte e di molto rispetto all'area di confronto Milano-Bologna-Padova. Il PIL ha seguito una dinamica simile al resto della regione, ma la crisi ha aperto una forbice rispetto alle aree più avanzate del "nuovo triangolo" che la ripresa non ha richiuso. La disoccupazione è sotto la media regionale anche se molto più alta del benchmark. I consumi sono allineati al Piemonte e di poco più elevati rispetto al nuovo triangolo.



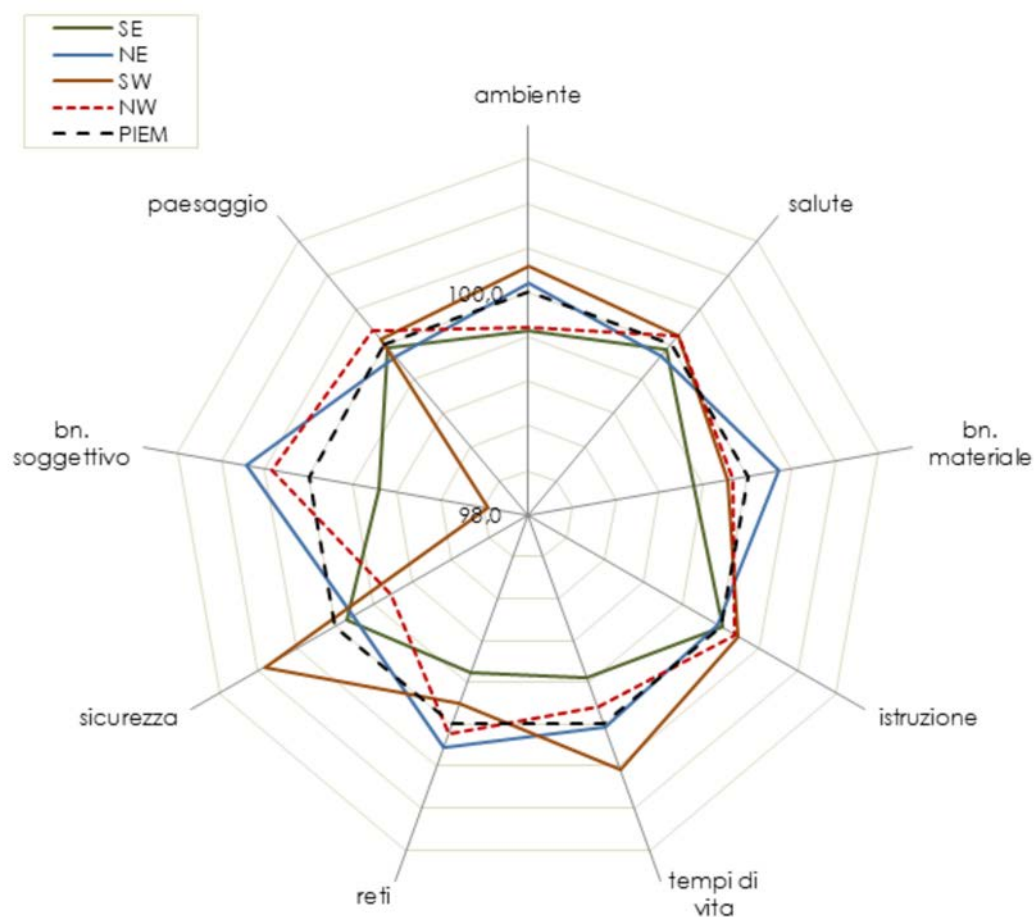
Andamento di alcune variabili demografiche ed economiche dal 2000 al 2020 (dal 2017 in poi si tratta di previsioni). La fascia colorata evidenzia il periodo da inizio crisi al 2017.
MI-BO-PD: Milano, Bologna e Padova
Fonti: Prometeia

MI-BO-PD TO TO PIEMONTE PIEMONTE

IL BES: TORINO E IL PIEMONTE

Con la legge 163/2016 che ha riformato la legge di bilancio, la qualità della vita entra nel processo di definizione delle politiche economiche. Dal 2017 il DEF e la relazione da presentare al Parlamento tengono conto anche degli indicatori di benessere equo e sostenibile.

Il quadrante torinese si colloca in una posizione medio bassa nel contesto regionale, preceduto dal quadrante Nord-Est (a eccezione della provincia di Novara) e dal cuneese, e seguito dal quadrante Sud-Est. In particolare il torinese ha valori buoni nelle dimensioni paesaggio (2° posto su otto province) e benessere soggettivo quarta provincia ma sopra la media regionale). Negativi per sicurezza e ambiente (7° posto).



ASSE 2: LE INFRASTRUTTURE

IL QUADRANTE IN SINTESI

Patrimonio abitativo

La vocazione metropolitana del quadrante trova riscontro in una consistente dotazione di immobili residenziali, concentrata soprattutto nell'AIT di Torino e nelle aree più urbanizzate. Qualità degli edifici in media buona; più modesta negli AIT di Rivarolo Canavese, Cirié e Montagna Olimpica.

Infrastrutture tecniche

Quadrante sopra la media regionale per le infrastrutture di supporto al sistema produttivo, ma non ovunque allo stesso modo: nell'AIT di Torino dotazione viaria, telematica e ambientale-energetica molto maggiore che negli altri AIT.

Infrastrutture di servizio

Situazione nella media della regione. L'AIT di Torino emerge per la buona disponibilità di posti letto ospedalieri e per gli anziani. Nell'AIT Montagna Olimpica questa dotazione resta limitata. Così come limitata risulta l'offerta di servizi commerciali.

IL PATRIMONIO ABITATIVO

Principali indicatori sulla dotazione di edifici residenziali per Provincia e AIT

PATRIMONIO ABITATIVO	Densità (abitaz. per kmq)	Edifici residenziali ben conservati (%)	Popolazione sparsa (%)
AL	73,1	83,7	15,3
AT	82,5	85,9	26,6
BI	114,7	78,8	12,3
CN	54,3	82,8	22,0
NO	137,7	87,7	4,8
TO	173,6	86,2	5,1
AIT Ivrea	93,1	84,3	7,7
AIT Rivarolo C.	53,8	79,9	14,4
AIT Torino	831,6	90,7	1,4
AIT Ciriè	65,3	79,5	11,8
AIT Chivasso	110,5	86,4	12,5
AIT Susa	92,9	83,1	9,9
AIT Mont. Olimpica	5,9	80,8	8,9
AIT Chieri	126,8	91,7	12,6
AIT Carmagnola	106,9	91,5	9,4
AIT Pinerolo	62,4	85,4	19,8
VCO	49,1	83,7	5,7
VC	50,2	84,0	8,6
PIEMONTE	96,5	84,6	9,9

Fonte: Istat, Censimento (2011)

La dotazione delle abitazioni

Consistente dotazione di abitazioni del quadrante: 1.185.086 abitazioni contro le 504.696 del Nord-Est, le 384.729 del Sud-Est e le 374.604 del Cuneese. Coerentemente, nell'AIT torinese si trova la metà circa dell'offerta residenziale regionale (il 48,4%) e si raggiungono le maggiori densità abitative (831,6 ab. per Km²), seguito a distanza da Chieri (126,8 ab/Km²), Chivasso (110,5 ab/km²) e Carmagnola (106,9 ab/Km²). Nel quadrante metropolitano anche la percentuale di abitazioni occupate è molto maggiore che nel resto della regione: 84,2% contro il 66,2% nel Cuneese, il 76,8% nel Nord-Est e il 75,1% nel Sud-Est.

Lo stato di conservazione degli edifici

Positivo lo stato medio di conservazione degli edifici: nell'AIT di Torino l'86,2% degli edifici residenziali è ben conservato. A livello di AIT la situazione è eterogenea: Ciriè e Rivarolo Canavese sono i meno virtuosi (rispettivamente 79,5% e 79,9%), Carmagnola e Chieri i più virtuosi (91,5% e 91,7%).

La popolazione sparsa

Nel quadrante torinese solo il 5,1% di popolazione vive in case sparse o nuclei ("popolazione sparsa"). È la quota più bassa dopo il valore record di Novara (4,8%) e molto inferiore alla media regionale (9,9%). A livello di AIT, Torino è l'ambito dove la residenzialità è più concentrata (solo 1,4% di pop. "sparsa"); Pinerolo la più dispersa (19,8%).

LE INFRASTRUTTURE TECNICHE

Principali indicatori sulle infrastrutture tecniche per Provincia e AIT

INFRASTRUTTURE TECNICHE	Estensione strade (km)	Densità strade (ab./kmq)	Utenti della banda ultralarga (%)	Discariche (km dal capoluogo AIT)	Inceneritori (km dal capoluogo AIT)
AL	12.575	3,5	62,9	6,9	32,1
AT	5.785	3,8	59,7	40,2	45,9
BI	2.435	2,7	81,7	17,8	19,7
CN	18.445	2,7	74,7	21,8	47,9
NO	5.088	3,8	78,8	13,3	41,8
TO	20.438	3,0	91,5	8,8	11,5
AIT Ivrea	2.243	3,3	75,8	12,2	34,5
AIT Rivarolo C.	1.729	1,7	77,9	19,9	15,9
AIT Torino	5.580	6,3	98,3	8,8	11,5
AIT Ciriè	1.457	1,7	72,6	5,2	30,9
AIT Chivasso	1.111	3,7	83,8	4,4	38,6
AIT Susa	1.873	3,2	72,5	7,5	49,3
AIT Mont. Olimpica	1.216	1,8	87,7	46,1	86,3
AIT Chieri	1.344	3,7	72,2	32,9	29,7
AIT Carmagnola	646	3,1	85,0	15,6	21,0
AIT Pinerolo	3.241	2,5	80,4	3,8	32,4
VCO	3.132	1,4	57,2	43,7	10,1
VC	3.773	1,8	61,6	3,1	4,7
PIEMONTE	71.672	2,8	81,0	-	-

FONTE: CSI (2008) per la rete stradale; elaborazione MISE 2015 su dati Infratel Italia per la banda larga; elaborazione IRES Piemonte (2017) su dati Regione Piemonte per Inceneritori e discariche

La dotazione complessiva dei trasporti

Nel caso del trasporto stradale, gli indici di infrastrutturazione di Unioncamere - Tagliacarne al 2012 riconoscono al Piemonte una situazione favorevole rispetto alla media nazionale (124,6 vs 100). Per il quadrante di Torino l'indice è 99,2, non lontano dalla media nazionale, ma inferiore al valore regionale. Analoga la situazione per il trasporto ferroviario il cui indice sintetico a Torino è pari a 95,8.

L'estensione della rete viaria

Più presente nell'area di pianura, la rete stradale del quadrante metropolitano si estende per 20.438 mila km. A livello di AIT la rete meno estesa è quella di Carmagnola con 646 km, mentre quella di Torino si estende per 5.580 Km con un'alta pervasività (6,3 km per kmq). Gli altri AIT raggiungono una densità stradale tra i 1,7 – 3,7 km per kmq.

Valori inferiori per il quadrante del Nord-Est (2,2) e del Sud-Ovest (2,7).

La copertura della banda larga

La copertura ICT è la più pervasiva della regione: il 91,5% della popolazione del quadrante (74,7% nel Sud-Ovest, 72,1% nel Nord-Est, 61,8% nel Sud-Est) è coperta da connessioni Internet veloci; 98,3% nell'AIT di Torino. Buona anche la copertura nell'AIT Montagna Olimpica, nel Carmagnolese e nel Chivassese.

La dotazione di impianti e reti energetico-ambientali

Nel quadrante metropolitano, l'accessibilità a infrastrutture di trattamento dei rifiuti è migliore rispetto al resto della regione. L'AIT di Pinerolo, in particolare, segna la distanza minore dalla più vicina discarica (3,8 km), seguito da Chivasso (4,4 km) e Cirié (5,2 km). L'AIT Montagna Olimpica sconta al contrario la distanza maggiore (46,1 km). Per gli impianti di incenerimento, Montagna Olimpica si conferma l'AIT con l'accessibilità meno agevole (86,3 km dal più vicino impianto), al contrario del cuore metropolitano (11,5 km). Più in generale, dalla relazione ambientale Piemonte 2015 emerge una riduzione quantitativa dei rifiuti urbani destinati alle discariche con un aumento del trattamento meccanico biologico. Diversa la situazione per gli inceneritori le cui quantità sono tornate a crescere dopo che nel 2015 è entrato in funzione il termovalorizzatore a Torino. La raccolta differenziata è passata dal 24,5% del 2002 al 52,5% del 2013.

LE INFRASTRUTTURE DI SERVIZIO

Principali indicatori sulle infrastrutture di servizio per Provincia e AIT

INFRASTRUTTURE DI SERVIZIO	Posti letto ospedali ogni 10.000 ab.	Posti letto anziani ogni 10.000 ab.	Servizi prima infanzia ogni 10.000 ab.	Studenti Scuola secondaria di II grado ogni 1.000 ab.	Esercizi di vicinato ogni 10.000 ab.	Superficie totale grandi e medie strutture ogni 1.000 ab.	Centri commerciali medie e grandi strutture per 10.000 ab.
AL	4,8	6,9	52,5	33,5	154,2	994,9	0,90
AT	2,8	9,0	61,3	33,1	157,8	762,4	0,90
BI	3,0	10,4	73,8	37,9	116,2	1.049,2	0,70
CN	4,3	7,1	53,3	42,5	160,3	897,9	0,60
NO	4,3	4,9	75,4	37,0	110,0	1.248,0	1,80
TO	4,4	4,0	73,1	39,3	141,5	650,5	0,49
AIT Ivrea	2,9	7,0	77,9	48,0	154,9	902,0	0,73
AIT Rivarolo C.	1,9	7,1	55,2	26,5	124,0	646,9	0,55
AIT Torino	4,7	2,4	78,5	40,1	146,7	654,3	0,42
AIT Cirié	11,2	2,6	46,9	32,6	132,2	459,6	0,47
AIT Chivasso	3,2	7,3	68,0	35,9	127,2	548,8	0,14
AIT Susa	1,5	7,4	48,5	30,4	115,2	477,1	0,76
AIT Mont Olimpica	0,0	5,3	81,9	57,2	285,2	394,3	0,72
AIT Chieri	3,4	9,0	67,9	24,3	104,2	623,6	0,89
AIT Carmagnola	2,9	10,8	51,1	59,7	128,8	643,9	0,65
AIT Pinerolo	3,0	8,1	65,3	47,3	131,3	751,8	0,70
VCO	6,3	4,5	48,1	43,5	161,4	952,8	0,90
VC	3,2	9,6	66,1	43,8	138,9	1.052,4	0,70
PIEMONTE	4,3	5,5	66,9	38,9	143,0	816,2	0,70

Fonte: Ministero della Salute (2011) per posti letto; Regione Piemonte (2016) per strutture prima infanzia; Regione Piemonte-DaMaSco (2014/2015) per studenti; Regione Piemonte - Oss Commercio (2015) per strutture commercio

La dotazione sanitaria

Secondo gli indici Unioncamere-Tagliacarne la dotazione del quadrante è elevata: 129,2 (media piemontese 94,6). Positiva anche la disponibilità di posti letto ospedalieri (4,4 ogni 10.000), mentre per la degenza degli anziani i posti letti sono 3,9 ogni 10.000. A livello di AIT, la Montagna olimpica risulta meno servita nella degenza sia ospedaliera che per anziani. Per i servizi di prima infanzia, il Quadrante si conferma quello con la densità maggiore, grazie soprattutto alle favorevoli situazioni degli AIT Montagna olimpica, Torino e Ivrea.

Le dotazioni commerciali

Poco al di sotto della media regionale, il quadrante non ha una dotazione pro capite elevata di esercizi di vicinato. L'AIT di Torino, in particolare, non eccelle, superato da Montagna olimpica (285,2 esercizi ogni 10.000 ab) e Ivrea (154,9). Il quadrante è sottodimensionato anche nella dotazione di superfici commerciali medie e grandi: 650,5 mq per 1.000 abitanti contro i 816,2 di media regionale. A livello locale, solo Ivrea è sopra la media piemontese (902,0).

La dotazione culturale-ricreativa

L'indice sintetico di Unioncamere-Tagliacarne relativo alle dotazioni cultural-ricreative posiziona il Quadrante su livelli superiori alla media: 124,2 contro 86,6. Positiva anche l'offerta turistica, la più rilevante per presenze turistiche (6,6 milioni tra il 2014 e il 2015), seguito dai laghi del Verbano Cusio Ossola e dalle località montane cuneesi. In espansione in tutta la regione, il turismo aumenta soprattutto grazie alle aree protette naturalistiche. Crescono le infrastrutture ricettive, soprattutto nei comuni montani.

ASSE 3: L'AMBIENTE

IL QUADRANTE IN SINTESI

Risorse ambientali e patrimoniali

La città metropolitana è il territorio più ricco del Piemonte sotto il profilo ambientale e patrimoniale: da un lato per le risorse storico-culturali presenti, maggiormente concentrate nella città di Torino, capoluogo e capitale storica della regione e dall'altro grazie alle ricchezze naturalistico-ambientali dei territori circostanti, dall'area metropolitana alle zone di montagna.

Uso del suolo

Il tasso di dispersione abitativa è tra i più bassi della regione, con un decremento consistente negli ultimi dieci anni, registrato soprattutto nelle aree più urbanizzate di pianura. Contrariamente ai dati positivi sullo sprawl, la città metropolitana è al terzo posto tra le province piemontesi per consumo di suolo maggiore, tuttavia l'incremento registrato negli ultimi anni è al di sotto della media regionale. Anche in questo caso è la montagna a registrare valori peggiori.

Pressioni e rischi

Sebbene tutta la fascia centrale della Regione (tra Torino, Alessandria e Cuneo) è esposta a rischi idrogeologici, il quadrante torinese risulta quello maggiormente a rischio. I fenomeni interessano l'intera città metropolitana, dalle aree collinari e di pianura (eventi calamitosi, siti contaminati, rischio esondazioni) a quelle più esterne di montagna (rischio frane e valanghe).

Green society

L'area torinese è tra le più inquinate della regione con livelli di PM10 e PM2.5 al di sopra la media regionale, nonostante la quota di autovetture circolanti molto inquinanti sia piuttosto contenuta. Il quadrante metropolitano è inoltre al secondo posto per quota di rifiuti indifferenziati.

RISORSE AMBIENTALI E PATRIMONIALI

Principali indicatori sul patrimonio storico-naturalistico

RISORSE AMBIENTALI E PATRIMONIALI	Componenti storico- culturali (CSC)	Componenti percettivo- identitarie (CPI)	Componenti morfologico- insediative (CMI)	Componenti naturalistico- ambientali (CNA)	Eccellenze paesag- gistiche (Unesco)	TOT
AL	1.776	1.954	15	45	45	3.835
AT	837	1.788	14	28	55	2.722
BI	1.116	796	9	40	21	1.982
CN	2.850	2.913	35	205	60	6.063
NO	1.176	1.119	7	21	15	2.338
TO	3.544	3.277	14	263	37	7.135
AIT Ivrea	370	740	6	22	4	1.142
AIT Rivarolo C.	419	415	1	38	7	880
AIT Torino	692	512	1	20	21	1.246
AIT Ciriè	332	272	0	29	5	638
AIT Chivasso	321	218	1	3	0	543
AIT Susa	395	291	0	35	0	721
AIT Mont Olimpica	147	259	2	43	0	451
AIT Chieri	171	159	0	27	0	357
AIT Carmagnola	147	51	2	3	0	203
AIT Pinerolo	550	360	1	43	0	954
VCO	1.502	843	9	162	32	2.548
VC	1.272	1.130	0	98	36	2.536
PIEMONTE	14.073	13.820	103	862	301	29.159

Fonte: Regione Piemonte, PPR, 2015

Componenti ed eccellenze

La distribuzione di risorse naturalistiche e storico-culturali è disomogenea a livello regionale: il patrimonio è maggiormente concentrato nel quadrante di Torino, seguito da Cuneo con l'elevata presenza di componenti morfologico insediative e di eccellenze paesaggistiche. Tra gli AIT, il più ricco dopo Torino è Ivrea, sospinto in alto soprattutto dalla presenza di componenti percettivo-identitarie (740 sul totale metropolitano di 3.277). Elevate in termini relativi sono anche le componenti morfologico-insediative (6) e le eccellenze Unesco (4). Torino dispone invece di una ricca presenza di componenti storiche (692 su 3.544 a livello provinciale) ed eccellenze Unesco (21). Dal punto di vista naturalistico-ambientale la concentrazione maggiore di risorse si registra nelle zone montane tra la Montagna Olimpica e il Pinerolese, quest'ultima anche al secondo posto per componenti storico-culturali.

USO DEL SUOLO

Principali indicatori sull'uso del suolo

USO DEL SUOLO	Sprawl fisico di 1° e 2° livello 2011 (%)	Var. Sprawl fisico di 1° e 2° livello 2001-2011 (%)	Consumo di suolo da sup. urbanizzata CSU 2013 (%)	Consumo di suolo complessivo CSC 2013 (%)	Incremento del suolo urbanizzato 2008-2013 (%)	Quota di SAU 2010 (%)
AL	28,1	-2,2	5,1	7,1	7,0	80,6
AT	37,8	-3,3	6,5	8,3	5,6	80,4
BI	21,8	0,2	8,8	10,1	2,1	81,8
CN	36,7	-1,5	4,1	5,4	7,5	74,9
NO	8,1	-0,1	10,3	12,6	4,0	90,4
TO	17,0	-3,1	7,8	9,1	5,1	86,4
AIT Ivrea	13,3	-1,4	7,8	9,3	5,4	86,1
AIT Rivarolo C.	30,4	-2,1	4,5	5,2	9,7	90,0
AIT Torino	4,0	-2,0	24,9	27,4	4,7	90,2
AIT Ciriè	26,8	-3,2	4,9	5,5	3,7	76,4
AIT Chivasso	18,1	-5,3	7,8	9,9	4,7	79,6
AIT Susa	26,2	-0,1	6,4	7,6	3,2	83,7
AIT Mont. Olimpica	24,0	1,4	1,6	2,5	5,9	79,1
AIT Chieri	19,5	-2,2	9,4	11,1	5,5	89,7
AIT Carmagnola	11,8	-3,6	6,9	8,8	4,7	95,2
AIT Pinerolo	35,9	-5,4	4,3	5,4	5,6	88,6
VCO	19,6	0,9	3,4	4,0	10,7	44,9
VC	21,3	1	3,9	5,0	3,7	82,7
PIEMONTE	23,5	-2	5,8	7,2	5,8	77,9

Fonte: Sprawl 2011 (Istat), SAU 2010 (Istat), Consumo di suolo 2008-2013 (Regione Piemonte, Monitoraggio Consumo di Suolo)

Sprawl di 1° e 2° livello

Basso tasso di dispersione nel Torinese con una quota inferiore alla media di 6,5 punti percentuali (17% vs 23,5% del Piemonte) e in calo (dal 2001 al 2011). Il fenomeno è piuttosto disomogeneo a livello di AIT: le aree maggiormente urbanizzate registrano percentuali minori, in particolare la città di Torino con solo il 4% di sprawl (seguita da Carmagnola ed Ivrea); contrariamente nei territori di montagna i valori superano i 30 punti percentuale (36% nel Pinerolese, 30% a Rivarolo). Tuttavia sia in pianura che in montagna la variazione complessiva è stata significativa e in dieci anni lo sprawl è diminuito del -3% (-2 in Piemonte).

Suolo consumato

La presenza di città fortemente urbanizzate, primo fra tutte Torino, ha contribuito fortemente a rendere il quadrante metropolitano, quello maggiormente impermeabilizzato, con valori di consumo di suolo superiori alla media regionale (CSU 7,8% vs 5,8% in Piemonte e CSC 9,1% contro i 7,2% totali). Sebbene il fenomeno sia maggiormente concentrato nelle aree di pianura (a Torino la quota di CSU raggiunge il 24,9% e il 27,4% di CSC), l'incremento maggiore interessa gli ambiti esterni del quadrante: in cinque anni (2005-2013) a Rivarolo la variazione è stata del 10% e 6% nella Montagna Olimpica. Resta in ogni caso una crescita contenuta e inferiore alla media (+5,1 nella CMT0 contro +5,8 in Piemonte e il +10,7 nel VCO, provincia a registrare l'incremento record nel quinquennio 2008-2013).

Superficie agricola utilizzata

La città metropolitana di Torino è al secondo posto per superficie agricola utilizzata (86,4%), dopo Novara che raggiunge una quota pari al 90,4%. A livello locale Carmagnola è l'AIT con la percentuale di SAU maggiore (95,6%), seguito da Torino e Rivarolo. In linea generale il fenomeno è piuttosto omogeneo in tutto il quadrante; la disponibilità di superficie agricola interessa infatti sia le aree di pianura che quelle montane, tanto che l'utilizzo complessivo supera la media regionale di circa cinque punti percentuale.

PRESSIONI E RISCHI

Principali indicatori su pressioni e rischi

PRESSIONI E RISCHI	Eventi calamitosi totali 2008-2014 (n)	Stabilimenti a rischio incidente 2011(n)	Siti contaminati 2011 (n)	Siti contaminati da bonificare 2011 (n)	Superfici PAI a Rischio Molto Elevato 2010 (ha)	Superfici PAI esondazioni 2010 (ha)	Superfici PAI altri dissesti (conoidi, valanghe, frane) 2010 (ha)
AL	257	21	76	76	554	1.432	12.424
AT	303	1	32	29	0	1.835	2.536
BI	48	1	39	39	142	0	0
CN	1.038	9	39	38	510	2.024	14.298
NO	20	27	154	103	0	563	111
TO	274	19	312	311	959	4.581	25.623
AIT Ivrea	51	0	13	13	108	229	1.429
AIT Rivarolo C.	18	1	20	20	220	154	1.186
AIT Torino	31	12	209	208	116	846	23
AIT Ciriè	28	3	17	17	24	9	2.735
AIT Chivasso	16	2	7	7	7	11	128
AIT Susa	10	0	8	8	49	14	1.611
AIT Mont. Olimpica	19	0	5	5	101	158	9.683
AIT Chieri	48	0	15	15	0	1.246	276
AIT Carmagnola	1	0	6	6	0	1.588	0
AIT Pinerolo	52	1	12	12	335	324	8.552
VCO	25	5	31	31	199	64	2.584
VC	31	5	73	69	150	1.002	254
PIEMONTE	1.996	88	756	696	2.515	11.501	57.829

Fonte: Eventi calamitosi 2008-2014 (Arpa, Regione Piemonte), Stabilimenti a rischio incidente 2011 (Regione Piemonte), Siti contaminati e da bonificare 2011 (ASCO, Regione Piemonte), Superfici PAI 2010: a rischio molto elevato RME e per categorie di rischio (Regione Piemonte)

Eventi calamitosi

Il quadrante Torinese è tra i territori maggiormente a rischio: si colloca al secondo posto per eventi calamitosi registrati tra il 2008 e il 2014, con una quota del 13,7% sul totale regionale (1.996), dopo la provincia di Cuneo che da sola supera il 50% (con 1.038 eventi registrati). A livello locale, Chieri e Pinerolo sono gli AIT maggiormente interessati dal fenomeno.

Stabilimenti a rischio incidente e siti contaminati

Le Province di Torino, Alessandria e Novara registrano il numero più alto di stabilimenti a rischio di incidente e siti contaminati, pressoché tutti soggetti ad opere di bonifica. Nello specifico, l'AIT di Torino conta 312 siti contaminati contro i 756 totali presenti in Piemonte, il 99,6% dei quali sono soggetti ad interventi di bonifica.

Rischi idrogeologici

La città metropolitana di Torino è inoltre una delle aree maggiormente esposte a rischi idrogeologici. Più di 4.500 ha della superficie metropolitana è a rischio esondazione, un fenomeno che interessa maggiormente i territori che si estendono lungo il corso del fiume Po (AIT di Chieri, Carmagnola e Torino) nella parte centro-orientale del quadrante.

Esposizione per tipologie di rischio

La fascia montana e, nello specifico gli AIT di Pinerolo e della Montagna Olimpica, è invece l'area più colpita da dissesti causati da frane e valanghe. Ancora una volta il quadrante torinese è quello a registrare i valori più alti dell'intera Regione.

GREEN SOCIETY

Principali indicatori sulla green society

GREEN SOCIETY	Densità di PM10 2010 (T/a per kmq)	Densità di PM2.5 2010 (T/a per kmq)	Densità del carico zootecnico 2010; N su SAU (kg/ha)	Auto circolanti molto inquinanti 2015 (%)	Mobilità senza motore (sistematica e non) 2013 (%)	Mobilità non green sistematica 2013	Mobilità non green non sistematica 2013	Quota Indifferenziata % RT
AL	0,57	0,42	13,0	40,5	0,3	0,7	0,6	51,2
AT	0,94	0,73	29,8	44,5	0,2	0,8	0,6	39,4
BI	1,03	0,83	41,2	42,9	0,2	0,8	0,7	47,0
CN	0,71	0,49	80,1	40,6	0,2	0,8	0,7	47,5
NO	1,10	0,80	31,8	38,1	0,3	0,8	0,6	34,7
TO	0,91	0,66	56,1	38,2	0,3	0,7	0,5	47,3
AIT Ivrea	1,09	0,83	33,6	43,8	0,4	0,8	0,6	38,8
AIT Rivarolo C.	0,62	0,48	54,0	42,6	0,3	0,7	0,7	55,2
AIT Torino	2,22	1,40	80,2	36,5	0,6	0,6	0,4	50,9
AIT Ciriè	0,63	0,53	37,7	40,0	0,3	0,8	0,7	46,0
AIT Chivasso	1,10	0,77	39,8	41,1	0,5	0,6	0,6	46,5
AIT Susa	0,85	0,67	37,7	43,0	0,4	0,6	0,6	38,6
AIT Mont. Olimpica	0,23	0,16	2,2	42,6	0,5	0,7	0,6	62,9
AIT Chieri	1,07	0,72	75,6	35,9	0,5	0,7	0,6	25,5
AIT Carmagnola	0,97	0,64	100,8	39,8	0,5	0,7	0,6	28,2
AIT Pinerolo	0,64	0,50	67,9	42,9	0,4	0,7	0,6	48,4
VCO	0,35	0,29	7,1	36,7	0,2	0,8	0,6	35,9
VC	0,67	0,51	12,0	41,9	0,3	0,7	0,6	37,2
PIEMONTE	0,76	0,55	46,0	39,4	0,3	0,8	0,6	46,1

Fonte: Densità di inquinanti PM 10 e PM 2.5 2010 (IREA, Regione Piemonte), Carico zootecnico 2010 (Istat), Autovetture molto inquinanti_Euro 0-3 2015 (ACI), Mobilità con mezzo individuale, collettivo e senza motore (sistematica e non) 2013 (Ires su dati AMP), Quota di rifiuti da raccolta Indifferenziata 2014 (Osservatorio rifiuti, Regione Piemonte)

Inquinamento

Quello metropolitano è tra i quadranti più inquinati del Piemonte, con una densità di PM10 e PM2.5 superiore alla media regionale (rispettivamente 0,91 e 0,66 t/a per Km contro lo 0,76 e 0,55 complessivi). A livello locale, la concentrazione di polveri sottili raggiunge livelli record nell'AIT di Torino (2,2 T/a PM10 per kmq). Critica la densità del carico zootecnico nel quadrante: quasi 10 punti percentuali sopra la media regionale: seconda posizione dopo il quadrante Cuneese, il territorio meno green. L'area di pianura e maggiormente urbanizzata, compresa Carmagnola e Torino, è quella più esposta, dove si registrano le quote maggiori (rispettivamente 100,8 e 80).

Mobilità “green” e “non green”

L'andamento della mobilità green è uniforme in tutta la Regione e il quadrante metropolitano si allinea alla media generale. Tuttavia i valori a livello provinciale sono ancora piuttosto bassi; il mezzo motorizzato resta la scelta privilegiata.

Smaltimento rifiuti domestici

Contrazione della raccolta indifferenziata: con -0,2 %, Torino è la provincia sempre più “waste free” con quote di riciclo in costante aumento. Decisamente bassi i risultati per Chieri e Carmagnola, zone con valori discostanti dal quadrante (25,5% e 28,2% rispettivamente). I territori montani risultano essere quelli più virtuosi, in particolare l'AIT della Montagna Olimpica seguito da Rivarolo e Torino.

ASSE 4: LE ISTITUZIONI

IL QUADRANTE IN SINTESI

Le risorse

Situazione di stress fiscale: risorse sempre più stagnanti in termini reali. I comuni si finanziano per lo più con tributi e tariffe poiché in media solo il 6,3% delle risorse correnti deriva da trasferimenti statali. Il quadrante mostra maggior autonomia finanziaria rispetto alla media regionale (7,3%) e a confronto del quadrante Nord-Est (10%) e Sud-Ovest (7%).

Le spese

Seguendo la tendenza nazionale, gli investimenti locali crollano negli ultimi anni. Le spese correnti aumentano fino al 2007 per poi ridursi fino al 2015.

La cooperazione

Nel quadrante si rivela una limitata disponibilità a cooperare se misurata con il peso della popolazione facente parte di unioni e fusioni. Sono presenti 30 Unioni, con 190 Comuni che ne fanno parte, che rappresentano il 25 per cento della popolazione e sinora è prevista solo una fusione tra tre Comuni (per un totale di 1289 abitanti).

LE RISORSE DELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI E I LORO IMPIEGHI

Le entrate tributarie ed extra tributarie costituiscono la componente autonoma delle risorse correnti locali. La terza componente delle entrate correnti è quella dei trasferimenti statali, regionali e da altri soggetti pubblici e privati. Le entrate in conto capitale sono distinguibili in trasferimenti statali, regionali, e da altri soggetti pubblici, privati e entrate da indebitamento. Le spese sono distinte tra quelle correnti e in conto capitale.

La programmazione finanziaria degli enti locali, e quindi l'elaborazione di strategie politiche di medio periodo, è stata resa difficile a causa dei continui cambiamenti dell'ordinamento della finanza locale. Anche la nuova disciplina di bilancio degli enti locali che dovrebbe rendere più credibile la programmazione finanziaria basata su bilanci triennali risulta ancora sostanzialmente inattuata.

Comuni: le entrate correnti

Il regime della finanza comunale ha subito continue trasformazioni nel periodo 2000-2015 provocando un aumento continuo dell'autonomia finanziaria, ormai preponderante nel totale delle risorse correnti. Il quadrante rivela una riduzione delle risorse con un decremento pari a 9,8%, in particolare si è assistito ad una modifica della composizione delle risorse comunali sostituendo quelle raccolte in loco a quelle trasferite dallo Stato e altri soggetti.

Dinamica delle entrate correnti pro capite dei Comuni (Accertamenti).

AIT	Entrate correnti pro capite 2000	Entrate correnti pro capite 2015	Tasso di crescita in termini reali 2015-2000
Ivrea	672	836	-5,4%
Rivarolo Canavese	583	770	0,5%
Torino	991	1138	-12,7%
Ciriè	614	746	-7,7%
Chivasso	636	774	-7,5%
Susa	553	750	3,0%
Montagna Olimpica	1952	2906	13,1%
Chieri	554	776	6,6%
Carmagnola	574	761	0,8%
Pinerolo	530	799	14,5%
Quadrante Nord-Ovest	873	1036	-9,8%
Regione Piemonte	774	952	-6,2%

Fonte: IRES, Elaborazioni dati dall'Osservatorio sulla finanza territoriale. Valori a prezzi costanti con anno di base 2010. Il tasso di crescita è calcolato su valori a prezzi costanti con anno base 2010.

Comuni: consistenze, accensioni e rimborsi prestiti

Nell'ultimo quindicennio per rispettare i vincoli del Patto europeo di Stabilità e crescita, le risorse da indebitamento (fonte rilevante per il finanziamento degli investimenti) hanno subito crescenti restrizioni. Ulteriori limiti sull'indebitamento sono stati imposti a livello comunale con la riforma del 2016-2017 con possibilità di pareggio di bilancio con compensazioni tra singoli enti regolati della Regione. Sarebbe utile affinare questa analisi anche in termini di previsioni verificando quale sia lo spazio di autofinanziamento degli investimenti con mezzi propri e con l'indebitamento, anche alla luce delle nuove norme sull'equilibrio di bilancio da raggiungere a livello regionale. La ripartizione degli spazi finanziari per l'indebitamento potrebbe essere articolata infatti a livelli di quadrante e di AIT.

Tra il 2000 e il 2015 si è assistito a una dinamica negativa speculare rispetto alla rilevante diminuzione degli investimenti comunali avvenuta nel medesimo periodo. In particolare, le assunzioni di mutui e prestiti risultano pari a circa 13 milioni di euro (6% del totale regionale), 22 euro pro capite rispetto ai 51 regionali, mostrando una riduzione generale del 85% rispetto al 2000.

Per quanto riguarda il debito comunale, quest'ultimo ammonta a circa 4163 milioni di euro nel quadrante, il 72 per cento del totale regionale, in ascesa rispetto ai 3941 del 2008 e che risulta concentrato nel Comune di Torino e nel relativo AIT.

LE SPESE DELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI

Le spese correnti mostrano un andamento speculare rispetto a quello delle entrate con una significativa disomogeneità a livello di AIT. Si riscontra una capacità di generare avanzi positiva con un risparmio corrente dato alle entrate correnti del 2015 sempre superiori alle spese.

L'andamento delle spese è stato oscillante: In costante aumento sino al 2007 a causa dell'evento olimpico per poi ridursi nel successivo periodo. In particolare, nel 2015 le spese conto capitale pro-capite sono inferiori del 32% rispetto al 2000. Se si fa riferimento a prezzi costanti, il declino risulta pari a 66%. Il declino in termini reali e monetari ha pesantemente investito tutte le Province, in particolar modo Torino con un calo dal 63% al 45%.

A livello locale il quadrante si allinea ai valori regionali con qualche differenza interna: l'AIT di Montagna Olimpica attesta il valore più alto per gli investimenti pro capite (1760 euro nel 2000 e 2656 euro

nel 2015). Chieri e Ciriè presentano valori sotto la media regionale, sebbene gli investimenti siano in aumento dal 2000. Utilizzando la serie delle medie mobili triennali l'andamento assume un carattere più regolare mostrando un picco tra il 2004-2005 a cui è seguita una ricaduta a partire dal 2009-2010 per poi assistere ad un punto di svolta positivo nel 2014-2015 per l'intero Quadrante.

Spese correnti pro capite dei Comuni 2000-2015 (Impegni)

AIT	Spese correnti 2000	Spese correnti 2015	Tasso di crescita a prezzi correnti 2000-2015	Tasso di crescita a prezzi costanti 2000-2015
IVREA	608,6	738,6	21,4	-7,8
RIVAROLO CANAVESE	540,1	680,3	26,0	-4,3
TORINO	970,5	1000,2	3,1	-21,7
CIRIÈ	553,6	666,1	20,3	-8,5
CHIVASSO	588,1	716,1	21,8	-7,4
SUSA	519,5	676,2	30,2	-1,1
MONTAGNA OLIMPICA	1760,0	2656,1	50,9	14,7
CHIERI	543,3	683,2	25,7	-4,4
CARMAGNOLA	568,7	661,4	16,3	-11,6
PINEROLO	499,4	693,7	38,9	5,6
Quadrante Nord-Ovest	715,2	917,2	25,4	-4,6
REGIONE PIEMONTE	736,2	838,9	13,9	-13,4

Fonte: IRES, Osservatorio sulla finanza territoriale. Il tasso di crescita in termini reali è calcolato su valori a prezzi costanti con anno base 2010

I PERCORSI DI COOPERAZIONE ISTITUZIONALE TRA COMUNI

L'ultimo indicatore analizzato riguarda la cooperazione tra i comuni, considerata un indicatore rilevante della capacità di governo del quadrante.

Si riscontra una percentuale di popolazione facente parte di Unioni pari al 25% del totale. Si prevede solo una fusione nel 2019.

Lo stato della cooperazione tra Comuni nel quadrante

Province	Torino
Popolazione	2.269.902
Comuni	316
Unioni	30
Numero comuni	190
Popolazione in Unioni	563.444
% su popolazione provincia e quadrante	24,8
Fusioni sino a Dicembre 2018	1 Comune di Val di Chy, prevista dal 1 gennaio 2019

Fonte: Regione Piemonte e Anci

Breve sguardo sulla finanza provinciale

Le trasformazioni intervenute nell'ordinamento provinciale rendono meno utile uno sguardo retrospettivo. Ciò vale in particolare modo per la Provincia di Torino, trasformata in Città metropolitana e destinata a svolgere un ruolo diverso dalle altre Province. In realtà, essa è stata sottoposta alle stesse tensioni finanziarie delle Province ordinarie con la riduzione dei trasferimenti statali. Nel 2015 il peso dei trasferimenti da altri livelli di governo pari al 44 per cento risulta ancora rilevante solo grazie all'en-

tità dei trasferimenti regionali per funzioni delegate. Resta ancora aperta la questione dell'adeguatezza del finanziamento statale delle Città metropolitane per lo svolgimento delle funzioni fondamentali in questa fase di incertezza sul loro futuro istituzionale e finanziario. Nel 2015 le spese correnti pro capite della Città metropolitana (143 euro) risultavano superiori di circa il 20 per cento rispetto a quelle del 2000 (115 euro), quindi negative in termini reali. Il valore delle spese in conto capitale pro capite nel 2005 (16 euro) era invece inferiore a quello del 2000 (55 euro), manifestando una riduzione del 70 per cento a prezzi correnti, quindi ancora superiore a prezzi costanti.

La consistenza finale dei prestiti della Città metropolitana alla fine del 2015 era pari a 435 milioni di euro che si sommano ai 4163 milioni di euro dei Comuni, ovvero il 9 per cento circa dell'indebitamento locale.





2

ATTORI, PROGETTI, VISIONI

ATTORI, PROGETTI, VISIONI

UNA LETTURA TRASVERSALE

Questa parte del rapporto svolge una lettura trasversale della “morfologia” del quadrante, integrando il profilo di analisi quantitativo con uno qualitativo (le interviste e i questionari compilati da un insieme di attori locali, le opinioni della stampa locale rilevate in incontri o tramite questionari) e con il patrimonio di analisi e ricerche accumulato in questo ambito territoriale negli ultimi anni⁵.

Con l'analisi del quadrante metropolitano giungiamo al compimento della ricognizione sull'intera regione prevista dal progetto Antenne. Essa presenta particolare difficoltà per almeno tre ordini di motivi:

- la disomogeneità interna da un punto di vista socio-economico morfologico e territoriale della città metropolitana di Torino, corrispondente alla precedente Provincia di Torino, che la rende un unicum tra le città metropolitane italiane;
- la difficile fase istituzionale vissuta dalle Città metropolitane rimaste in un “limbo ordinamentale”, rispetto al quale l'elemento maggiore di novità rischia di restare solo il nome;
- la numerosità degli interlocutori possibili per le interviste che ha richiesto una notevole selezione con il rischio di tralasciare soggetti rilevanti per le politiche dell'area. Per ovviare in parte a questo problema abbiamo utilizzato anche i risultati delle numerose analisi svolte da altri soggetti di ricerca e istituzionali presenti nelle diverse parti del territorio.

Il punto di partenza è rappresentato dai precedenti lavori dell'IRES (Irescenari, 2008a; Irescenari, 2008b; Conti, 2010) che, quando cominciava a emergere la crisi economico-finanziaria mondiale, aveva utilizzato il profilo territoriale dei quadranti per svolgere le sue riflessioni prospettiche di scenario socio-economico regionale, in parallelo alla definizione dell'ultimo Piano territoriale regionale⁶.

L'analisi distingue tra il core metropolitano e le residue aree del quadrante Nord-Ovest, non esattamente sovrapponibili con le ripartizioni territoriali utilizzate nella prima parte (l'eporediese-canavese, il pinerolese, e la Valle di Susa, a sua volta distinguibile tra bassa e alta valle, e il Chierese) ma comunque ad esse riconducibili, consentendo una lettura più approfondita del percorso di sviluppo e trasformazione del quadrante.

I prossimi paragrafi sono quindi distinti tra l'area metropolitana in senso stretto (Torino e il suo hinterland) e le altre aree del quadrante Nord-Ovest.

⁵ Tra di essi vanno ricordate, quelle annuali sul Piemonte della Banca d'Italia (Banca d'Italia, 2018 e precedenti) nonché varie analisi della Camera di Commercio di Torino. Su Torino e la sua conurbazione (ma spesso con riferimenti a tutta la provincia) vanno ricordati i rapporti annuali Giorgio Rota pubblicati dal Centro di ricerca e documentazione Luigi Einaudi (si vedano in particolare gli ultimi, Centro di ricerca e documentazione Luigi Einaudi, 2015,2016,2017,2018) Va poi segnalata l'iniziativa del giornale La Stampa che nei primi mesi del 2017 ha celebrato i 150 anni della sua fondazione con una serie di convegni in tutte le province del Nord-Ovest dedicati alle loro prospettive di sviluppo (cfr. <http://www.lastampa.it/edizioni/speciali/il-futuro-del-nord-ovest>). Una lista delle principali analisi di riferimento è riportata alla fine del rapporto.

⁶ Ad essi hanno fatto seguito le edizioni annuali di Piemonte economico e sociale (Ires, 2018 e prec.), al cui interno sono stati inseriti approfondimenti a livello sub-regionale.

LA VISIONE DEL PASSATO: TORINO E IL SUO HINTERLAND

Criteri di lettura

Sono passati dieci anni ma sembrano molti di più considerando le profonde trasformazioni intervenute in questo periodo rispetto a quanto emergeva nei due Rapporti di scenario dell'IRES riferiti al core metropolitano e al resto della provincia di Torino. L'aspetto saliente dell'area metropolitana in senso stretto veniva identificato nella sua evoluzione in senso multipolare, da non confondere con processi di sprawl residenziale e di dispersione urbana, da intendere come un nuovo modello di città, basata su più specializzazioni in grado di garantirne la competitività. Si tratta di diverse funzioni urbane, con caratteri di rarità e specializzazione che hanno in genere un ampio bacino di utenza, e che nelle grandi aree urbane hanno visto una tendenza al decentramento. Una possibile lista contempla:

- centri commerciali e per la fruizione del tempo libero;
- centri direzionali;
- centri universitari e di ricerca;
- centri fieristici e espositivi;
- strutture sanitarie di eccellenza;
- parchi tecnologici e incubatori di imprese;
- poli museali;
- centri sportivi.

Ad essi andrebbero aggiunti i poli aereoportuali e logistici che spesso diventano essi stessi centri di agglomerazione di altre attività.

Ognuna di queste funzioni presenta caratteristiche e peculiarità che ne giustificano una particolare localizzazione spaziale, non necessariamente monofunzionale, legata all'accessibilità, ai costi e agli eventuali incentivi per l'insediamento. L'importanza delle polarità portava ad un approfondimento dei tre aspetti principali che le caratterizzano:

- il grado di specializzazione funzionale;
- la potenzialità di generazione di uno spazio pubblico;
- il grado di interconnessione rispetto al contesto spaziale in cui si inserisce. L'intreccio di tali criteri genera una serie di combinazioni che identificano alcune significative tipologie di polarità metropolitane che debbono essere valutate dal policy maker. E bene riprodurle in quanto possono risultare ancora utili quando affronteremo la situazione attuale e prospettica (Tab.1).

La griglia identifica quattro tipi di polarità **monotematiche e specializzate**, con una prevalenza di funzioni appartenenti allo stesso settore (es.: produttive, universitarie, sanitarie, commerciali, ecc.). Quelle definite **urbane** generano un proprio spazio pubblico e presentano una forte integrazione con il contesto (es.: zona universitaria, centro commerciale naturale). Le **polarità capsulari** si distinguono dalle precedenti in quanto risultano separate dal contesto spaziale in cui operano e lo spazio pubblico generato è contenuto al suo interno. Un esempio è dato da un Outlet che al suo interno riproduce spazi fisici analoghi a quelli della città (pensiamo al recente insediamento di Settimo). Le polarità focali non creano invece spazio pubblico, ma manifestano relazioni significative con la città: l'esempio può essere dato da zone artigianali che presentano interazioni con zone commerciali, senza però, di norma, presentare aree di incontro al suo interno. Anche le polarità tecniche non generano spazio pubblico e risultano abbastanza indifferenti al contesto: esempi erano dati da specifici centri di ricerca e parchi tecnologici. Tra le polarità plurifunzionali ne venivano selezionate due principali. Quelle definite urbane generano spazi pubblici e risultano fortemente integrate nella città, contribuendo alla riqualificazione di sue parti e/o a una sua espansione in forme compatte. La combinazione di funzioni

culturali, commerciali e di servizio ne costituisce un esempio. Il secondo tipo, le polarità capsulari, pur producendo uno spazio pubblico restano in buona parte avulse dalla città. L'esempio più calzante può essere dato dai complessi multifunzionali che si vengono a determinare accanto agli aeroporti relativamente distanti dal centro metropolitano.

Specializzazione funzionale	Generazione di spazio pubblico	Grado di interazione con l'intorno urbano	Tipi di polarità
Monotematica	Si	Alto	Polarità urbana specializzata
Monotematica	Si	Basso	Polarità capsulare specializzata
Monotematica	No	Alto	Polarità focale specializzata
Monotematica	No	Basso	Polarità tecnica specializzata
Pluritematica	Si	Alto	Polarità urbana multifunzionale
Pluritematica	Si	Basso	Polarità capsulare multifunzionale

Fonte, Irescenari, 2008,a, p.8

La griglia così definita era utilizzata a scopo illustrativo in quanto la realtà dell'area torinese mostrava fenomeni di specializzazione spesso sovrapponibili, e al cui interno si potevano operare altre distinzioni basate sulla specifica conformazione spaziale di ogni polo e, soprattutto, sulla sua connessione con il sistema di trasporti.

Lo sviluppo del multipolarismo: strutture assiali e reticolari

La lettura del territorio torinese partiva dalla constatazione della trasformazione multipolare in corso dei caratteri originariamente monocentrici dell'area metropolitana (a 53 comuni) assunti nel periodo fordista che delineavano un asse nord-est- sud-ovest legato ai principali insediamenti produttivi industriali (da Settimo Torinese-Chivasso a Rivalta -Orbassano passando per gli stabilimenti Fiat) e residenzialità operaia, col quale si incrociava un "asse dei ceti medi" in direzione est-ovest che partiva dalla collina torinese per arrivare alle aree della bassa Val di Susa e della val Sangone. Nel rapporto si sottolineava come l'asse nord sud a fronte del progressivo svuotamento degli stabilimenti produttivi stava trasformandosi nella più importante direttrice di ripolarizzazione del Comune capoluogo con il completamento del passante ferroviario. Venivano poi identificati altri assi di sviluppo come quello di corso Marche, quello del Po quello della tangenziale ovest, questa ultima con dei rischi di "congestione ambientale". Ciò rendeva necessario lo sviluppo del sistema ferroviario metropolitano con il completamento della linea 1 della metropolitana e l'ampliamento della rete ferroviaria e delle stazioni ubicate lungo il passante, favorendo connessioni reticolari oltre a quelle assiali.

Le polarità dell'area torinese

Venivano poi individuate le nuove polarità all'interno del comune centrale e nei quadranti contermini legati ai punti cardinali. L'analisi si basava su ricerche svolte negli ultimi anni e su interviste a testimoni qualificati, ricostruendo la distribuzione attuale e prospettica di un insieme di funzioni rare e qualificate. Si identificavano 12 polarità nel centro storico torinese e 12 nell'ambito di una corona metropolitana che copriva la prima cintura e alcuni comuni della seconda cintura torinese. Questi ultimi presentavano polarità impennate sugli assi del sistema viario e ferroviario metropolitano, legate a funzioni di varia natura, quali universitaria e di ricerca, turistico ricreativa, culturale e commerciale. Esse venivano analizzate con una articolazione per quadranti attraverso l'analisi di vari documenti di studio e progettuali e attraverso interviste a interlocutori privilegiati, seguendo cioè un metodo che è stato in parte replicato per la stesura di questo rapporto, tenendo conto del nuovo contesto di riferimento. Allora, comunque, emergevano significative progettualità e interazioni tra i diversi comuni nelle varie articolazioni. Le relazioni si concentravano tra l'area di Settimo e di Borgaro a nord, tra Grugliasco, Col-

legno e Rivoli a ovest, e con una interazione tra Comuni meno marcata a Est e a Sud. Il coordinamento delle politiche e dei progetti era soprattutto riconducibile alla “stagione dei Patti” avviata nella seconda metà degli anni ‘90 (patti territoriali, PTI, PRUSST), ma che aveva manifestato debolezze soprattutto nell’interazione tra il Comune di Torino (accusato, non sempre a ragione) di “torinocentrismo” e quelli contermini per l’assenza di un adeguato governo metropolitano nonostante i tentativi di rilancio della pianificazione strategica nell’area. A ciò si aggiungevano i perniciosi effetti della concorrenza fiscale tra i Comuni per la localizzazione di nuove attività economiche. La “fatica decisionale” relativa ad alcuni progetti ritenuti strategici (Città della salute, Alta velocità Torino Lione, Corso Marche) veniva attribuita all’assenza di una adeguata governance metropolitana.

Infine emergeva un tema strategico relativo alla scelta possibile tra una asse di sviluppo legato ad una intensificazione delle relazioni con Torino e Milano, con conseguente rafforzamento del quadrante nord, ed uno diretto a Sud (allora si discuteva della creazione di una regione unica con la Liguria, il Limonte). Dopo dieci anni paiono nodi strategici ancora da risolvere.

I quadranti dell’area metropolitana

Richiamiamo i fenomeni più significativi che venivano evidenziati relativamente alle polarità esistenti e/o potenziali nei quadranti (sintetizzati nella Tavola 1). Per quanto concerne il **quadrante Nord** emergeva un ruolo di traino del Comune di Settimo, spesso d’intesa con Borgaro, sul terreno del rilancio produttivo industriale e della logistica. Alcuni progetti segnalati (come Pirelli-Tyre) sono stati realizzati, mentre il rilancio della zona Cebrosa è rimasto inattuato. Si lamentavano i ritardi nella logistica e nel rilancio aeroportuale di Caselle. A cavallo con il quadrante ovest si colloca poi il polo di Venaria che aveva visto proprio nel 2007 l’inaugurazione della Reggia con i giardini e dei centri ad essa collegati e offriva prospettive di sviluppo ulteriore solo all’interno di una politica adeguata di marketing territoriale. Passando alle polarità del **quadrante Ovest**, il primo polo evidenziato era relativo all’Università di Grugliasco, che veniva definito come polarità capsulare in quanto con scarse connessioni con la realtà circostante. Veniva poi richiamata la possibilità di creazione nella area grugliaschese anche del polo Città della salute, vicenda che, come noto, ha avuto un esito ben diverso, nonostante la possibilità di saldare questo nuovo polo all’IRCCS di Candiolo (sul quale si appuntavano critiche di “isolamento” dal territorio) e all’ospedale san Luigi di Orbassano, creando un distretto sanitario avanzato di ospedali di secondo e terzo livello per cure specialistiche, ricerca e didattica.

Il **quadrante Sud** presentava una concentrazione di infrastrutture al servizio dell’intera area metropolitana, di tipo ferroviario, ambientale (Smat) energetico (AEM), che ne rendevano però difficile identificare una vocazione prevalente. Prospettive di tipo turistico culturale si appuntavano sulle potenzialità della Palazzina di caccia di Stupinigi, insieme al Castello di Moncalieri.

Infine, il **quadrante Est**, l’area del Chierese presentava un’assenza di poli di rilievo metropolitano qualificandosi per una vocazione esclusivamente residenziale e legata alla qualità ambientale che poteva diventare il fattore specifico capace di valorizzare l’area. Ciò poteva coniugarsi con una valorizzazione di alcune specializzazioni agricole ed enogastronomiche locali, così come emergeva dal PTI elaborato nell’area. Rimaneva però una debolezza in termini di accessibilità specie stradale, rispetto alla quale si prospettava solo il lento sviluppo del progetto della “gronda est”. Lo stesso ruolo centrale di Chieri rimaneva “ancora tutto da costruire” come esplicitamente lamentato da numerosi stakeholders locali.

Tav. 1 - Vocazioni e polarità potenziali nei quadranti dell'area metropolitana di Torino nel 2008

Quadrante Nord	Quadrante Ovest	Quadrante Sud	Quadrante Est (Chierese)
Ruolo trainante del Comune di Settimo con Borgaro. Politiche di rilancio area industriale Oréal, Pirelli, Armani) e degli insediamenti logistici (TNT, Bartolini). Sviluppo zona Cebrosa per localizzare aree industriali. Progetto Corona Verde.	Polo Universitario di Grugliasco (Agraria) con prospettive di nuove facoltà.	Assenza di poli di rilievo metropolitano anche se presenza di infrastrutture ferroviarie al servizio dell'intera area.	Assenza di poli di rilievo metropolitano. Creazione del museo nazionale dello spazio che però non ha avuto sviluppo adeguato.

Fonte: Irescenari, 2008a

Una riorganizzazione policentrica in fieri

L'area metropolitana presentava un processo di riorganizzazione policentrica in corso, con una evoluzione differenziata tra i quadranti in cui essa era stata articolata. Era in corso un processo di trasformazione rilevante rispetto al vecchio modello fordista, piuttosto differenziato, in cui emergevano il quadrante nord e soprattutto ovest, in certi casi grazie alle iniziative coordinate tra i diversi soggetti pubblici locali, in altri a seguito di processi spontanei nati soprattutto a seguito di localizzazioni di centri commerciali. Si riscontrava comunque l'assenza di una regia globale, una governance metropolitana incapace di decollare nonostante i vari aggiustamenti intervenuti nel testo unico sulle autonomie locali per quello che concerneva il modello di Città metropolitana da costruire. Si può ricordare la conclusione del Rapporto: "un concorso di approcci top-down e bottom-up appare quanto mai urgente: un policentrismo "virtuoso" difficilmente si può realizzare da solo, ma non appare neppure probabile come semplice sommatoria di iniziative politiche puramente locali o settoriali"⁷. Vedremo come dieci anni dopo questo nodo resti ancora irrisolto.

LA VISIONE DEL PASSATO: IL QUADRANTE NORD OVEST

Un mosaico provinciale

Il secondo rapporto dell'Ires (Irescenari, 2008b) si riferiva a tutto il sistema territoriale torinese. L'approccio originale era di tipo "mesoterritoriale" ovvero riferito ad aree vaste all'interno della provincia. L'approccio nasceva dalla consapevolezza di un esaurimento del dinamismo delle singole città e/o dei singoli distretti industriali in assenza di una progettualità e integrazione in sistemi territoriali più ampi, non necessariamente confinati all'interno della provincia o della regione. In questo si riprendeva la questione storica dei rapporti tra Torino e il suo hinterland che abbiamo visto in precedenza, e che si declinava anche all'interno di progetti specifici che avanzavano con difficoltà: in passato TecnoCity, allora il programma Torino "città delle Alpi", per arrivare al nodo della TAV in Val di Susa.

La questione Torino

L'analisi del Nord ovest partiva riproponendo il problema di Torino, come città ben posizionata nel ranking urbano internazionale, il cui asset principale veniva identificato nel fattore conoscenza. La trasformazione in atto del polo torinese richiedeva una riconsiderazione del suo assetto produttivo in direzione di un sistema basato su conoscenza innovazione e ricerca, garantendo altresì integrazione urbana e qualità sociale. Si viveva ancora una certa qual euforia post olimpica che valorizzava i nuovi elementi di forza emersi, insieme alla spinta messa in atto dai due piani strategici, respingendo ogni immagine di declino. Peraltro, emergeva l'esigenza di affrontare i problemi di transcalarità verticale e orizzontale dei processi di sviluppo e trasformazione perseguiti. Le scelte insediative dovevano cioè tener conto della (i) multiscalarità dei processi (es. Tav e Polo scientifico universitario di Grugliasco);

⁷ Cfr. Irescenari, 2008, p.29.

(ii) territorializzazione delle infrastrutture; (iii) logiche di sistema contro la concorrenza fiscale tra enti locali per la localizzazione di nuove attività. Si tratta di questioni già richiamate nella prima parte del paragrafo.

La provincia di Torino tra rallentamento e sviluppo

In termini di produzione e reddito disponibile la provincia di Torino segnalava un declino sia a livello regionale rispetto alle altre province (superata da Cuneo al primo posto) sia rispetto alla media nazionale (pur restandone al di sopra). Ciononostante il sistema provinciale continuava a presentare prospettive positive tenuto conto dell'andamento della produttività del lavoro nell'industria e della maggiore sofisticazione della componente dei servizi. Peraltro, si assisteva ad un notevole rallentamento nella crescita delle esportazioni rispetto all'andamento medio nazionale e a quello delle altre province piemontesi. Una lettura, forse eccessivamente positiva, lo legava a un fenomeno di trasformazione terziaria e quaternaria dell'economia torinese. In realtà, ciò si sommava ad altri indicatori negativi come quelli relativi alla dotazione infrastrutturale relativamente alle altre aree metropolitane del nord (Milano, Genova e Bologna), così come per gli indicatori sul livello di istruzione. In termini prospettici, però, la preoccupazione maggiore originava dalle prospettive demografiche: nell'arco di un decennio (cioè quando scriviamo) si prevedevano forti criticità specie nel torinese e nell'alta valle di Susa in termini di indici di dipendenza e di carico sociale.

Le politiche per ambiti "mesoterritoriali"

L'approfondimento delle progettualità nella provincia era articolato per ambiti areali, i quadranti metropolitani (chiamati anche **settori**) già analizzati in precedenza ma su quali si svolgono ulteriori riflessioni e altri ambiti areali a corona dell'area metropolitana. Vi erano infatti alcune riflessioni ulteriori sui limiti nei processi evolutivi dello sviluppo per quadranti/settori che è bene richiamare:

- il complesso metropolitano non era più riconducibile a un chiaro rapporto centro periferia ma non era neanche ancora compiutamente policentrico;
- la riaggregazione per settori della corona metropolitana era identificata alla luce degli obiettivi dei progetti in corso, a partire dai PIT (progetti territoriali integrati), ma ancora con una notevole indeterminatezza legata allo spontaneismo della cooperazione in atto tra gli enti locali quando invece sarebbe stato necessario un chiaro indirizzo strategico che ancora mancava;
- alla base dei limiti sopra rilevati, soprattutto il secondo, vi era l'assenza di un equilibrio nei legami tra Torino e i Comuni dell'area che generava quello che in altre esperienze metropolitane europee (come quella di Rotterdam) era stato definito come "complesso del grande fratello", ovverosia l'accusa di una sorta di colonialismo metropolitano del Comune centrale più incline a costruire relazioni con reti internazionali che con i Comuni vicini. Ciò evidenziava l'assenza di una rete di fiducia reciproca nonostante i vari tentativi di pianificazione strategica sovracomunale volti a creare una nuova identità di area metropolitana.

Le analisi SWOT di quadrante/settore

La geografia metropolitana così delineata veniva comunque "presa sul serio", sviluppando una dettagliata analisi SWOT per ciascuno dei quattro quadranti/ settori identificati (Nord-Ovest-Sud-Est). In questa sede riportiamo a titolo illustrativo (Tavola 2) solo una riga della matrice SWOT per ogni settore⁸ che può contenere sia elementi significativi (specie per quello che concerne le opportunità) in termini di validità per la lettura della situazione attuale (in grassetto) ed elementi che si possono ritenere superati e non più validi (in corsivo). Nel prossimo paragrafo svolgeremo poi una riflessione più approfondita sul confronto "passato-presente".

⁸ Per l'analisi SWOT completa rinviamo a Irescenari2008b, pp.22-25.

Il **settore nord** (la zona compresa tra Chivasso, Settimo e Borgaro) presentava alcune delle migliori potenzialità evolutive grazie alle connessioni infrastrutturali, incluso l'aeroporto di Caselle, capaci di favorire insediamenti di servizi logistici. A ciò si aggiungevano la presenza di specializzazioni produttive consolidate e il potenziale di un "bene faro" come la reggia di Venaria. Emergevano però punti di debolezza e rischi nei processi di governance e di riduzione del tessuto manifatturiero tradizionale senza la capacità di sostituirlo.

Il **settore ovest** si caratterizzava per una forte vocazione industriale capace di sopravvivere ai diversi cicli di specializzazione che erano culminati nello sviluppo del settore della robotica e della componentistica auto, che ne costituivano un punto di forza. Ciò si saldava con l'attrazione, che allora sembrava vicina, dei nuovi poli della conoscenza delle facoltà scientifiche a Grugliasco e della Città della Salute nell'area in connessione con il polo sanitario di Orbassano e Candiolo.

Il **settore sud** godeva di una concentrazione di polarità, grazie alla rilevante accessibilità, anche se numerose di esse risultavano scarsamente integrate e contrassegnate da criticità ambientali. Le opportunità di sviluppo risultavano quindi legate a politiche di investimento pubblico e privato con una forte regia unitaria.

Tav. 2 - Selezione di un elemento dell'analisi SWOT i settori (quadranti) dell'area metropolitana

SWOT	Settore Nord	Settore Ovest	Settore Sud	Settore Est
PUNTI DI FORZA	Nodo infrastrutturale di rilevanza regionale, forti connessioni al sistema Torino-Milano, elevata accessibilità.	Solida configurazione industriale, fondata sulla robotica e sulla componentistica auto, distretto industriale della meccanica	Concentrazione di polarità nel settore sud metropolitano (commercial-produttiva di Sanda -Vadò, commerciale sportiva di mondo juve e ippodromo, culturale delle Fonderie Limone, produttiva di qualità nel polo integrato di sviluppo di Monte-Po, polo produttivo del design)	Attrattività turistica trainata da un sistema di centri storici (Chieri) di qualità, dall'itinerario dei Santi sociali
PUNTI DI DEBOLEZZA	Diffuso carico ambientale, elevato impatto infrastrutturale, urban sprawl, compromissione degli agro-ecosistemi, fragilità del sistema idraulico.	Estrema fragilità del sistema ambientale, forte compromissione del paesaggio rurale periurbano, carico infrastrutturale, fenomeni di congestione e inquinamento	Scarsa integrazione tra le diverse polarità che il settore esprime	Crisi dell'Embraco, con risvolti occupazionali negativi e incertezza nella riconversione dell'area
OPPORTUNITÀ	<i>Aumento della competitività del settore in relazione con l'area milanese (ampliamento autostrada, Tav Torino-Milano, rafforzamento di attività legate alla logistica.</i>	<i>Progettata localizzazione della Città della Salute con connessioni al polo medicale di Orbassano Candiolo e al sistema produttivo in ambito biomedicale; costruzione di una filiera della sanità</i>	Potenziamento del sistema trasportistico pubblico con il prolungamento della linea metropolitana 1, realizzazione del SFM, riqualificazione delle stazioni di nichelino e Trofarello (Movicentro)	<i>Costruzione di un processo di governance (agenzia strategica) che coinvolge alcuni comuni del Monferrato, al fine di attivare azioni comuni di sviluppo di tutta la collina centrale piemontese. Possibile triangolazione Chieri, Asti, Alba imperniata sulla valorizzazione dell'enogastronomia</i>
MINACCE	Asistematicità degli interventi (quartieri settentrionali di Torino) carenza di coordinamento delle azioni di riqualificazione territoriale.	<i>Rischio di marginale efficacia di effetti polarizzanti di alcuni progetti (ad. Es. città della salute) in assenza di un progetto di città e di un raccordo adeguato tra lo sviluppo delle polarità e il sistema delle accessibilità</i>	Asistematicità degli interventi, incertezza nella destinazione di contenitori di pregio (Castello di Moncalieri), incompleta offerta di servizi urbani in prossimità di poli attrattori (Fonderie Limone) asfissia dell'effetto città.	<i>Atterraggio di funzioni a scarsa desiderabilità (ad alto consumo di suolo e scarso valore aggiunto)</i>

Fonte: Irescenari, 2008b

Infine, il **settore est** si caratterizzava per una vocazione residenziale ambientale, pur mantenendo una significativa presenza produttiva, che lo proiettava verso la zona agricola della valle del Tanaro, appendice della Corona verde che si sviluppava a partire dal settore nord. Da qui il progetto di ambito "rurale-metropolitano" nato dai Comuni del distretto chierese, che però avrebbe richiesto politiche mirate e un deciso miglioramento dell'accessibilità del territorio.

Le analisi SWOT dei territori a corona

Tra i territori della provincia di Torino a corona del polo metropolitano centrale l'analisi identificava tre sub-aree che si presentavano, non solo potenzialmente, come sistemi territoriali con capacità di sviluppo endogeno e distinto: il Canavese, l'area montana torinese e la pianura carmagnolese. Essi possono essere ricondotti ai diversi ambiti territoriali analizzati nella prima parte di questo lavoro. Ovviamente l'autonomia di tali territori resta condizionata dalle dinamiche dell'area metropolitana, così come da quelle dei quadranti contermini extra provinciali. Per ognuno di essi è stata effettuata una analisi SWOT, che richiamiamo in maniera analoga a quello fatto per i settori del core metropolitano (Tavola 3).

Tav. 3 - Selezione di un elemento dell'analisi SWOT per i territori a corona dell'area metropolitana

SWOT	Canavese	Montagna torinese	Pianura Carmagnolese e basso pinerolese
PUNTI DI FORZA	Presenza di precisi motori di sviluppo produttivo organizzati in polarità (polo di Ivrea: comparto elettronico e meccanico, biomedicale e polo della pubblica amministrazione; polo dello stampaggio a caldo; polo dell'industria dell'intrattenimento).	Comprensorio olimpico; concentrazione di dotazione infrastrutturale (di comunicazione e sportiva) e insediativa.	Area di cerniera tra la conurbazione torinese e la pianura cuneese.
PUNTI DI DEBOLEZZA	Ridotta dimensione della maggior parte delle aziende, risultato della polverizzazione del sistema olivettiano.	Marcata monocultura turistica e monostagionalità incentrata sugli sport invernali.	Accessibilità disomogenea.
OPPORTUNITÀ	Realizzazione del progetto di Business Park prospettato nel PTI.	Valorizzazione del riverbero olimpico per la costruzione di un distretto turistico, a integrazione del parco olimpico, che entri in sintonia e ottimizzi il ricco patrimonio materiale e immateriale esistente nelle valli.	Territorio "ponte" tra due province, possibile costruzione di processi di governance sulla base di caratteri morfologici e produttivi comuni.
MINACCE	Maggiore aggressività dei competitori internazionali, difficoltà nell'export.	Ritardo nell'attivazione di misure di mantenimento dell'attenzione sull'opportunità olimpica. Esaurimento dell'effetto trainante dell'evento.	Rischio di frattura del territorio a causa di processi attrattivi da parte di polarità più forti (Torino a nord e Cuneo/Saluzzo a sud) perdita di identità.

Fonte: Irescenari, 2008b

Il **Canavese** risultava un territorio a sé stante da un punto di vista geografico, storico-culturale e produttivo, grazie soprattutto all'eredità olivettiana e del progetto di Comunità, che ne aveva garantito anche una visibilità internazionale. Certamente, il modello iniziale aveva visto una profonda trasformazione in direzione di un sistema produttivo **molto diversificato**, per certi aspetti però più fragile, caratterizzato dalla media e soprattutto piccola impresa. Si potevano anche identificare delle specializzazioni produttive che definivano ulteriori ripartizioni territoriali: Canavese occidentale (distretto della meccanica), Canavese centrale (elettronica, meccatronica), Canavese meridionale e orientale (industria dell'intrattenimento e, in prospettiva, attività legate al tempo libero e allo sport)

Altre risorse venivano identificate: (i) nella rete consolidata di attori locali abituati a dialogare e cooperare, creando una identità di area, che si è consolidata permanendo anche oggi; (ii) nelle potenzialità legate alla possibile valorizzazione del patrimonio paesaggistico, storico e architettonico.

La montagna torinese veniva vista come un territorio dotato di notevoli risorse paesistico-ambientali e turistiche che rischiavano di non essere adeguatamente sfruttate e valorizzate a causa di rilevanti difficoltà strutturali. La principale era legata alla debole trama insediativa dovuta a una composizione demografica squilibrata e alla insufficiente dotazione di infrastrutture di comunicazione. Lo slogan di fondo era quello dello sviluppo sostenibile, attraverso filiere agroalimentari e forestali, turismo “slow”, formazione e promozione di attività per l’imprenditoria giovanile atti a contrastare i processi di spopolamento montano. Ovviamente, il comprensorio olimpico rappresentava l’ambito che esprimeva il maggior potenziale di sviluppo ma richiedeva a tale fine la manutenzione del “brand” olimpico, delle infrastrutture fisiche e un’adeguata strategia di marketing e di integrazione con lo sviluppo di un distretto turistico metropolitano all’interno di una strategia regionale.

Infine il **Carmagnolese**. La pianura di Carmagnola e del basso pinerolese rappresenta il punto di connessione tra la provincia metropolitana e il quadrante sud-ovest (Cuneo) della regione. Si tratta di un’area a carattere agricolo e industriale. La struttura industriale era focalizzata su un gruppo limitato di poche imprese medio-grandi (SKF, Merloni) e su un tessuto di medio piccole legate alla componentistica e alla progettazione dell’automotive. Molto rilevante la produzione agricola concentrata in aziende con dimensioni medio-grandi, impiantate su terreni molto fertili (cereali, ortaggi e frutta) e con processi innovativi dal punto di vista ambientale. Ciò ha garantito anche lo sviluppo della industria agro-alimentare all’interno della filiera del cioccolato, casearia e dei salumi, che potevano saldarsi anche al polo agroalimentare del quadrante sud. Inoltre, lo sviluppo del settore agricolo nel suo complesso, se adeguatamente indirizzato, poteva meglio garantire il rispetto dell’ambiente naturale e del paesaggio.

Gli scenari di trasformazione del quadrante nord ovest

Il rapporto si concludeva con l’identificazione di due scenari possibili per il quadrante nel suo complesso rispetto a un suo possibile riposizionamento internazionale capace di scongiurare ogni prospettiva di declino. È utile rivisitarli brevemente per avere una base di confronto con le parti successive dedicati alle visioni del presente (Tavola 4). Ovviamente, trattandosi di scenari “polari”, il lettore poteva identificare anche dei percorsi intermedi, quali quelli che, in parte, si sono poi realizzati. Emergeva, comunque, già un certo qual timore circa l’esaurirsi della spinta innovativa legata al successo delle Olimpiadi invernali e al rilancio della città di Torino sul piano dell’immagine esterna per quello che concerneva il suo profilo turistico culturale oltre che produttivo con il progressivo superamento della crisi della Fiat.

Tav. 4 - Scenari alternativi del quadrante nord ovest nel 2008

Scenario 1 Policentrismo destrutturato	Scenario 2 Sistema multipolare integrato
Monofunzionalità degli interventi e scarsa interazione con i luoghi. Scarse coalizioni tra territori. Conflittualità (reale e/o percepita) tra Torino e gli altri territori che rende impossibile di realizzare la Città di città ipotizzata nel Piano strategico. Insufficienza istituzionale (Città metropolitana).	Ricomposizione a sistema delle diverse polarità di sviluppo soprattutto nel core metropolitano a partire dall’occasione olimpica, con una emersione sostenibile di eccellenze di vario tipo. Distretto turistico produttivo metro-montano. Sviluppo di un distretto metro-rurale nel Chierese. Sviluppo produttivo del canavese mantenendo la sua organizzazione produttiva diffusa. Coordinamento strategico delle progettualità emerse nei PTI (Programmi Territoriali Integrati).

Il primo scenario delineava un percorso che poneva in luce il rischio di non valorizzare i caratteri multipolari di sviluppo della provincia torinese, nonostante l'emersione di diversi punti di eccellenza, pur con un diverso stadio di maturazione (insediamenti universitari, centri di ricerca, nodo di Grugliasco, Reggia di Venaria, ecc.). In tale scenario avverso, la monofunzionalità capsulare di tali poli comportava l'assenza di integrazione e l'emersione di conflittualità reciproca anche per l'ottenimento di risorse che avrebbero inevitabilmente ridotto la competitività del quadrante nel suo complesso, in un gioco a somma negativa. Si citava come esempio la scarsa integrazione con il territorio delle polarità intorno al nodo di Settimo e Borgaro, il rischio di un mero decentramento localizzativo delle Università e dei centri di ricerca senza positivi riflessi sull'ambiente esterno, la lentezza e lo scarso coordinamento per la progettazione degli interventi nel nodo di Grugliasco, l'"isolamento" della Reggia di Venaria. Il secondo scenario, alternativo al precedente, si basava invece su una ricomposizione unitaria delle diverse progettualità territoriali evitando sterili competizioni localizzative (quale quella che era allora emersa sulla localizzazione del polo logistico torinese tra Orbassano e Settimo Torinese), o nel disegno del Sistema Ferroviario Metropolitano e aeroportuale.

IMMAGINI DEL PRESENTE E DEL FUTURO

Un decennio cruciale

In questo e nel successivo paragrafo l'indagine qualitativa compiuta con una rete di interlocutori qualificati locali attraverso interviste dirette e strutturate con questionario⁹ è utilizzata sia per attribuire maggiore "spessore" e "senso" a quanto è emerso dai dati quantitativi nella prima parte e per verificare quanto la passata lettura dei caratteri e delle prospettive di sviluppo del quadrante sia oggi ancora valida.

Nel decennio che abbiamo attraversato sono intervenute trasformazioni profonde nelle diverse componenti territoriali del quadrante conseguenza della più grave crisi socio-economica attraversata dal paese dal dopoguerra ad oggi. È chiaro che i cambiamenti intervenuti hanno modificato la situazione esistente e quindi anche gli scenari evolutivi delineati in precedenza. Descrivere esaurientemente come e in che misura ciò sia avvenuto è compito che va al di là dello scopo di questo Rapporto. Faremo riferimento ai principali studi e analisi intervenuti nell'ultimo decennio come contesto di riferimento rispetto alle valutazioni espresse nelle interviste¹⁰. Quello che è certo, è che nel quadrante nord ovest (provincia di Torino) si è esaurito un ciclo che era culminato nell'evento olimpico, che aveva visto un ruolo propulsivo della Città di Torino a partire dal suo primo piano strategico, con un declino del suo ranking urbano (valga la continua comparazione con lo sviluppo di Milano). Come e quando riavvianne uno nuovo è la scommessa del futuro.

Un percorso di sviluppo in difficoltà

La diagnosi con cui si concludeva il rapporto di scenario del 2008 sottolineava come l'indubitabile percorso di rilancio di Torino, intesa come area vasta, nel superamento della crisi Fiat e nel successo delle Olimpiadi invernali coronava un periodo di politiche innovative avviato sin dall'inizio degli anni '90. Nello stesso tempo essa lucidamente segnalava il rischio che tale percorso non risultasse duraturo in assenza di alcune precondizioni che erano ancora da costruire. La ripresa Fiat manifestava ancora alcuni elementi di fragilità, la politica urbanistica della Città di Torino richiedeva una migliore capacità progettuale così come quella degli enti locali nei diversi quadranti/settori dell'area, l'esigenza di un governo metropolitano restava ancora nel limbo delle buone intenzioni lasciando inattuato il disegno

⁹ Le interviste sono state effettuate a una lista di testimoni privilegiati e di rappresentanti delle principali testate locali a partire da un questionario strutturato riportato in Appendice insieme alla lista degli intervistati con il relativo ente di appartenenza.

¹⁰ I principali sono riportati nei riferimenti alla fine del rapporto.

del testo unico degli enti locali, perlomeno sino all'approvazione della legge Delrio nel 2014. Nonostante i tentativi di rilancio del piano strategico di Torino, giunto alla sua terza edizione, la competitività/conflittualità tra i comuni dell'hinterland metropolitano si manteneva elevata rendendo complessa la costruzione di un sistema policentrico metropolitano che si propagasse attraverso le aree a corona in direzione degli altri quadranti. La lettura attuale ha in buona parte confermato lo scenario più pessimistico, anche se all'interno di un consolidamento dei fattori di competitività acquisiti dal quadrante nel corso dei primi anni del nuovo secolo. Alcuni indicatori di base del quadrante segnalano infatti una situazione di debolezza rispetto alla media regionale piemontese e ancor più rispetto a tre province scelte come benchmark: Milano, Bologna e Padova, ossia una sorta di nuovo triangolo industriale. La situazione demografica, ancora allineata a inizio crisi, è poi peggiorata e le previsioni vedono una divaricazione crescente. Il tasso di disoccupazione era in convergenza verso il basso prima della crisi, ma è tornato a divaricarsi e sembra ora allineato al resto del Nord, ma con un gap rilevante. Stesso discorso per il PIL p.c., dove il torinese si è allontanato dal nord e avvicinato alla media regionale. Fanno eccezione i consumi, dove la divergenza favorisce il torinese e il Piemonte. Tutto ciò all'interno di una diminuzione tendenziale del clima di fiducia nel futuro che scende dal 40% di ottimisti nel 1999 al 23 % nel 2017 (comunque in ripresa).

Alcune diagnosi condivise sul quadrante

Vi sono alcuni elementi che emergono dalle nostre interviste, risultando anche coerenti con i principali lavori di ricerca sviluppati in questi ultimi anni. In sintesi:

- non è ancora emersa una visione integrata del territorio metropolitano capace di sviluppare politiche adeguate alla sua differenziazione, unica in Italia, con la conseguenza che manca una identità unica metropolitana;
- un esempio della assenza di una visione integrata viene segnalato a volte nella politica turistica, anche a causa di carenze imprenditoriali;
- in tutto il territorio si assiste a un declino delle PMI, così come si era visto negli altri quadranti;
- permane un giudizio diffuso sulla necessità di consolidare le vocazioni industriali del quadrante nelle loro diverse vocazioni specialistiche, in particolare il settore automobilistico e aerospaziale. Va comunque ricordato come il livello della produzione manifatturiera nel 2017 fosse ancora del 5% circa al di sotto del valore pre-crisi del 2007, un dato negativo anche se non certo il peggiore a livello regionale (solo Cuneo e Alessandria hanno avuto risultati migliori);
- si riduce l'attrazione di investimenti ad alto valore aggiunto a differenza di quanto avviene a Milano, il cui sviluppo post-Expo viene vissuto nell'area torinese con una sorta di "inferiority complex";
- la competitività del territorio richiede un mix di nuovi investimenti infrastrutturali, a partire da quelli strategici come il TAV;
- la crisi e la maggiore competitività hanno aumentato i processi selettivi delle attività produttive che sopravvivono e si sviluppano solo in presenza di adeguati investimenti nello sviluppo tecnologico legato ai processi di digitalizzazione dei sistemi produttivi;
- vi è un ritardo nello sviluppo del terziario a maggiore valore aggiunto, mentre il terziario tradizionale come il commercio soffre lo sviluppo della GDO e del commercio on line (soprattutto nell'area metropolitana centrale);
- l'area del Canavese continua a presentare forti elementi identitari, pur all'interno di alcune modifiche dei sistemi locali del lavoro;
- tra gli intervistati (specie quelli maggiormente coinvolti nell'amministrazione pubblica) emerge un giudizio negativo sul processo attuativo legato alla istituzione della Città metropolitana di Torino, anche a causa delle insufficienze della politica nazionale.

I fattori determinanti dello sviluppo: Torino e il suo hinterland

Torino, come tutte le concentrazioni urbane, è insieme bersaglio e motore dei mutamenti tecnologici, sociali ed economici in atto, così come è stata l'epicentro della fase recessiva 2008-2015, anche in virtù della sua vocazione manifatturiera. Un processo di adattamento è in atto con alcuni segnali positivi (la dinamica tendenzialmente upgrading della domanda, la crescita consistente delle professioni tecniche e ingegneristiche, i servizi al turismo e alle persone), ma non ancora abbastanza intenso da compensare quelli negativi (il forte spiazzamento dei profili operai a bassa qualificazione e di quelli impiegatizi a tutti i livelli). Concentrandosi su quello che abbiamo chiamato core metropolitano emergono dalle interviste alcune valutazioni più specifiche. Conoscenza e innovazione più inclusione sociale sono gli elementi portanti su cui investire per avviare un percorso virtuoso di sviluppo che consenta di fare evolvere positivamente la struttura portante del settore industriale (le 20 maggiori imprese per fatturato del quadrante appartengono tutte a questa porzione di territorio, tab. 2.1) e di trasformare quella, considerata in ancora ritardo, del settore terziario, puntando su cultura e turismo oltre che su servizi avanzati per le imprese e terziario pubblico (con un forte accento sulla filiera della sanità) e non profit. Occorrerebbe anche un maggiore supporto alla internazionalizzazione in ingresso (in crescita prevalentemente solo attraverso acquisizioni grazie alla liquidità disponibile negli ultimi anni) e in uscita sviluppando i fattori di attrazione e supportando le imprese che vogliono ampliarsi all'estero. Più o meno questa è la diagnosi che emerge dalla nostra indagine, confermando del resto le risultanze del dibattito sul futuro di Torino e della sua area metropolitana che si è svolto negli ultimi dieci anni, e in cui via via il peso delle immagini di declino hanno sostituito quelle che sono state definite come le "euforie post olimpiche".

Vedremo più in specifico una articolazione delle diagnosi emerse, ma quello che pare utile sottolineare sin d'ora è la consapevolezza diffusa che la Città metropolitana di Torino costituisce un unicum in Italia caratterizzandosi come "città metro-montana", vista la grande estensione delle superfici montane. Ciò può costituire un'opportunità come un rischio per il futuro dell'area. Risulta essenziale però rilanciare una visione strategica sul futuro mentre è giudizio condiviso che il ruolo della Città metropolitana non ha corrisposto agli obiettivi iniziali e resta molto lontano dai migliori modelli europei pur lungamente studiati. In particolare l'area torinese non ha ancora assunto quei caratteri policentrici che erano stati delineati nel 2008, e che possono rispecchiarsi in alcune zone omogenee e AIT della Città metropolitana.

Turismo e cultura nel quadrante: radici e nodi del presente

Il tema del turismo e della cultura come volano per lo sviluppo all'interno del quadrante, con particolare riguardo per Torino e le sue conurbazioni, è stato al centro del dibattito. Le dinamiche più recenti di tipo turistico e culturale a nel quadrante hanno radici di tipo demografico ed economico più lontane. Le Olimpiadi 2006 hanno giocato un ruolo di amplificatore perché si sono innestate su politiche già in atto. E quelle politiche a loro volta intercettavano dinamiche socio-demografiche ed economiche con radici ancora più lontane. L'affossamento del nuovo progetto olimpico è un'opportunità persa per la città e le valli Olimpiche, per cui è necessaria un'immediata rivitalizzazione delle politiche turistiche.

Il ruolo di regia in tale settore è svolto soprattutto dalla Regione, che attraverso una serie di interventi infrastrutturali e di promozione sta aiutando i territori a cogliere le nuove dinamiche del settore, alla luce delle nuove tipologie di turista e dei mutamenti climatici. Sotto il profilo infrastrutturale si punta alla riqualificazione delle stazioni sciistiche nelle valli alpine e, grazie all'utilizzo dei fondi infrastrutturali, di manufatti di pregio sia nel capoluogo che nel territorio circostante (il complesso dei Musei Reali di Torino e della Cavallerizza Reale, il Borgo medievale di Torino, la Stireria del parco della Certosa di Collegno, Villa dei Laghi della Mandria.) La montagna, così come il Chivassese, il Pinerolese e le zone collinari stanno puntando su un turismo slow, fuori dalla stagionalità, legato agli aspetti naturalistici e enogastronomici.

Torino si propone invece città contemporanea e creativa, in grado di offrire esperienze turistiche uniche, complete e di qualità. L'Area Metropolitana di Torino si distingue nello scenario turistico per le numerose eccellenze culturali, tra cui il Sistema delle Residenze Reali patrimonio mondiale UNESCO, i castelli, le dimore e i giardini storici, la rete museale, il teatro di lirica. Torino è inoltre stata designata "Creative City UNESCO" nel settore del design nel 2014, grazie alla sua visione del futuro, che parte da una vocazione essenzialmente industriale legata all'automobile ad una aperta all'innovazione nel campo delle tecnologie, della cultura, delle arti e del turismo.

I fattori determinanti dello sviluppo. Corona metropolitana: il Canavese

L'area del Canavese continua a presentare una identità precisa. Il Canavese è percepito (e si percepisce) come un territorio a sé stante nella configurazione provinciale, sia per la collocazione e conformazione geografica, sia per la sua storia anche recente. Il passaggio, burrascoso, da territorio della leadership economica e morale di Olivetti che garantiva una visibilità internazionale indipendentemente da Torino, a territorio a rischio di una debole identità e alla ricerca di un ruolo nel sistema piemontese, ha innescato un processo reattivo verso la costruzione di un sistema produttivo diversificato.

La recente iscrizione di Ivrea e del patrimonio industriale Olivettiano nella Lista del Patrimonio Unesco come 54° sito italiano prefigura un percorso di ricostruzione identitaria che, se ben governato, potrebbe aprire nuovi scenari. In questo contesto è possibile individuare alcuni motori di sviluppo: il nocciolo duro del comparto elettronico coagulato intorno a Ivrea, il distretto della meccanica del canavese occidentale e il Bioindustry park che ha aiutato ad attrarre investimenti e insediamenti nel settore farmaceutico.

I fattori determinanti dello sviluppo. Corona metropolitana: l'area montana

I territori dell'arco montano della provincia di Torino sono accomunati dalla disponibilità di grandi risorse ambientali e turistiche, ma anche da notevoli difficoltà strutturali che impattano in modo particolare sui territori meno attrattivi per il turismo invernale.

Disponibilità di risorse idriche, ampiezza del capitale boschivo ed eccellenza ambientale e paesistica sono gli elementi di ricchezza; una trama insediativa debole determinata da condizioni morfologiche, climatiche e pedologiche particolarmente difficili sono i caratteri negativi che influiscono sulla composizione demografica, sulla dotazione di infrastrutture di comunicazione e sul conseguente difficoltoso accesso ai servizi. La dimensione e, soprattutto, la qualità dello sviluppo turistico potrebbero giocare un ruolo decisivo nel disegnare gli scenari del futuro prossimo della montagna torinese.

I fattori determinanti dello sviluppo. Corona metropolitana: Carmagnolese e basso Pinerolese

A sud del sistema metropolitano si apre l'ampio territorio della pianura che abbraccia il basso Pinerolese e la piana del Carmagnolese. Si tratta di un'area cerniera tra la conurbazione torinese e il paesaggio rurale, con strette interazioni con il nord Cuneese, in ciò supportata da un sistema infrastrutturale, sia ferroviario sia viario, che garantisce il collegamento Nord-Sud. Il carattere di progressiva transizione da un sistema all'altro è evidenziato dalla contaminazione di elementi, produttivi e insediativi, sia industriali che agricoli. Per quanto concerne l'apparato produttivo industriale, il Carmagnolese si presenta tuttora come propaggine meridionale del sistema automotive metropolitano, soprattutto a Carmagnola e Villastellone in cui la specializzazione nel comparto veicolare è sviluppato tanto nella componentistica quanto nella progettazione. Essa risulta quindi strettamente legata al futuro della filiera automobilistica e alle profonde trasformazioni alle quali sarà sottoposta, anche alla luce degli scenari di sviluppo dell'industria automobilistica e alle prospettive del piano industriale di FCA e della riconversione verso la mobilità elettrica.

Tab. 2.1 - Le prime 20 imprese del quadrante per fatturato (ricavi 2017-2016 in milioni di euro)

Nome	Prov.	Comune	Settore	Fatturato 2017	Fatturato 2016
FCA ITALY S.P.A.	TO	Torino	FABBRICAZIONE DI AUTOVEICOLI	28.575	26.188
INTESA SANPAOLO VITA S.P.A.	TO	Torino	ASSICURAZIONE VITA	9.799	10.438
INTESA SANPAOLO S.P.A. (1)	TO	Torino	RACCOLTA DEL RISPARMIO E ESERCIZIO DEL CREDITO NELLE SUE VARIE FOR	8.089	6.139
VODAFONE ITALIA S.P.A.	TO	Ivrea	TELECOMUNICAZIONI	6.209	6.125
IVECO S.P.A.	TO	Torino	PROGETTAZIONE, PRODUZIONE, COMMERCIALIZZAZIONE E RIPARAZIONE DI VEICOLI E COMPONENTI INDUSTRIALI	5.199	4.961
FIAT POWERTRAIN TECHNOLOGIES INDUSTRIAL S.P.A.	TO	Torino	FABBRICAZIONE DI AUTOVEICOLI	3.267	2.938
CG ITALIA OPERATIONS S.P.A.	TO	Torino	COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO DI AUTOVETTURE E DI AUTOVEICOLI LEGGERI	2.748	3.352
SOCIETA' REALE MUTUA DI ASSICURAZIONI	TO	Torino	ASSICURAZIONI FONDI PENSIONI	2.237	2.201
CNH INDUSTRIAL ITALIA S.P.A.	TO	Torino	FABBRICAZIONE DI TRATTORI AGRICOLI	1.945	1.996
INTESA SANPAOLO GROUP SERVICES	TO	Torino	PRODUZIONE DI SOFTWARE NON CONNESSO ALL'EDIZIONE	1.773	1.692
SOCIETA' PER AZIONI MICHELIN ITALIANA S.A.M.I.	TO	Torino	PRODUZIONE PNEUMATICI	1.721	1.715
GE AVIO S.R.L.	TO	Rivalta di Torino	FABBRICAZIONE DI AEROMOBILI, DI VEICOLI SPAZIALI E DEI RELATIVI DI OSITIVI NCA	1.455	1.439
LAVAZZA S.P.A.	TO	Torino	TOSTATURA E INGROSSO DI CAFFE'	1.446	1.430
ITALGAS RETI S.P.A. (2)	TO	Torino	DISTRIBUZIONE GAS METANO	1.434	1.187
FIDEURAM S.P.A.	TO	Torino	ESERCIZIO DEL CREDITO	1.317	935
IREN ENERGIA S.P.A.	TO	Torino	ATTIVITA' DEGLI STUDI DI ARCHITETTURA, INGEGNERIA ED ALTRI STUDI TECNICI	1.024	767
SKF INDUSTRIE S.P.A.	TO	Torino	FABBRICAZIONE DI CUSCINETTI A SFERA	1.016	928
ARCELORMITTAL CLN DISTRIBUZIONE ITALIA S.R.L.	TO	Casale Monf.	SIDERURGIA - FABBRICAZIONE DI FERRO, ACCIAIO E FERROLEGHE	707	576
LEAR CORPORATION ITALIA S.R.L. (3)	TO	Grugliasco	PROGETTAZIONE, RICERCA E SVILUPPO, PRODUZIONE, COMMERCIALIZZAZIONE DI PRODOTTI PER L'INDUSTRIA AUTOMOBILISTICA	653	538
RAI PUBBLICITA' S.P.A.	TO	Torino	ATTIVITA' DELLE CONCESSIONARIE E DEGLI ALTRI INTERMEDIARI DI SERVIZI PUBBLICITARI	651	702

Fonte: Bureau Van Dijk- Aida

(1) Bilanci 2015/2014

(2) Bilanci 2015/2014

(3) Bilanci 2016/2015

Dieci anni dopo: il futuro ancora possibile

Le interviste integrate da una rilettura delle numerose analisi intervenute consentono una verifica sulla validità delle mappe sulle prospettive funzionali del polo metropolitano torinese e delle aree a corona contenute nel rapporto del 2008 (Figura 1). L'impressione è quella di trovarsi di fronte a delle ipotesi di sviluppo funzionale in buona parte non realizzate, ma che nello stesso tempo mantengono una loro validità.

Partiamo dal polo metropolitano. Nella mappa a sinistra all'interno delle prospettive funzionali dei quattro quadranti si sono cerchiate con una riga rossa tratteggiata quelle sulle quali **non risultano sviluppi significativi** anche se è emersa qualche importante progettazione aggiuntiva. Rispetto alla situazione originaria la novità maggiore probabilmente risulta la messa in funzione del Sistema ferroviario metropolitano (SFM), che, se pur ancora mancante di alcuni tasselli (stazioni, frequenze, ecc.), è operativo garantendo una maggiore integrazione tra il centro e le cinture metropolitane, toccando anche alcune aree a corona. Tra i progetti giunti a maturazione (pur con molta lentezza) con modifiche rispetto all'impianto originario sono segnalati soprattutto l'avvio del polo universitario della città delle Scienze di Grugliasco, del progetto Parco della salute, da attuare in partenariato pubblico-privato, e le iniziative di rilancio del polo di Mirafiori attraverso la localizzazione del Competence Centre sull'industria 4.0. Si tratta di iniziative che rientrano in una strategia generale finalizzata allo sviluppo delle nuove reti dell'economia della conoscenza (R&S, università, industrie high-tech, servizi alle imprese, cultura ecc.). Tutte si basano sul sistema universitario, rispetto al quale è emersa qualche critica di essere troppo "torinocentrico", senza una chiara strategia in termini di concentrazione o policentrismo. D'altro canto gli Atenei di Torino riconoscono esplicitamente nei loro documenti strategici l'importanza della loro c.d. "terza missione", ovverossia l'idea di una Università come piattaforma aperta, veicolo di condivisione e di conoscenza oltre che di trasferimento tecnologico, che ne ha visto un esempio applicativo nella creazione della Fondazione Links tra Politecnico e Compagnia di San Paolo.

Risulta cruciale il ruolo delle connessioni tra prodotti, specializzazioni industriali, reti di imprese e conoscenze che garantisce forme di cross fertilization per lo sviluppo tecnologico e l'innovazione¹¹.

Resta infine valido, ma con una evoluzione che dovrebbe essere accelerata, il progetto della corona verde nella direttrice settentrionale.

Venendo alle aree a corona, nella figura vengono segnalati i ritardi nelle prospettive funzionali di sviluppo, senza che emergano significative novità. Nel Canavese si è assistito ad un tentativo di rilancio della politica di sviluppo dell'area riconducibile anche alla forte identità territoriale generata nel periodo Olivettiano¹². In tale contesto si riscontra ancora una forte capacità locale di innovazione produttiva a partire dall'esperienza di Arduino per arrivare all'iniziativa di Canavese inside e alle imprese high tech e farmaceutiche del Bioindustry park di Colletterto Giacosa. Per quanto concerne il Pinerolese, a fronte di una riduzione della base produttiva industriale non si riscontra ancora una diversificazione adeguata verso il settore del tempo libero e del turismo.

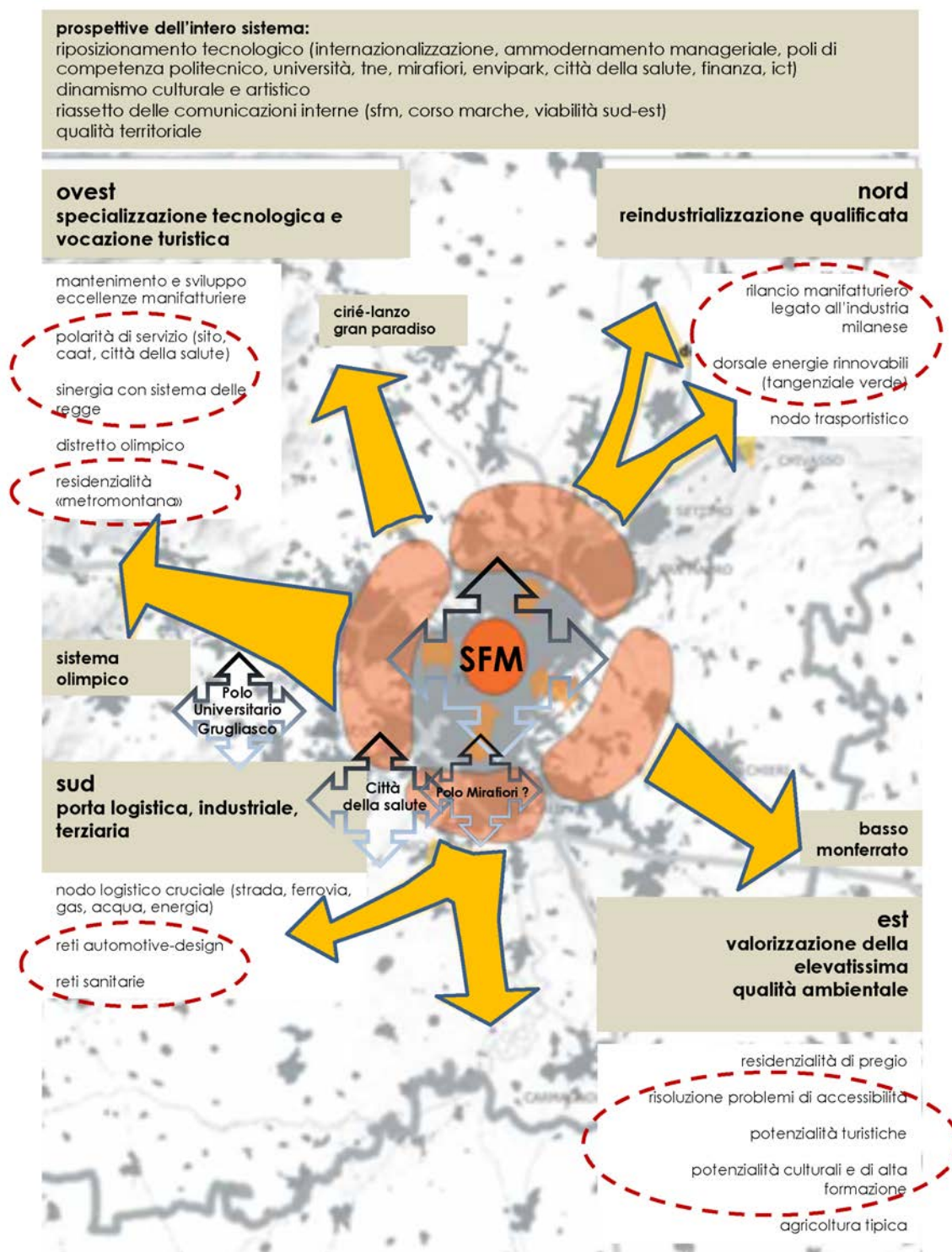
Le mappe che presentiamo sono in una certa qual misura "aperte", nel senso che il nostro contributo vuole anche essere uno stimolo per fare emergere adesso e in futuro possibili indicazioni di sviluppo e/o nuove aree di criticità. La caratteristica principale del progetto Antenne è quella della continuità offrendo delle letture generali dei contesti territoriali di riferimento che consentano di venire incontro a una domanda di strategie di area vasta emersa nelle analisi dei quattro quadranti. Rispetto a queste

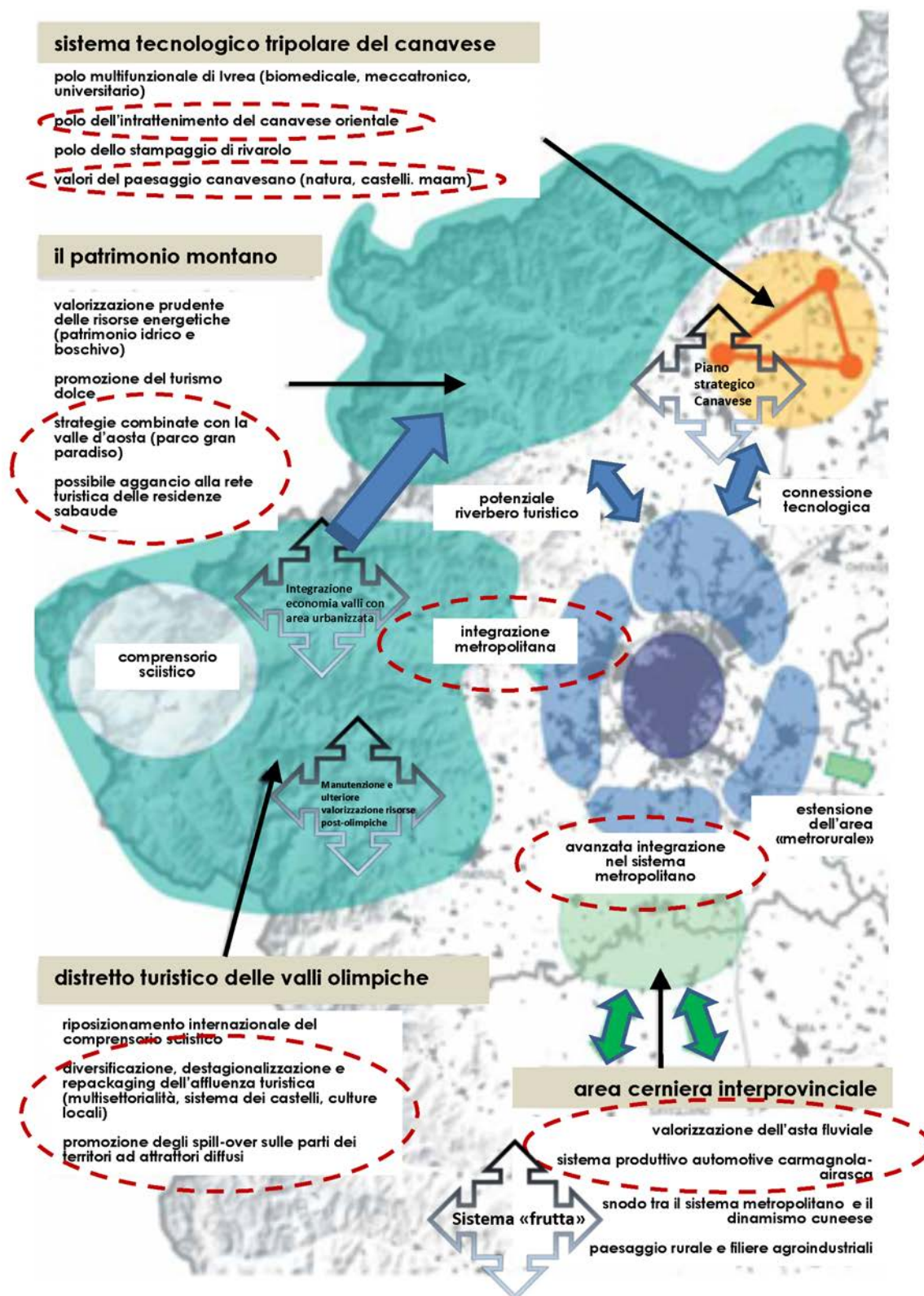
¹¹ Su questi aspetti bisognerebbe riprendere le riflessioni di Hausman, Hidalgo, Bustos et al. (2013), richiamate anche in Presidenza del Consiglio dei Ministri-Dipartimento per gli affari regionali e le autonomie, 2017. Tra l'altro Cesar Hidalgo è stato insignito del premio Lagrange della Fondazione Cassa di risparmio di Torino nel 2018.

¹² Va ricordato il convegno "Il Canavese in numeri. I progetti per le imprese e il territorio" del 28 Giugno 2018 promosso dalla Confindustria Canavese per presentare il Piano di sviluppo del Canavese. Disponibile in: <http://www.pianodisviluppodelcanavese.it/piano/>. Si veda anche Confindustria Canavese (2015).

evoluzioni andrebbe però introdotta una prospettiva di sviluppo anche sovraregionale all'interno di una politica urbana nazionale, purtroppo sinora assente, che valorizzi la specificità territoriale italiana basata su una rete di città medio-grandi insieme ad un gruppo limitato di realtà metropolitane riconducibili a Roma, Milano, Napoli e Torino.

Fig. 1 - Prospettive funzionali del polo metropolitano torinese e delle aree a corona nel 2008: una verifica dieci anni dopo





Nota: le linee rosse tratteggiate indicano le evoluzioni funzionali che non si sono adeguatamente sviluppate; i riquadri con le frecce indicano le novità più rilevanti.

GLI ATTORI E LE POLITICHE. DISEGNI E REALIZZAZIONI

Il paragrafo è dedicato a una verifica di quali siano gli intendimenti programmatici dei principali attori istituzionali locali: le amministrazioni provinciali, i Comuni più grandi, le Camere di commercio e le Fondazioni di origine bancaria. Questi sono stati desunti attraverso un'analisi dei più recenti documenti programmatici dei diversi soggetti: Documenti unici di programmazione e Bilanci di mandato di Province e dei Comuni più grandi; documenti programmatici delle Camere di commercio; Piani pluriennali delle Fondazioni di origine bancaria (cfr. Riquadri 1 e 2)¹³.

Riquadro 1. Gli attori inclusi

L'analisi include la Città metropolitana (Tab.1), i Comuni maggiori di 15.000 abitanti, (Tab. 2), la Camera di commercio e le Fondazioni di origine bancaria (Tab.3). L'analisi è stata di tipo qualitativo sui principali documenti programmatici: DUP e bilanci di mandato per Province e Comuni, vari tipi di documenti programmatici per Camere di commercio e Fondazioni di origine bancaria.

Tab. 1 Documenti della Città metropolitana

	Popolazione	Documenti analizzati	Anni
Città metropolitana di Torino		Documento unico di programmazione e suo aggiornamento	2018
		Piano strategico	2018

Tab. 2 Documenti dei Comuni

Comuni	Popolazione	Documenti analizzati	Anni
Venaria Reale	33.781	Documento unico di programmazione	2018-2020
Carmagnola	28.976	Documento unico di programmazione	2018-2020
Chivasso	26.976	Documento unico di programmazione	2018-2020
Ivrea	23.637	Documento unico di programmazione	2018-2020
Orbassano	23.365	Documento unico di programmazione	2018-2020
Rivalta di Torino	20.185	Documento unico di programmazione	2018-2020
San Mauro Torinese	19.048	Documento unico di programmazione	2018-2020
Ciriè	18.639	Documento unico di programmazione	2018-2020
Piossasco	18.322	Documento unico di programmazione	2018-2020
Beinasco	17.981	Documento unico di programmazione	2018-2020
Alpignano	16.679	Documento unico di programmazione	2018-2020
Giaveno	16.417	Documento unico di programmazione	2018-2020
Leini	16.375	Documento unico di programmazione	2018-2020
Volpiano	15.445	Documento unico di programmazione	2018-2020
Pianezza	15.309	Documento unico di programmazione	2018-2020
Vinovo	15.042	Documento unico di programmazione	2018-2020

Tab. 3 Documenti della Camera di commercio e delle Fondazioni di origine bancaria

Enti	Documenti analizzati	Anni
Camera di Commercio di Torino	Relazione previsionale e programmatica	2018
	Bilancio consuntivo	2017
Fondazione Cassa di Risparmio di Torino	Documento programmatico	2019
Compagnia di San Paolo	Documento programmatico pluriennale	2017-2019

L'analisi è relativa ai documenti disponibili sui siti alla fine di Novembre 2018.

¹³ Si tratta dei documenti disponibili alla fine di dicembre 2018.

L'analisi che presentiamo ha assunto come criterio di lettura principale la presenza di elementi riconducibili alle problematiche generali e alle prospettive di sviluppo del quadrante presentate nei precedenti paragrafi. Ciò dovrebbe consentire di valutare in che misura gli attori le conoscano e le condividano.

Riquadro 2. Ruolo e contenuti del DUP

Il Documento Unico di Programmazione (DUP) è uno degli strumenti principali della programmazione dal quale dovrebbero derivare gli altri strumenti programmatico-finanziari e organizzativi degli enti locali. Il D.Lgs. n.126/2014 ha "ridisegnato" il ciclo della programmazione dell'attività del Comune che si articola in cinque documenti fondamentali:

1. Le Linee Programmatiche di mandato del Sindaco (art. 46 c.3 del D.Lgs. 267/2000 Testo unico degli Enti locali – TUEL)
2. Il Documento Unico di programmazione – D.U.P.
3. L'eventuale successiva Nota di Aggiornamento del D.U.P.
4. Il Bilancio di previsione
5. Il Piano Esecutivo di Gestione (art. 169 del TUEL), bilancio, PEG, Piano della Performance, Piano degli Indicatori, Rendiconto).

I contenuti del DUP sono riconducibili al Il principio contabile della programmazione (allegato n. 12 al DPCM 28/12/2011). Esso è costituito da una **sezione strategica** e una **operativa**. Essi dovrebbero essere collegati ai **Programmi quinquennali di mandato** presentati dai Sindaci e presidenti di provincia all'inizio delle consiliature.

La prima, riferita a un periodo temporale pari al mandato amministrativo, descrive il quadro generale di contesto in termini di variabili **esterne** e **interne** sulla cui base definire gli obiettivi strategici dell'ente. In particolare, tra le **variabili esterne** vanno compresi sia la situazione economica dell'area di riferimento e i suoi prevedibili sviluppi, sia gli obiettivi dell'Unione europea, e del governo statale e regionale desumibili da rispettivi documenti programmatici. Ciò consente anche di costruire scenari previsionali sulle risorse finanziarie che saranno disponibili per l'ente. Le **variabili interne** sono comprese le dotazioni attuali e prospettiche delle risorse umane e strumentali dell'ente, inteso in senso allargato ovvero comprensivo di tutti i soggetti esterni da esso dipendenti (aziende, enti, istituzioni, ecc.), tenendo conto dei vincoli di finanza pubblica.

La **sezione operativa** definisce gli obiettivi dei programmi dell'ente, in coerenza con gli indirizzi strategici della **sezione strategica** articolati sulla base delle classificazioni del bilancio per missioni, anche in termini quali-quantitativi, individuando i fabbisogni e relativi finanziamenti, le dotazioni strumentali ed umane, per un arco temporale connesso al bilancio annuale e pluriennale.

Sul piano procedurale, il Documento Unico di Programmazione (DUP) dovrebbe esser presentato entro il 31 luglio di ogni anno dalla Giunta al consiglio. Entro il successivo 15 novembre la Giunta approva lo schema del bilancio di previsione da sottoporre al Consiglio e, se necessario in caso di modifiche del contesto normativo aggiorna il DUP. Entro il 31 dicembre, infine, il Consiglio approva il DUP e il bilancio definitivi. Si tratta di innovazioni introdotte nel 2016 che non sono ancora entrate a regime con numerosi ritardi nell'approvazione dei documenti e per le Province con l'impossibilità di avere nel 2017 un riferimento pluriennale.

LE AMMINISTRAZIONI LOCALI

La Città metropolitana

La legge Delrio ha ripreso la partizione amministrativa di città metropolitana, già prevista dalla legge 142 del 1990, che introdusse per la prima volta due livelli per l'amministrazione locale: la Città metropolitana e i Comuni, anche se non ha mai ricevuto piena operatività. Le attuali Città metropolitane subentrano alle Province per i territori di appartenenza.

Gli ultimi anni sono stati caratterizzati dalla carenza di risorse, dalla gestione in esercizio provvisorio di bilancio, dall'impossibilità di effettuare la programmazione triennale degli interventi e da una contrazione del personale tecnico, legato al passaggio ad altri enti, con un impatto sulle politiche messe in atto e conseguenze soprattutto rispetto agli interventi di manutenzione sugli edifici scolastici e sulla rete viaria di competenza provinciale.

L'Ente gestisce 160 edifici a destinazione scolastica, frequentati da più di 88 mila studenti e 3 mila docenti/impiegati, destinati all'istruzione Secondaria Superiore. Il 75% degli edifici scolastici ha più di 30 anni di vita, mentre il 33% ne ha più di 50, per cui sarebbero necessari interventi di manutenzione e messa in sicurezza, conformemente alle nuove normative.

Sempre la Legge Delrio affida alle città metropolitane la funzione fondamentale di adozione del Piano Strategico Triennale come atto di indirizzo per l'Ente stesso e per l'esercizio delle funzioni dei Comuni e delle unioni di comuni. Il processo di formazione del Piano Strategico 2018-2021, che ha coinvolto tutti i 316 comuni, gli attori economici, le Università, si declina in 5 piattaforme progettuali (che a loro volta prevedono 20 strategie e 63 azioni/progetti):

- PP1 Una città metropolitana capace, attraverso una governance integrata;
- PP2 Una città metropolitana sinergica e coesa (superamento del dualismo pianura/montana);
- PP3 Una città metropolitana innovativa e attrattiva nei confronti di imprese e talenti;
- PP4 Una città metropolitana intelligente e inclusiva;
- PP5 Una città metropolitana sostenibile e resiliente.

La PP1 affronta i temi della riorganizzazione interna della macchina amministrativa, dei servizi pubblici di rilevanza economica ossia servizio idrico e trasporti entro i confini della città metropolitana, della gestione dell'assetto viario e del patrimonio immobiliare.

La PP2, tenendo in considerazione la particolare conformazione del territorio per circa il 52% montano, vuole superare la dicotomia pianura, collina /montagna attraverso la creazione di strategie complementari che vanno dalla diffusione della banda larga, allo sviluppo turistico e enogastronomico,

La PP3 prevede l'istituzione di un'agenzia metropolitana per l'innovazione, la ricerca e lo sviluppo per l'informatizzazione e digitalizzazione. Sono previste iniziative volte ad attrarre e trattenere i talenti locali e azioni di formazione e informazione verso gli amministratori locali. In tal senso è stato siglato tra la Città Metropolitana e l'ANCI Piemonte un Protocollo di collaborazione per rafforzare la dimensione europea e internazionale degli enti locali piemontesi. La CMTo opera in tal senso attraverso il CENTRO EUROPE DIRECT TORINO. Si prevede inoltre l'individuazione di aree produttive dismesse o sottoutilizzate di potenziale interesse per nuovi investitori. Un'altra linea riguarda l'economia circolare, promuovendo un utilizzo e riutilizzo più consapevole delle risorse naturali.

La PP4 prevede specifiche attività per l'inclusione scolastica formative e lavorativa, attraverso contributi ai comuni e alle scuole secondarie di secondo grado per l'assistenza specialistica, il trasporto degli allievi con disabilità e l'attivazione di percorsi mirati per l'integrazione.

La PP5 promuove un approccio integrato alla pianificazione e sicurezza del territorio, nell'ottica della sostenibilità.

AIT di Torino: il Comune di Torino

Le linee programmatiche del Comune di Torino nel DUP 2018-2021 si focalizzano su tre filoni: quello culturale, quello relativo ai rapporti tra centro e periferie e quello relativo alla digitalizzazione della città. Gli interventi contenuti nei documenti di programmazione intendono concepire la cultura come asset in un'ottica policentrica per tutte le zone della città. Da qui consegue la volontà di rimodulare i grandi eventi, distribuendo invece le risorse a realtà minori e periferiche. La cultura viene considerata come strumento con cui supportare i cittadini nella loro realizzazione, attraverso la valorizzazione delle peculiarità delle diverse zone della città.

Agli aspetti connessi alla cultura è legato il turismo, mediante una serie di iniziative messe in campo, di concerto con Regione, DMO, Camera di Commercio quali - 2018 TORINO. CITTA' CAPITALE DEL CIBO - 2019 TORINO. 500° ANNI DI LEONARDO da VINCI - 2020 TORINO. 20 ANNI DEL MUSEO DEL CINEMA

Il punto centrale della programmazione risiede, però, nell'ammodernamento tecnologico di Torino che va dall'infrastrutturazione a banda ultra larga e wireless all'utilizzo delle tecnologie per imprese e cittadini. Uno dei temi è quello dei big data, per cui è stato costruito il Team Data che si pone l'obiettivo di essere, trasversalmente ai vari settori, il riferimento per le policies. Inoltre, a partire da metà 2017 è partito il progetto IoTorino, volto all'infrastrutturazione tecnologica diffusa, grazie all'implementazione di nuove reti di connettività – pubbliche e private – e progetti di sensorizzazione, al fine migliorare le capacità di governo del territorio.

Un altro aspetto sottolineato riguarda i rapporti con i due Atenei: il programma "Torino Città universitaria" promosso dalla Città di Torino, che valorizza le risorse universitarie in un'ottica di apertura e scambio con le realtà sociali del territorio; i piani relativi alle infrastrutture e agli spazi, anche in condivisione, dei due Atenei; il progetto di Campus universitario sostenibile; il Master Plan di residenze universitarie adottato dalla Città di Torino, che prevede la realizzazione di sette poli per 5.000 posti letto.

Infine, su uno dei punti problematici, ma al contempo cruciali per la competitività e il ridisegno della città del futuro, ossia la viabilità e le infrastrutture di trasporto si prevede il completamento di vecchi progetti, quali l'allestimento delle nuove fermate Dora e Zappata del Passante Ferroviario, il collegamento diretto (ascensori, scale mobili) tra la stazione Dora del Passante la Stazione Dora della ferrovia Torino Ceres con la valorizzazione della tratta ferroviaria dismessa Dora - Corso Giulio Cesare, il completamento del tracciato ed entrata in esercizio del prolungamento della linea 1 di metropolitana, la progettazione attraverso una procedura partecipata della Linea 2 della metropolitana e il collegamento ferroviario Torino-Ceres con la rete RFI lungo C.so Grosseto.

AIT di Torino: il Comune di Moncalieri

Cultura e turismo rivestono un ruolo importante anche nella programmazione del Comune di Moncalieri, che mette in campo una politica finalizzata a valorizzare i beni culturali della Città, ossia il Castello, il Real Collegio Carlo Alberto e le Fonderie Limone, attivando una rete fra i soggetti interessati per la promozione e lo sviluppo delle attività culturali già presenti sul territorio. Tali interventi vanno di pari passo con il potenziamento delle politiche per il turismo, volti a favorire il rilancio turistico della città attraverso la creazione di un sistema integrato tra attori pubblici e privati locali e la valorizzazione della presenza del Castello di Moncalieri nell'ambito dei percorsi delle Regge Sabaude.

La seconda linea di sviluppo su cui l'amministrazione intende puntare riguarda le Smart City, ottimizzando e innovando i servizi pubblici e rendendo disponibile e accessibile a tutti la tecnologia.

Sono previsti poi interventi urbanistici a consumo di suolo zero che prevede trasformazioni urbane che riducano i nuovi insediamenti residenziali a favore del recupero delle aree dismesse, in un'ottica di creazione dei nuovi poli di attrazione socio-culturale.

AIT di Torino: il Comune di Collegno

Nei documenti di programmazione del Comune di Collegno viene dato largo spazio alla città sostenibile. Al tale tema devono essere ricondotti la riqualificazione e l'addensamento del territorio commerciale e produttivo, nelle aree tra la tangenziale ed i confini di Pianezza e di Torino, con priorità alle aree del PIP e del Campo Volo quale area strategica del territorio a rilevanza anche sovra comunale. Al filone della sostenibilità appartengono anche i progetti di mobilità attraverso la partecipazione a bandi per il finanziamento dell'acquisto di autobus elettrici e per la realizzazione di reti di ricarica integrate per autobus e veicoli elettrici.

Anche a Collegno si intende valorizzare e far conoscere il patrimonio storico ed artistico della Città: il Centro storico, il Villaggio Leuman, la Certosa Reale ed il Castello Provana.

AIT di Torino: il Comune di Rivoli

Nel Comune di Rivoli si prosegue alla valorizzazione della collina morenica, faticosamente sottratta alla speculazione edilizia, per la quale occorre riprendere il tema del parco della Collina morenica, fino ai Laghi di Avigliana, sito che rappresenta insieme alla collina di Monsagnasco, un "unicum" ambientale e paesaggistico di assoluto rilievo, corridoio ecologico da preservare e difendere.

Il Progetto Corona Verde, avviato nel 1997 dalla Regione Piemonte, rappresenta un intervento di grande rilievo internazionale destinata ad occupare un posto centrale nelle politiche per lo sviluppo sostenibile. La strategia per Corona Verde muove dalla importante attività di tutela e promozione delle Aree protette istituite nell'ambito del Sistema dei Parchi regionali del Piemonte; dal Parco della Collina torinese, a quello del Po torinese, da Stupinigi al Parco della Mandria alle Riserve naturali e Zone di salvaguardia della Collina di Rivoli e della Stura di Lanzo; queste importanti risorse hanno contribuito a promuovere l'idea della rete fra i grandi sistemi ambientali periurbani ed hanno altresì permesso di mantenere nel tempo importanti beni ambientali e storici presenti intorno all'area metropolitana.

AIT di Torino: il Comune di Nichelino

La programmazione del Comune di Nichelino si articola su tre componenti: la sicurezza, la funzionalità e il decoro urbano per cui sono stati previsti molti interventi di manutenzione urbana.

Considerando la tipologia di insediamenti presenti a Nichelino ci si focalizza sul sostegno all'imprenditorialità attraverso l'infrastrutturazione a banda larga dell'area industriale, un'attività di marketing territoriale per attirare nuovi insediamenti nell'area industriale e accordi con il Politecnico per l'innovazione di processo delle filiere produttive, job creation e incubatori di impresa.

AIT di Torino: il Comune di Settimo Torinese

Le linee di programmazione del Comune di Settimo si collocano nell'asse Torino-Milano e in tale ottica viene ripensata la riorganizzazione dei servizi, delle infrastrutture e delle nuove esigenze sociali, coniugando attrattività economica e coesione.

Nel territorio tra Torino e Settimo si colloca Laguna Verde, che prevede una riqualificazione complessiva dell'area metropolitana di Torino, offrendo nella sua articolazione funzionale un modello insediativo innovativo, per il mix funzionale previsto, per l'elevata qualità architettonica degli interventi edilizi, prestando particolare attenzione al rapporto tra spazi costruiti e spazi aperti.

È poi prestata molta attenzione all'innovazione e al digitale, soprattutto per quanto riguarda la pubblica amministrazione: Settimo è stato il primo Comune d'Italia a cominciare con la procedura degli open data: i dati dell'ente da tempo sono aperti e a disposizione. Occorre continuare a favorire questo processo, in modo da liberare dati sempre più utili alla collettività, così come saranno aumentati gli hotspot cittadini della rete gratuita Settimo Public.

AIT di Torino: il Comune di Grugliasco

Dal documento di programmazione del Comune di Grugliasco emergono obiettivi di ordinaria amministrazione legati al decoro urbano ai trasporti alla vivibilità e alla sicurezza della città e alla valorizzazione di tutte le borgate.

Particolare attenzione è posta alla presenza dell'Università, con l'intenzione di trasformare Grugliasco in una vera e propria città universitaria, sostenendo l'insediamento delle nuove Facoltà e inserendolo in una più ampia cornice progettuale che vada dalle politiche commerciali a quelle abitative, culturali e di sviluppo economico.

Considerata l'elevato tasso di industrializzazione di questa fascia di cintura torinese un altro obiettivo ben definito è quello di difendere le aree industriali ancora attive e costruire un piano di rilancio, dentro una logica produttiva, delle aree dismesse, attraverso alcune modifiche del Piano Regolatore.

Un'esperienza interessante per far fronte alle nuove fragilità sociali è il progetto "G.R.U. Grugliasco Reddito Universale", con cui si intendono sperimentare forme di sostegno economico ai singoli ed ai nuclei famigliari in maggior difficoltà in cambio di ore di volontariato per la collettività.

AIT di Torino: il Comune di Venaria Reale

La Città di Venaria Reale presenta situazioni contraddittorie che vengono evidenziate nei suoi documenti di programmazione. Accanto alla Reggia, elemento dirompente degli anni più recenti, che ha ritrovato, grazie a grandi investimenti, nuovo splendore, ed al parco de La Mandria si accompagna un borgo storico caratterizzato dalla necessità di interventi coerenti con tali sviluppi. La città ha un quadro di manutenzione generale (edifici, strade, ecc..) molto deficitario e la necessità di finalizzare il proprio sistema socio assistenziale a tutela dei bisogni storici e di quelli emergenti, per cui le politiche dell'amministrazione sono finalizzate a questi programmi.

AIT di Torino: il Comune di Orbassano

Le politiche del Comune di Orbassano sono volte all'ordinario funzionamento della cittadina, focalizzandosi su arredo urbano, manutenzione, in particolare dell'edilizia scolastica, miglioramento dell'accessibilità e del trasporto pubblico. Non emergono particolari progettualità.

AIT di Torino: il Comune di Rivalta di Torino

Anche a Rivalta l'attenzione è posta sull'ordinaria amministrazione della città, con un accento sugli aspetti ambientali di aumento della raccolta differenziata, di completamento della bonifica delle aree della ex OMA. Sono previsti, inoltre, interventi di riqualificazione del patrimonio artistico ed architettonico, in particolare riguardo all'area del Monastero e del Castello, finalizzate ad una maggiore fruizione turistica.

AIT di Torino: il Comune di San Mauro Torinese

Il Comune di San Mauro vede una programmazione delle proprie politiche in un'ottica integrata di territorio con altri Comuni della Città Metropolitana e limitrofi sia riguardo alla riqualificazione della zona di Pescarito, che alle iniziative volte alla valorizzazione del paesaggio in chiave turistica (MAB UNESCO, VEN-TO, Corona di Delizie, Corona Verde).

Si mira soprattutto alla collaborazione con la città di Torino per migliorare i collegamenti e il servizio di mobilità.

AIT di Torino: il Comune di Piossasco

Dai documenti di programmazione del Comune di Piossasco si evince come le azioni dell'amministrazione siano soprattutto legate alle attività ordinarie (manutenzione, sociale, sicurezza, scuole ecc.)

AIT di Torino: il Comune di Beinasco

Le priorità che emergono dai documenti di programmazione del Comune di Beinasco riguardano il sostegno alle famiglie e alle imprese, provate dalla crisi economica dell'ultimo decennio, che ha provocato un impoverimento per le prime e una contrazione del tessuto produttivo. A tal fine si intendono mettere a punto iniziative con i comuni dell'Area sud-ovest per implementare azioni di contrasto alle nuove povertà da un lato e supportare il terziario avanzato ed i servizi alle imprese con il mantenimento dell'incubatore di impresa.

AIT di Torino: il Comune di Alpignano

Dalla lettura del Dup risulta come le politiche dell'amministrazione siano soprattutto legate alle attività ordinarie (servizi generali, manutenzione, sociale, sicurezza, scuole ecc.).

I AIT di Torino: il Comune di Giaveno

Dai documenti di programmazione si evince come le azioni dell'amministrazione siano soprattutto legate alle attività ordinarie (manutenzione, sociale, sicurezza, scuole ecc.).

AIT di Torino: il Comune di Leini

Per quanto riguarda il Comune di Leini, la riqualificazione urbanistica, il riavvio degli investimenti e la tutela delle questioni sociali sono al centro delle linee di programmazione. Le politiche sociali volte a intercettare i nuovi bisogni, rivolte a famiglie, giovani e anziani vengono concepite come concertate e condivise con i comuni dell'area del Nord Est.

Anche le politiche di sostegno al lavoro si prevedono implementate con il Centro dell'Impiego di Settimo e con gli altri comuni limitrofi.

AIT di Torino: il Comune di Volpiano

Il Dup mostra come le politiche dell'amministrazione siano soprattutto legate alle attività ordinarie (servizi generali, manutenzione, sociale, sicurezza, scuole, verde pubblico, trasporti).

AIT di Torino: il Comune di Pianezza

Dai documenti di programmazione si evince come le azioni dell'amministrazione siano soprattutto legate alle attività ordinarie.

AIT di Torino: il Comune di Vinovo

Le politiche che compaiono nei documenti di programmazione della cittadina sono di ordinaria amministrazione, legate al funzionamento dell'ente e dei suoi servizi.

AIT di Chieri: il Comune di Chieri

Il territorio chierese è stato colpito dalla crisi economica degli ultimi anni, in particolare, dalla marginalizzazione del settore tessile e delle produzioni meccaniche a basso valore aggiunto. La disponibilità di spazi nell'area industriale, il tessuto agro-alimentare, il turismo, specialmente religioso, la posizione strategica di raccordo tra la nuova Città Metropolitana di Torino, il Monferrato e il Roero

costituiscono significativi fattori di potenziale sviluppo che vengono colti negli indirizzi di programmazione del Comune.

A tal proposito si intende procedere al riuso partecipato delle strutture industriali esistente e dismesse, attraverso azioni di facilitazione del processo di riuso partecipato dell'ex Cotonificio Tabasso e della gestione condivisa della Cittadella del volontariato.

AIT Pinerolo: il Comune di Pinerolo

Le linee di programmazione del DUP pongono Pinerolo al servizio di un territorio, capofila nella salvaguardia delle strutture sanitarie, del sistema scolastico e dei trasporti, delle politiche ambientali e rifiuti, del turismo, della rigenerazione urbana, della salvaguardia terreni agricoli e di nuovi insediamenti commerciali e produttivi.

Un altro aspetto della progettualità riguarda l'assetto idrogeologico attraverso il finanziamento del progetto di sistemazione idrogeologica e regimazione delle acque provenienti dalla collina pinerolese. Si prevede di attivare il portale del turismo Pinerolese attraverso la creazione e il coordinamento degli operatori per la promozione turistico.

Ci si concentra, infine, su come valorizzare l'impiantistica sportiva e dell'eredità di Caprilli, attraverso un rilancio dell'equitazione come sport per tutti, un sostegno all'ippoterapia, e la promozione del turismo equestre e delle ippovie.

AIT Carmagnola: il Comune di Carmagnola

Gli indirizzi programmatici del Comune di Carmagnola si concentrano sulla natura agricola del territorio, con le sue circa 450 aziende, la maggior parte delle quali di piccole e medie dimensioni, bisognose, quindi, di un maggior accompagnamento nei processi di innovazione.

Tra le progettualità individuate si individuano quelle legate alla difesa del suolo agricolo, alla semplificazione della normativa urbanistica riguardante le strutture aziendali agricole, al controllo e la tutela del territorio rurale e al miglioramento delle infrastrutture (strade, canali). Inoltre si mira alla valorizzazione delle produzioni locali tramite incentivi per la vendita diretta delle produzioni, al supporto alle iniziative del Consorzio del Peperone, all'innovazione per l'introduzione di nuove coltivazioni rispettose dell'ambiente e utilizzabili anche per settori quali l'edilizia e la produzione di energia.

AIT di Chivasso: il Comune di Chivasso

Gli indirizzi di policies del Comune di Chivasso si focalizzano soprattutto su accessibilità e trasporti, essendo volti a rendere la città più collegata in tutte le sue zone, comprese quelle più periferiche, accrescendo, al contempo, il potenziale strategico del suo posizionamento geografico nell'ambito del territorio del Canavese e Monferrato, individuando nuove strategie e collaborazioni con le istituzioni del settore per potenziare il nodo ferroviario nell'ambito della rete metropolitana e con fermata dell'alta velocità, e ammodernare le linee a più elevata percorrenza.

Sempre in ambito infrastrutturale si mira alla riqualificazione urbana del centro storico e degli immobili comunali e a una più capillare diffusione della banda ultralarga per rendere maggiormente attrattivo questo territorio che si presenta come porta d'accesso a Torino.

AIT di Ivrea: il Comune di Ivrea

Le linee di programmazione del Comune di Ivrea tengono in considerazione del rapporto con i comuni del Canavese per tentare dare una governance collegiale ai processi, proponendo un modello di sviluppo locale, attraverso forme associative e aggregative che vedono come capofila il Comune di Ivrea,

Le azioni volte allo sviluppo investono diversi aspetti rilevanti per la struttura socio-economica del territorio: dalla candidatura UNESCO, al patto di sviluppo per il territorio, a politiche innovative di fiscalità di vantaggio a alla definizione di procedure snelle ed efficaci per l'insediamento, a programmi di investimenti in cultura e riqualificazione ambientale e paesaggistica.

AIT Ciriè: il Comune di Ciriè

Si delinea una nuova vocazione della città: CIRIE' CENTRO DI ECCELLENZE nella qualità della vita, nello sport, nella cultura, nei servizi, nelle attività commerciali e nella sensibilità ai problemi legati al disagio sociale. Tra gli interventi più rilevanti vi è la bonifica dello stabilimento Ex-Ipca di frazione Borche. Vi è l'intenzione di investire su quegli interventi che possano trasformare la città in Smart City, dalla mobilità elettrica, all'informatizzazione dei servizi pubblici – la realizzazione di colonnine di ricarica per macchine elettriche.

Si prevede di attivare in sinergia con l'Unione dei Comuni, un progetto congiunto di richiesta di finanziamenti europei per l'efficienza energetica, così come in collaborazione con gli altri comuni coinvolti si intendono attivare interventi riguardo al progetto Corona Verde.

In sintesi

Quali conclusioni trarre dopo l'analisi di questa documentazione?

Scarso coordinamento

Dall'analisi dei DUP un limitato coordinamento tra le amministrazioni locali sia a livello di quadrante sia rispetto agli AIT, che, pur essendo alla base dell'articolazione del Piano territoriale regionale, non sono citati nè presi in considerazione nei documenti esaminati, quanto piuttosto si fa riferimento alle Unioni, ai Consorzi socio-assistenziali di zona.

Focus sul bilancio

I documenti si focalizzano sulle politiche di bilancio e sul rispetto delle regole di coordinamento della finanza pubblica al fine di garantire il mantenimento degli equilibri finanziari. Questo vale soprattutto per i Comuni di minori dimensioni. In merito alle politiche di spesa, i Comuni, presentano indicazioni programmatiche prevalentemente riferite al loro territorio.

Manca una centralità di riferimento

Il capoluogo pare aver perso la capacità di essere il punto di riferimento per il territorio dell'AIT e del quadrante. In quasi tutti i Comuni si riscontra una grande attenzione alla rivitalizzazione dei centri storici e revisioni dei piani regolatori al fine di attivare nuovi insediamenti. Nei Comuni della zona sud di Torino pare esservi un maggior coordinamento nelle politiche di riqualificazione urbanistica e territoriale.

Pinerolo e Ivrea pongono l'accento su politiche integrate di territorio, ponendosi come centro di riferimento per i comuni minori della loro zona.

Anche i Comuni della fascia Nord di Torino soprattutto in merito all'erogazione delle politiche sociali programmano forme di intervento integrato a fronte delle nuove emergenze sociali derivanti dalla crisi. In tutti i Comuni, più o meno direttamente, viene toccato il tema delle politiche culturali, connesse al turismo, come driver per lo sviluppo dei territori.

LE CAMERE DI COMMERCIO E LE FONDAZIONI DI ORIGINE BANCARIA

Camera di Commercio di Torino

Si è preso in esame il preventivo economico 2018 della Camera di Commercio, che ha riorganizzato la propria attività secondo quanto previsto dal dl 219/2016. A fronte dell'andamento della congiuntura e delle nuove competenze assegnatele la Camera di Commercio ha previsto nel proprio bilancio di previsione il finanziamento di programmi e progetti per la promozione dello sviluppo economico e l'organizzazione di servizi alle imprese: Progetto "Punto Impresa Digitale", Progetto "Servizi Orientamento Lavoro-Professioni", Progetto "Promozione della cultura e del turismo.

Le iniziative messe in campo nel 2018 vedono confermata la tradizionale produzione statistica di studi e ricerche dell'ente, in continuità con quanto avvenuto in passato, soprattutto legate all'Osservatorio sulla componentistica auto.

Altre azioni sono previste di concerto con gli altri enti locali a supporto sia dell'imprenditoria che del turismo e della valorizzazione dei prodotti tipici.

Per rafforzare la competitività del territorio torinese, sono previste azioni di supporto alle aziende innovative che vogliono internazionalizzarsi, attraverso il servizio Scale Up; sul fronte dell'innovazione e per facilitare la diffusione di Impresa 4.0 corso del 2018 si prevede di potenziare il progetto Punto Impresa Digitale (in collaborazione con Unioncamere nazionale), per accompagnare le aziende nella trasformazione digitale. Come supporto alla nuova imprenditoria e all'imprenditoria giovanile sono previsti laboratori di condivisione e scambio di idee di business e progetti, quali Ulixes Eyes, nell'ambito di Erasmus for young entrepreneurs che prevede la mobilità internazionale dei nuovi imprenditori.

Nell'ambito delle attività di promozione turistica è prevista la partecipazione al Progetto di promozione della cultura e del turismo condiviso con la Regione Piemonte, con cui la Camera è stata fondatrice del Sistema DMO Piemonte Marketing, attraverso la partecipazione a Bocuse d'Or, Terra Madre e Salone del Gusto.

Compagnia di San Paolo

Il Documento Programmatico 2017-2020, è stato costruito seguendo un processo partecipativo che ha coinvolto quattro gruppi di interlocutori istituzionali: Enti locali, Regione e articolazioni dello Stato; Atenei e aziende sanitarie; Enti e reti della società civile organizzata; Enti e società partecipate.

Il DUP si apre con una lettera del Presidente che delinea la sua idea di fondazione per il rilancio di un territorio, provocato da una crisi economica, ma anche demografica. Il perimetro di intervento della Compagnia vede la centralità di tre fattori: l'istruzione, con la scuola come perno del sistema formativo, l'innovazione declinata livello sociale, culturale e tecnologico, lo sviluppo del capitale umano nel territorio. In tale contesto le linee tematiche si declinano in interventi in ricerca e sanità, arte, attività e beni culturali, innovazione culturale, politiche sociali filantropia e territori. Torino e il Piemonte, necessitano di risorse fresche, dedicate a nuovi investimenti, selettivi.

La Compagnia di San Paolo vuole essere un agente di sviluppo del territorio, su progetti e processi, sulle risorse abilitanti del nuovo sviluppo, diventando un hub di conoscenza e competenza al servizio del territorio, attraverso le 5 Aree Operative definite nello statuto: Ricerca e Istruzione, Arte, beni e attività culturali, Sanità, Politiche sociali; i Programmi e i Progetti Speciali.

Nel settore della ricerca il progetto di Parco della Salute di Torino è centrale nel sistema sanità e ricerca, per cui la Compagnia parteciperà alla progettazione integrata (la filiera ricerca di base, preclinica, traslazionale).

Per quanto riguarda l'arte e la cultura la Compagnia vedrà le sue attività concentrarsi sulle città del Barocco e sulle Residenze reali, sul Novecento con la sua memoria industriale, partendo dall'esperien-

za del Polo del '900. L'innovazione viene considerata come dimensione trasversale a tutto il circuito di produzione/consumo della cultura.

L'ambito delle politiche sociali risente di fattori come la crisi economica che colpito particolarmente il territorio torinese, l'invecchiamento della popolazione, un sistema formativo non adatto alle nuove politiche del lavoro: di fronte a tali fenomeni gli interventi della Compagnia vanno nella direzione di aiutare a definire nuove forme di welfare.

Infine per quanto concerne filantropia e territorio tra gli obiettivi strategici vi sono l'implementazione di ambienti innovativi, di accompagnare i territori nel costruire progetti di filantropia comunitaria e di migliorare il rapporto tra ricerca scientifica e territorio.

La Fondazione Cassa di Risparmio di Torino

Dal Documento programmatico e previsionale 2019 emerge la volontà della Fondazione, coerentemente a quanto accaduto in passato, vede tra le proprie priorità il sostegno ad agli interventi in grado di promuovere lo sviluppo economico e sociale del territorio, attraverso interventi che, tra l'altro, generino e mantengano l'occupazione; alla costruzione di reti e circuiti, con una concentrazione di risorse sui e sui soggetti non profit capaci di organizzarsi in pool.

La Fondazione vuole essere un attore intermedio, tra finanza globale, multinazionale ecc e dimensione locale dell'economia, in grado anche attraverso i cosiddetti capitali pazienti di attivare innovazione e di creare reti di welfare sui territori di sua competenza.

Uno dei maggiori interventi compiuti negli ultimi anni e che entrerà a regime nel 2019 è quello delle Officine Grandi Riparazioni, per cui la Fondazione ha impegnato negli ultimi anni circa 100 milioni di euro. Con il 2018 si sono completati gli stanziamenti straordinari per la ristrutturazione; dal 2019 entreranno a pieno regime tutte le attività destinate a ricerca e innovazione. polo delle OGR si porrà come polo di innovazione scientifica tecnologica e culturale, aperto alla città. Molte iniziative riguardano l'arte contemporanea, con la Fondazione per l'Arte Moderna e Contemporanea – CRT che ha investito ingenti proprie risorse nell'acquisto di opere per la collezione da destinare alla Galleria d'Arte Moderna di Torino (GAM) ed al Castello di Rivoli, per poi orientarsi verso la promozione del sistema dell'arte contemporanea, intesa come fattore di innovazione e sviluppo sociale.

I progetti Lagrange, che finanzia la ricerca, Diderot e Talenti la formazione, mirano a promuovere l'innovazione, lo sviluppo del territorio e il miglioramento del capitale umano.

Infine, nell'ambito del sociale la Fondazione proseguirà nella promozione di iniziative di housing sociale e di sostegno alla Protezione Civile e attraverso l'Associazione ULAOP Onlus attività a sostegno della prima infanzia, in collaborazione col Comune di Torino.

I QUESTIONARI

Come esito della campagna di indagine qualitativa si sono raccolti **25 questionari**, di cui: 4 relativi al quadrante nel suo complesso; 6 relativi al solo cuore metropolitano (Torino e suo hinterland); 6 relativi al Pinerolese, 4 relativi alla montagna olimpica; 3 relativi al Canavese; 2 relativi al Chierese-Chivassese, compresa la zona di Settimo Torinese.

Per quel che attiene i processi di trasformazione, in modo ancora più marcato di quanto rilevato dall'indagine sul quadrante di Asti e Alessandria, vi è una sensazione diffusa di staticità e immobilismo. Anche se in modo variabile da domanda a domanda, le risposte più numerose tendono a concentrarsi sui giudizi medio-bassi.

Tra i processi a cui si riconosce più potenzialità trasformativa si segnalano:

- la chiusura di impianti produttivi (media: 3,66; mediana: 4,0). A fronte di una valutazione condivisa del problema a livello di quadrante, a livello di sub-aree i giudizi più di frequente negativi si

colgono con riferimento al cuore metropolitano, alle sub-aree di Chieri e Chivasso, e al Pinerolese. Più eterogenee le risposte per Canavese e Montagna.

- il declino della piccola e media impresa (media: 3,43; mediana: 4,0). Giudizio condiviso soprattutto dai rispondenti esperti della zona di Torino e del suo hinterland (incluse le sub-aree di Chieri e Chivasso).

Seguono con giudizi comunque variabili in funzione delle sub aree di riferimento dell'intervistato:

- l'internazionalizzazione (media: 3,30; mediana: 3,0). In particolare con riferimento al cuore metropolitano e alla zona del Canavese;
- turismo e nuova imprenditoria (media: 3,25; mediana: 3,3). Tra i territori dove il giudizio torna più di frequente vi sono l'area urbana di Torino e l'area della montagna alpina.

PROCESSI CHE TRASFORMANO IL TERRITORIO	MEDIA	MEDIANA
Chiusura impianti produttivi	3,66	4,0
Declino - piccola e media impresa	3,43	4,0
Internazionalizzazione	3,30	3,0
Turismo, nuova imprenditoria	3,25	3,3
Crescita servizi imprese	3,20	3,0
Sviluppo nicchie di impresa	3,17	3,0
Insediamiento multinazionali	3,04	3,0
Sviluppo GDO - grande distribuzione organizzata	2,58	3,0
Crisi agricoltura	2,17	2,0

Nel caso dell'agricoltura (media: 2,17; mediana: 2,0) quasi tutti gli intervistati ritengono che non si tratti di un settore in crisi, ma, al contrario, del settore che ha tenuto meglio, dimostrando segnali non trascurabili di dinamismo.

L'opzione "altro" permette inoltre di rilevare come in montagna si percepisca una trasformazione legata al cambiamento culturale in atto nei modi di vivere (diffusione di modelli economici e sociali "metromontani") e intendere le terre alte (da "problema" a risorsa), mentre con riferimento al resto del territorio regionale, livelli elevati di attenzione si esprimono rispetto alle ripercussioni di industria 4.0 e delle nuove tecnologie digitali, nonché della trasformazione fisica (riqualificazione, rifunionalizzazione) e sociale (invecchiamento, lavoro giovanile) dei centri urbani.

Anche nei giudizi relativi agli attori della trasformazione le posizioni intermedie sono quelle che tornano con maggiore frequenza. Tra gli attori ritenuti comunque in grado di influenzare le traiettorie dello sviluppo a livello locale si evidenziano:

- le imprese leader (media: 3,92; mediana: 4,0). Nel Canavese in modo molto più marcato che nel resto dei territori del quadrante le imprese leader sono indicate come attori fondamentali di trasformazione e cambiamento (in alcuni casi anche in chiave "anticiclica", ossia di mantenimento di occupazione e produttività in una situazione di crisi prolungata). Sul protagonismo delle imprese leader positivo è anche il giudizio espresso dalla maggior parte degli esperti di Torino e comuni contermini;
- le multinazionali (media: 3,57; mediana: 3,0). È questo un giudizio che dipende molto dalle risposte fornite con riferimento alla zona di Torino e della prima cintura ;
- gestori delle infrastrutture (media: 3,54; mediana: 3,0). Soprattutto con riferimento ai territori di montagna vi è il riconoscimento del ruolo importante giocato da chi gestisce acqua, rifiuti, ener-

gia e trasporti. Nel resto dei territori del quadrante i giudizi sono più discordanti/controversi. Di un certo rilievo è anche il ruolo trasformativo riconosciuto agli enti universitari (media: 3,2; mediana: 4,0). Si tratta comunque di una percezione molto torinocentrica, che sconta il fatto che le sedi accademiche oltre a concentrarsi fisicamente in Torino e pochi altri comuni (Grugliasco, Orbassano, Ivrea) sviluppano la maggior parte delle collaborazioni di ricerca con imprese dell'hinterland torinese. Inoltre, solo in ambito torinese, vi è una diffusa percezione dell'importante ruolo trasformativo giocato dai finanziamenti (propri e "indiretti", come nel caso dei fondi europei) erogati dallo Stato e di quelli di origine bancaria (banche e fondazioni bancarie).

ATTORI CHE TRASFORMANO IL TERRITORIO	MEDIA	MEDIANA
Imprese Leader	3,92	4,0
Multinazionali	3,57	3,0
Gestori Infrastrutture	3,54	3,0
Università	3,20	4,0
Regione	3,12	3,0
Stato	2,96	3,0
Banche	2,92	2,0
Comune	2,88	3,0
Operatori Turistici	2,48	2,0
GDO - grande distribuzione organizzata	2,42	2,5
Fiere	2,16	2,0

I giudizi più negativi si concentrano sul **ruolo delle fiere** (media: 2,16; mediana: 2,0), ritenute dai più un format ormai superato, e della **Grande distribuzione organizzata** (media: 2,42; mediana: 2,5). Bassi sono anche i giudizi su **Operatori turistici** (media: 2,48; mediana: 2,0) e **Amministrazioni comunali** (media: 2,88; mediana: 3,0), spesso ritenuti non all'altezza delle sfide a cui è esposto il territorio metropolitano.

Altri attori segnalati (non presenti tra le opzioni del questionario e attivi soprattutto in ambito extra-torinese) sono: le comunità locali, soggetti intermedi come i gruppi di azione locale (GAL), enti religiosi come la Diaconia valdese e la Caritas, soggetti del terzo settore e parti sociali (ad esempio Confindustria e altre associazioni datoriali, i sindacati, ecc.).

I **problemi e gli ostacoli allo sviluppo** menzionati formano un elenco molto lungo di criticità, al cui interno le situazioni che tornano più di frequente (citare in almeno tre interviste) sono:

- l'assenza di una strategia/vision di sviluppo in una situazione resa ulteriormente precaria dal vuoto di programmazione di scala provinciale e dall'immobilismo dell'amministrazione pubblica;
- l'assenza di una diffusa spinta imprenditoriale e la limitata attrattività di attori/imprese esterne (poche le multinazionali interessate a localizzarsi nel quadrante);
- il fatto che il turismo non riesca a "decollare";
- il rischio isolamento connesso all'interruzione della TAV e all'occasione persa della nuova candidatura olimpica con Milano e Venezia;
- l'eccesso di burocrazia (ritenuta da molti degli intervistati lenta e inefficiente) e l'incertezza istituzionale i cui effetti negativi si ripercuotono soprattutto sulle PMI;
- le difficoltà dei trasporti e collegamenti (aereo, treno) e la conseguente limitata accessibilità di larga parte del quadrante;
- la non adeguata organizzazione della sanità e della formazione professionale.

Secondariamente, altri problemi riguardano:

- la crisi del mattone e svalutazione del prezzo degli immobili;
- la forte frammentazione territoriale e la scarsa propensione a fare squadra;

- la concorrenza della GDO e dell'e-commerce al piccolo commercio;
- i ritardi e le inefficienze dell'infrastrutturazione telematica (banda larga spesso posata ma non attivata);
- i rischi e i costi del dissesto idrogeologico;
- i problemi di salute della popolazione (crescente isolamento sociale per i malati mentali, per chi è affetto da dipendenze o patologie connesse con l'invecchiamento).

Dal punto di vista della distribuzione spaziale delle risposte, sebbene si tratti di temi trasversali a tutti i territori del quadrante (l'assenza di una strategia di area vasta, in particolare, torna in tutte le risposte), si ha che:

- nel cuore metropolitano sono problemi particolarmente sentiti: i) le connessioni internazionali e le grandi opere/eventi, ritenuti leve importanti di crescita e benessere; ii) la crescente povertà e isolamento delle porzioni più deboli della società;
- nelle aree montane vi è una preoccupazione diffusa per la polverizzazione fondiaria e la tenuta idrogeologica del territorio;
- nel Canavese torna spesso la necessità di nuovi investimenti industriali e produttivi e del superamento dei campanilismi ancora presenti;
- nel Pinerolese si sottolinea in più casi la questione dei fabbisogni formativi per l'inserimento lavorativo e l'esigenza di lavorare per migliorare la collaborazione tra enti e soggetti del territorio;
- nel Chivassese e nel Chierese una problematica piuttosto sentita riguarda la concorrenza della grande distribuzione nei confronti della piccola.

Come problemi di scala nazionale si menzionano spesso: l'assenza di una politica industriale, l'elevato costo del lavoro e dell'energia, e la debolezza della domanda interna.

Livelli più che adeguati di **infrastrutturazione** sono percepiti con riferimento a:

- **spazi verdi** (media: 4,24; mediana: 4,0), apprezzati in particolare dai rispondenti delle sub-aree Montagna e Chierese, e in misura leggermente più controversa da quelli del Chivassese e Pinerolese;
- **cultura e tempo libero** (media: 3,54; mediana: 3,0), apprezzati in particolare nel cuore metropolitano del quadrante.

Buona è anche la dotazione di **Scuola e formazione** (media: 3,48; mediana: 4,0) e **Sanità** (media: 3,32; mediana: 3,0). Soprattutto al di fuori del cuore metropolitano si nota però una più marcata eterogeneità di giudizi, a probabile dimostrazione del fatto che l'offerta varia considerevolmente da comune a comune. Il divario tra i comuni più facilmente connessi ai vicini poli urbani e i piccoli comuni marginali è marcato in particolare nel Pinerolese e nel Canavese.

Come già rilevato per altri quadranti, le difficoltà di chi vive più lontano dai centri di servizio sono interpretate come l'esito di una situazione "fisiologica", difficilmente superabile. Al contrario, le carenze delle **reti internet** (media: 2,6; mediana: 2,0) e del **sistema provinciale della mobilità** (media: 2,40; mediana: 2,0) sono considerate problematiche urgenti su cui è possibile intervenire. I giudizi più bassi in questi casi si concentrano nell'area montana e collinare.

LIVELLO DI DOTAZIONE INFRASTRUTTURALE	MEDIA	MEDIANA
Spazi verdi	4,24	4,0
Cultura e tempo libero	3,54	3,0
Scuola e formazione	3,48	4,0
Sanità	3,32	3,0
Servizi alle imprese	2,84	3,0
Trasporti/mobilità del capoluogo	2,84	3,0
Strutture ricettive	2,72	3,0
Rete internet	2,60	2,0
Trasporti/mobilità della provincia	2,40	2,0

Per quel che riguarda **le priorità**, sebbene gli interventi auspicati siano diversi, si nota una certa convergenza sulle seguenti priorità:

- **miglioramento delle infrastrutture** (inclusa la realizzazione di quelle già avviate tra cui la TAV);
- **efficientamento della PA** e degli strumenti della pianificazione/programmazione, a partire dagli stessi piani regolatori e dalle competenze della PA;
- **attrazione di investimenti e attori economici esterni.**

Nei territori esterni al cuore metropolitano si insiste anche molto sulla necessità di identificare una **gerarchia di priorità** e investire nella **formazione** (diffusione e riorganizzazione).

Per quel che riguarda i settori su cui investire, su tutti predominano il turismo e l'agroalimentare (menzionati entrambi 12 volte). Frequente è anche il riferimento ai settori della **manifattura leggera**, al "comparto" della **green/circular economy** (menzionati entrambi 8 volte) e a quello del **terziario avanzato** nell'ambito dell'ICT, della logistica e degli open data (menzionato 7 volte). Seguono per frequenza di risposte: Automotive, meccatronica (menzionato 6 volte); Ricerca e Innovazione (menzionato 5 volte); Mobilità (menzionato 4 volte); Biotecnologie, farmaceutica; Cultura, sport; Immobiliare, riqualificazione; Formazione (menzionati 3 volte); Aerospazio; Pubblica amministrazione (menzionati 2 volte); Sanità e Commercio (menzionati 1 volta). Evidentemente, l'elevata eterogeneità di risposte riflette l'elevata eterogeneità del quadrante.

SETTORI (FREQ. RISPOSTE)	Canavese	Chierese-Chivassese	Cuore metropolitano	Montagna	Pinerolese	Quadrante	TOTALE
Turismo	-	-	3	3	4	2	12
Agroalimentare	-	2	1	3	5	1	12
Manifattura leggera	-	1	2	3	1	1	8
Green/circular economy	-	-	-	3	3	2	8
Terziario avanzato (ICT logistica open data)	1	1	3	1	-	1	7
Automotive, meccatronica	1	1	2	-	-	2	6
Ricerca e Innovazione	-	1	1	-	-	3	5
Mobilità	-	-	1	2	1	-	4
Biotecnologie, farmaceutica	1	-	-	-	-	2	3
Cultura, sport	-	-	1	-	1	1	3
Immobiliare, riqualificazione	-	-	-	-	2	1	3
Formazione	-	-	-	-	2	-	3
Aerospazio	1	1	-	-	-	-	2
Pubblica amministrazione	-	-	-	1	-	1	2
Sanità	-	-	-	-	-	1	1
Commercio	-	1	-	-	-	-	1

Le previsioni per l'economia al prossimo anno sono controverse: in 12 casi si prospetta una situazione di **stabilità**; in 6 casi di **miglioramento**, in 6 casi di **peggioramento**.

Per quel che attiene la **progettualità** (potenziale e attiva), le esperienze menzionate sono per la maggior parte relative a nuove infrastrutture e interventi di riqualificazione/rifunzionalizzazione urbana. Ciò è particolarmente vero nel caso di Torino e del suo hinterland, mentre nei contesti montani l'attenzione si focalizza oltre che sulle infrastrutture (TAV, BUL, progetto per una nuova seggiovia a Bardonecchia...) anche verso interventi più piccoli per il turismo e la rivitalizzazione dei borghi montani.

Progetti menzionati, per tipo di intervento

Industriali	Urbanistici	Infrastrutturali	Strategie	Turismo
Distretto dell'aerospazio. Investimenti produttivi di player locali. Il centro Sviluppo e Innovazione di ACEA Innovation Square Center (di SIGIT).	Riqualificazione "Fabbrica mattoni Rossi" ex Olivetti ed Officine ICO. Progetto di "Ristrutturazione urbanistica Area QT6/3 (ex Iperstanda) di Settimo torinese. Progetto di recupero dell'area ex-Lucchini di Settimo torinese. Ampliamento del Torino Outlet Village. Progetto "Laguna Verde" (mix funzionale). Recupero della ex caserma Mardichi a Torino.	TAV. Parco della salute di Torino. Linea 2 della Metro. Palazzetto dello Sport a Settimo. Nuovi collegamenti Torino-Stura e Torino-Milano. Ponte sulla Bertenga. Seggiovia 2600 mt a Bardonecchia. Bike sharing a Bardonecchia.	Industria 4.0. Banda Ultra Larga-BUL. Strategia aree interne. Progetto Innometro. Piano Strategico Metropolitano. Piano della Città TORINO 2030. Agenzia per lo Sviluppo del Canavese. Riconoscimento UNESCO di "Ivrea, città industriale del XX secolo". APPVER-apprendere verde. Il piano delle cronicità.	I Maestri del Gusto. Progetti europei e locali seguiti dai GAL. ATL a Pinerolo. Ufficio turistico di Torre Pellice. Ristrutturazione palazzetto del ghiaccio a Torre Pellice. "Bottega dell'alpe". Mappatura dei sentieri di montagna. Olimpiadi dei disabili mentali. Comunità di pratiche, infermieri di comunità, case della salute, cooperative di comunità.

In generale colpisce l'assenza di progetti importanti relativi agli ambiti di investimento ritenuti prioritari. La maggior parte degli intervistati tendono a menzionare progetti piccoli, di tipo locale. Ad esempio, tra i progetti che, documentati nella cronaca locale per gli impatti attesi, ma non menzionati dagli intervistati, vi sono (elenco non esaustivo):

- progetti di tipo scientifico/tecnologico: il Turin energy center; l'Accademia sulla transizione all'economia formale; il Turin e-district; il Centro di competenza Manufacturing 4.0; il Manufacturing Technology Competence Center; i vari bandi regionali su fabbrica intelligente, infrastrutture di ricerca e insediamenti industriali IR2; il progetto Knowledge Innovation Community U-Move; il Centre for Sustainable Future Technologies dell'IIT-Istituto Italiano di Tecnologia; il Responsible Risk Resilience Centre - R3C; il progetto del Centro europeo di Neuromodulazione sacrale;
- realizzazioni immobiliari/infrastrutturali: il Continassa Juventus FC - jvillage; la Nuvola Lavazza; la tratta di ampliamento della Linea 1 della Metropolitana Automatica di Torino e il progetto per la Linea 2;
- progetti di taglio formativo, culturale e sociale: il campus sulla sostenibilità sociale; il Learning Center; l'iniziativa Rinascimenti sociali; il Memorandum of Understanding "Torino Social Impact"; la Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile SRSvS; il Turin Economic Islamic Forum; il progetto Torino Impact Finance;
- eventi turistici e sportivi: il Salone dell'Auto di Torino nel Parco del Valentino; le Finali di mondiali volley 2018; i campionati di pattinaggio 2017;
- accordi strategici: collaborazione triennale Comune-politecnico di Torino per la revisione del PRG torinese; la Strategia Nazionale Aree Interne-Lanzo;

Tra le occasioni perse, a Settimo si menziona la mancata candidatura a capitale della cultura. Per la montagna olimpica e il cuore metropolitano si sottolineano la mancata candidatura di Torino alle Olimpiadi, oltre ai timori per l'interruzione del progetto TAV.

I potenziali temi di indagine socioeconomica menzionati sono piuttosto numerosi e in genere orientati a identificare le leve dello sviluppo territoriale. In particolare si colgono sollecitazioni per:

- l'identificazione di valide misure di attrazione degli investimenti;
- idee e spunti per una politica industriale regionale e di implementazione di Industria 4.0;
- la quantificazione del turismo e il suo impatto economico;
- la comprensione della natura e articolazione delle relazioni transfrontaliere;
- la misurazione dell'accessibilità dei territori;
- l'investigazione delle interrelazioni tra le dinamiche socio-economiche e territoriali (es. invecchiamento) e la salute degli individui;
- la governance dei rapporti tra aree urbane e aree rurali;
- prefigurare forme di supporto strategico ai piccoli comuni;
- l'analisi del trend economico sui diversi territori in cui si articola il quadrante;
- le condizioni insediative di famiglie e imprese;
- la prefigurazione degli impatti del BUL sui territori, specie montani/interni;
- la valutazione del ruolo dei soggetti leader di territorio (Enti pubblici e privati, Aziende);
- l'analisi del rapporto tra la formazione scolastica e le richieste del mondo del lavoro;
- la quantificazione della terza missione delle Università di aprirsi sul territorio;
- l'identificazione dei divari e loro dinamica;
- la mappatura delle risorse funzionali allo sviluppo dei territori;
- l'arricchimento delle informazioni disponibili su reti tecnologiche e ICT (dati di proprietà privata difficilmente ottenibili);
- l'aggiornamento dello stato dell'arte nelle dismissioni urbane.





3

IN SINTESI:
DOVE VA IL
QUADRANTE?

IN SINTESI: DOVE VA IL QUADRANTE?

Il lavoro si conclude con “dieci riflessioni finali”, che sintetizzano valutazioni generali desumibili dalle precedenti analisi, e un’analisi **SWOT**, che schematizza i principali punti di forza (*strengths*), di debolezza (*weaknesses*), le opportunità (*opportunities*) e le minacce (*threats*) del sistema territoriale del Nord-Ovest piemontese (Tab. 3.1). Si tratta di valutazioni riferite al quadrante nel suo complesso e che possono essere ulteriormente declinate rispetto alle differenziazioni interne.

10 RIFLESSIONI FINALI

- **Un sistema produttivo in transizione.** Il sistema produttivo del quadrante si trova in una delicata fase di transizione che investe sia la componente industriale sia quella legata ai servizi. Specializzazioni manifatturiere tradizionali come l’automotive, l’aerospazio, l’ICT, le macchine utensili, la mecatronica si vanno ristrutturando in risposta alla crisi, continuando a contribuire in modo rilevante al valore aggiunto e all’occupazione. Le attività terziarie crescono in numero e peso occupazionale ma i settori coinvolti sono molto diversi per caratteristiche e prospettive di sviluppo.
- **Il futuro dell’industria automobilistica.** La recente flessione nelle vendite di auto si inserisce in un’accelerazione delle trasformazioni a livello globale nella filiera dell’automotive verso la mobilità “clean”, con il passaggio all’ibrido e all’elettrico, e a quella senza guidatore (sperimentata a Torino), che imporrà anche significative trasformazioni nell’indotto ancora difficili da valutare. Certamente, alcune prospettive del recente passato, a partire da quella del “polo del lusso”, sono messe in discussione.
- **Un quadrante export-oriented.** La propensione all’esportazione continua ad essere una caratteristica distintiva dell’economia del quadrante, che risulta la seconda provincia esportatrice a livello nazionale, grazie ancora al ruolo dell’auto. Nell’ultimo semestre 2018 le esportazioni hanno registrato una pesante flessione, imputabile in parte anche alla delocalizzazione della produzione. L’andamento negativo dell’export nel 2018 è un campanello di allarme sulla capacità di crescita futura dell’area.
- **Difficoltà delle PMI a sostenere la competizione internazionale.** La capacità competitiva delle PMI è destinata a ridursi in assenza di adeguati investimenti che ne aumentino la dimensione media. Peraltro, la piccola dimensione può risultare compatibile con iniziative finalizzate alla promozione di start up innovative. In generale, da questo punto di vista, la diagnosi non si discosta da quella effettuata per gli altri quadranti.
- **Il mosaico del terziario.** Il terziario contribuisce ormai a più del 70 per cento del valore aggiunto del quadrante, ma rappresenta un universo eterogeneo poco strutturato e integrato con gli altri settori dell’economia regionale¹⁴. Tra quelli con le migliori prospettive di sviluppo vi sono la logistica, i servizi per le imprese, il turismo, la cultura e tempo libero, i servizi sanitari. In particolare, la filiera della salute può innescare percorsi virtuosi di sviluppo legati a tutte le attività connesse alla ricerca.
- **Commercio e turismo a un punto di svolta.** Il piccolo commercio urbano è sottoposto a forti pressioni competitive da parte di supermercati e centri commerciali, a loro volta minacciati dalla crescita delle vendite online. Esso avrà un futuro se al suo interno emergerà una capacità di innovarsi e specializzarsi attraverso l’utilizzo delle nuove tecnologie. L’offerta turistica e culturale è prevalentemente concentrata nelle Valli Olimpiche e nel cuore metropolitano, con scarso coordinamento con il resto del quadrante dove non si è ancora sviluppata una adeguata imprenditorialità. Le prospettive di sviluppo sono legate a una maggiore integrazione dell’offerta a livello

¹⁴ Per un recente approfondimento sul settore dei servizi nella Città Metropolitana di Torino si veda Centro di ricerca e documentazione Luigi Einaudi, 2018.

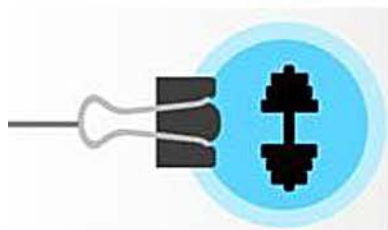
territoriale, alla destagionalizzazione del turismo montano e allo sviluppo di forme di turismo esperienziale.

- **Nuove specializzazioni emergenti.** Stanno emergendo nuovi settori legati all'agricoltura bio (specie nell'area a corona). L'economia circolare si presenta come un'opportunità di crescita e sviluppo occupazionale, soprattutto in campo energetico, anche grazie al ruolo propulsore e innovativo svolto dalle aziende di servizio pubblico locale (utilities).
- **Offerta formativa di qualità.** Uno dei punti di forza del quadrante è l'elevato livello dell'offerta formativa secondaria e universitaria. Politecnico e Università degli Studi di Torino, in particolare, attraggono sempre più studenti da altre regioni italiane e dall'estero, e sperimentano modalità più cooperative nello svolgimento della loro "terza missione" per lo sviluppo dell'economia della conoscenza.
- **Assenza di leadership pubblica, di strategie e di risorse.** Si sente la mancanza di una leadership istituzionale strategica all'interno del quadrante, accentuatasi dopo la trasformazione delle Province in enti di secondo livello e il mancato decollo della Città metropolitana. In parallelo, si è assistito a un rilevante declino degli investimenti pubblici locali. Questi aspetti negativi sono parzialmente compensati dalla presenza di uno specifico asset istituzionale locale (il maggiore in Italia in termini patrimoniali) rappresentato dalle due Fondazioni di origine bancaria, che garantiscono importanti risorse progettuali e finanziarie a livello di quadrante e di intera regione.
- **Rischio di ulteriore perdita di competitività in Europa e rispetto al resto del Paese.** Il quadrante di Torino (e il Piemonte) rischiano di diventare più marginali rispetto al più dinamico triangolo Lombardia-Veneto-Emilia e Romagna in mancanza di una visione strategica condivisa a tutti i livelli di governo, nonché degli investimenti finalizzati all'attrattività del sistema nel suo complesso (a partire dalle connessioni infrastrutturali viarie, ferroviarie e aeree). Industria 4.0 può rivelarsi una grande opportunità per colmare il gap competitivo con gli altri territori del Nord Italia.

LA SWOT DEL QUADRANTE

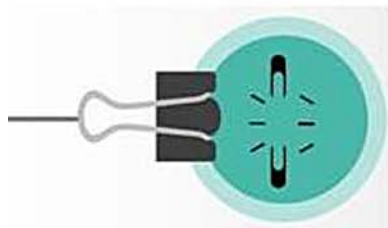
Tab. 3.1 Analisi SWOT del sistema territoriale del Quadrante Nord Ovest

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
■ forte capacità di export. ■ propensione all'innovazione e investimenti privati in ricerca. ■ buon livello per istruzione, università e ricerca. ■ sviluppo di alcuni settori del terziario (ICT, informatica, editoria e R&S). ■ mantenimento di una forte specializzazione industriale. ■ finanziamenti alla progettualità locale da parte di due grandi Fondazioni di origine bancaria.	■ sottodimensionamento e difficoltà competitive delle PMI, soprattutto a internazionalizzarsi. ■ chiusura di impianti produttivi e delocalizzazione delle produzioni. ■ mancata attrazione di risorse umane qualificate e di investimenti esterni. ■ polarizzazione su Torino dei servizi più qualificati con conseguente drenaggio di popolazione dalle aree esterne. ■ mancanza di corridoi logistici e investimenti in infrastrutture (dai ritardi sull'asse di Corso Marche a quelli del piano banda ultra larga). ■ insufficienti connessioni con i territori della corona metropolitana e con gli altri quadranti. ■ progettualità nel settore ICT e nell'innovazione a scala molto piccola. ■ politiche pubbliche settoriali non integrate.
OPPORTUNITÀ	MINACCE
■ investimenti in infrastrutture di trasporto, a partire dal completamento del sistema ferroviario metropolitano. ■ interventi urbani di adeguamento della viabilità per le infrastrutture commerciali e artigianali. ■ interventi di recupero delle aree dismesse orientati a qualità della vita e innovazione. ■ ricadute della strategia industria 4.0 sulle specializzazioni tradizionali (automotive e aerospazio, meccatronica, meccanica di precisione, stampaggio acciaio, ICT) e i servizi alle imprese. ■ investimenti nella health economy, a partire dalla Città della salute e Bioindustry park. ■ miglioramento dell'integrazione tra domanda di competenze professionali e offerta formativa. ■ valorizzazione del potenziale turistico a partire dalle specializzazioni dei territori, dal sistema dell'accoglienza, dall'integrazione con le attività culturali, sportive, agricole e eno-gastronomiche. ■ strategie di sviluppo per una città metro-montana.	■ riduzione delle risorse imprenditoriali. ■ perdita competitività internazionale. ■ desertificazione commerciale delle aree interne e impatto vendite online su GDO e commercio locale urbano. ■ esodo giovanile a causa di una scarsa offerta formativa e occupazionale e difficoltà a riportare nei luoghi di origine i giovani che lasciano il quadrante. ■ frammentazione territoriale tra aree urbane e montane. ■ isolamento di Torino e dell'area metropolitana rispetto al resto del Nord Italia e ai corridoi principali per le relazioni internazionali. ■ frammentazione e polverizzazione delle PMI, invecchiamento della fascia lavorativa, difficoltà di reperire forza lavoro qualificata e assenza di ricambio generazionale. ■ frammentazione fondiaria e amministrativa. ■ divari socioeconomici e povertà crescenti. ■ aumento della domanda di servizi socioassistenziali con offerta inadeguata a livello locale.



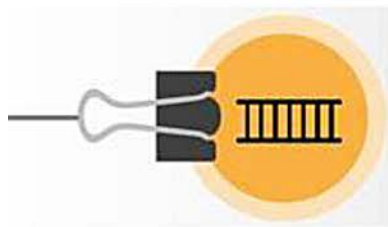
FORZA

Apertura internazionale
Propensione all'innovazione e
investimenti privati in ricerca
Buon livello per istruzione,
università e ricerca
Eterogeneità del terziario con
settori in sviluppo (ICT,
informatica, editoria e R&S)
Torino in transizione: ancora fra
le città industriali più importanti
d'Italia ma in trasformazione
specie nel terziario
Presenza di due grandi
fondazioni di origine bancaria



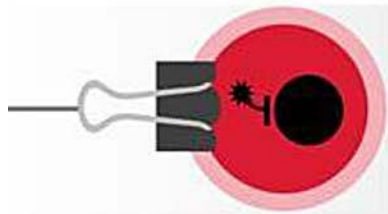
DEBOLEZZA

Sottodimensionamento delle imprese
Difficoltà PMI a internazionalizzarsi
Chiusura di impianti produttivi
Imprese agroalimentari poco
competitive; abbandono delle aree
esterne / inurbamento
Attrazione di risorse umane qualificate
e di investimenti esteri in declino
Offerta formativa concentrata a
Torino e connessioni difficili;
spopolamento dei territori esterni e
difficoltà a riportare i giovani verso i
luoghi di origine
Carenza di risorse umane
specializzate
Mancanza di corridoi logistici e pochi
investimenti in infrastrutture
Pochi connessioni con la corona
metropolitana e gli altri quadranti
Progettualità ICT e nell'innovazione a
scala molto piccola;
Politiche pubbliche settoriali non
integrate



OPPORTUNITÀ

Migliorare le infrastrutture di trasporto,
a partire dal sistema ferroviario
metropolitano
Adeguare la viabilità per le
infrastrutture commerciali e
artigianali
Recuperare le aree dismesse; qualità
della vita e innovazione
Sviluppare settori ad alto potenziale:
industria 4.0 e specializzazioni
tradizionali
Migliorare i servizi alle
imprese
Sviluppare il settore della salute,
intorno a città della salute e
bioindustry park
Integrare domanda di competenze
professionali e offerta formativa
Valorizzare il potenziale turistico:
specializzazioni dei territori,
accoglienza, integrazione con
cultura, sport, eno-gastronomia
Pensare a strategie di sviluppo per
una città metro-montana



MINACCE

Riduzione delle risorse imprenditoriali
Perdita competitività internazionale
Desertificazione commerciale delle
aree interne e impatto GDO sul
commercio locale dei centri urbani;
impatto vendite online sulla GDO
Esodo giovanile nei territori esterni
Frammentazione territoriale tra aree
urbane e montane
Isolamento di Torino e dell'area
metropolitana
Frammentazione e polverizzazione
delle PMI, invecchiamento della
fascia lavorativa, difficoltà di reperire
forza lavoro qualificata e assenza di
ricambio generazionale
Montagna: frammentazione
fondiaria
Diversi socioeconomici crescenti e
maggiore povertà
Aumento della domanda di servizi
socioassistenziali con offerta
inadeguata a livello locale

RIFERIMENTI

- Banca d'Italia, Deindustrializzazione e terziarizzazione: trasformazioni strutturali nelle regioni del Nord Ovest, 2015, Questioni di economia e finanza, Occasional Papers, n. 282, Roma, Luglio, disponibile in: bancaditalia.it/pubblicazioni/qef/2015-0282/index.html
- Banca d'Italia, Economie regionali, 2018, L'economia del Piemonte, 2018 (e anni precedenti), n.1, Roma, disponibile in: bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/2017/2017-0001/index.html
- Centro di ricerca e documentazione Luigi Einaudi, 2015, La sfida metropolitana, Sedicesimo Rapporto Giorgio Rota su Torino, disponibile, come i precedenti, in www.rapporto-rota.it
- Centro di ricerca e documentazione Luigi Einaudi, 2016, Check-up, Diciassettesimo Rapporto Giorgio Rota su Torino, disponibile, come i precedenti, in rapporto-rota.it
- Centro di ricerca e documentazione Luigi Einaudi, 2017, Recuperare la rotta, Diciottesimo Rapporto Giorgio Rota su Torino, disponibile, come i precedenti, in rapporto-rota.it
- Centro di ricerca e documentazione Luigi Einaudi, 2018, Servizi: Uscire dal labirinto, Diciannovesimo Rapporto Giorgio Rota su Torino, disponibile, come i precedenti, in rapporto-rota.it
- Barba Navaretti G., Rosso A.C., 2018, Domani.To. Indagine e Riflessioni sul Futuro di Torino Centro studi Luca d'Agliano- Università di Milano, Rapporto preparato per l'Assemblea Annuale dell'Unione Industriale di Torino del 25- Giugno, disponibile in: ttui.torino.it/servizio/direzione/notizia/77157/assemblea-generale-unione-industriale-torino-del/
- Confindustria Canavese, 2015, Strategie per il Canavese. Dieci anni di studi e ricerche sul territorio, cura di Fabrizio Gea, Ivrea.
- Conti S. (a cura di), 2010, Nord Regione globale. Il Piemonte, Bruno Mondadori, Milano.
- Hausmann, Hidalgo C., Bustos S., et al., 2013, The Atlas of Economic Complexity. Mapping Paths to Prosperity, The MIT Press.
- Irescenari, 2008a, Alfredo mela, Luca Davico, Silvia Crivello, Luca Staricco, Terzo rapporto triennale sugli scenari evolutivi del Piemonte. Lo sviluppo multipolare dell'area metropolitana torinese, Torino disponibile in: ires.piemonte.it/biblioteca/ires?biblioteca=pubblicazioni_ires
- Irescenari, 2008b, Chiara Casalino e Angela Mazzoccoli, Terzo rapporto triennale sugli scenari evolutivi del Piemonte. I quadranti del territorio piemontese: le prospettive del nord-ovest, Torino, disponibile in: ires.piemonte.it/biblioteca/ires?biblioteca=pubblicazioni_ires
- Ires, 2017, AAVV, Rapporto di Quadrante: Nord Est, Ires, Torino
- Ires, 2018, AAVV, Rapporto di Quadrante: Sud Ovest, Ires, Torino
- Ires, 2018, AAVV, Rapporto di Quadrante: Sud Est, Ires, Torino
- Ires, 2018 e prec., Piemonte economico sociale, Torino, disponibile in: ires.piemonte.it/biblioteca/ires?biblioteca=pubblicazioni_ires
- NewDist, 2017, Immagini del cambiamento. Torino prima e dopo, Special Issue, May, Newsletter semestrale del Dipartimento Interateneo di Scienze progetto e Politiche del territorio Politecnico e Università di Torino disponibile in dist.polito.it
- Presidenza del Consiglio dei ministri-Dipartimento per gli affari regionali e le autonomie, Invitalia, Istat, MIPA, 2017, I dossier delle Città Metropolitane. Città metropolitana di Torino, Marzo, Roma, disponibile in: www.affariregionali.it/comunicazione/dossier-e-normativa/i-dossier-delle-citt%C3%A0-metropolitane/

SOGGETTI INTERVISTATI

Elenco persone intervistate e/o che hanno compilato il questionario

AREA	INTERVISTATI	ENTE, RUOLO
MONTAGNA OLIMPICA	AVATO Francesco	Bardonecchia, Sindaco
CANAVESE	AVETTA Alberto	Cossano Canavese, Sindaco; Città Metropolitana di Torino, Consigliere metropolitano; ANCI, Presidente regionale
QUADRANTE IN GENERALE	BERGESIO Giuseppe	IREN SpA, Amministratore Delegato
QUADRANTE IN GENERALE	BOLATTO Guido	CCIAA TORINO Direttore
MONTAGNA OLIMPICA	BUSSONE Marco	UNCEM, Presidente; UNCEM PIEMONTE, Vicepresidente
CHIERESE	CAMPAGNOLO Claudio	CNA, Presidente Sede Territoriale Chieri
CUORE METROPOLITANO	CAMPANA Valentina	Urban Center Metropolitano, Direttore
PINEROLESE	CARCIOFFO Francesco	ACEA Pinerolese
PINEROLESE	CHIABRANDO Danilo	BUNIVA, Preside
QUADRANTE IN GENERALE	COSTA Giuseppe	Professore Universitario UNITO, Direttore della S.C.a.D.U. Epidemiologia ASL TO3
CUORE METROPOLITANO	DAVICO Luca	Gruppo Rapporto ROTA, Referente
CUORE METROPOLITANO	DEMATTEIS Giuseppe	DISLIVELLI, Presidente
MONTAGNA	DEVITA Dimitri	Città Metropolitana, Consigliere
MONTAGNA	FOIETTA Paolo	Osservatorio TAV, Commissario governativo straordinario per la TAV
CANAVESE	GHIRINGHELLO Cristina	Confindustria canavese, Direttrice
QUADRANTE IN GENERALE	GHISAURA Antonello	Comune di Settimo Torinese, Assessore Urbanistica
MONTAGNA	MEGGIOLARO Diego	Radio Beckwith, Referente programma "Tutto qui"
QUADRANTE IN GENERALE	NIEDDU Walter	UNICREDIT, Resp. Corporate Torino
CANAVESE	PASQUERO Alberta	Bioindustry Park, AD
CHIERESE E SETTIMO	PENTENERO Gianna	Regione Piemonte, Assessore Lavoro e Istruzione
PINEROLESE	PIGONI Samuele	Diaconia Valdese, Project manager
QUADRANTE IN GENERALE	PROFUMO Francesco	Compagnia San Paolo, Presidente
CUORE METROPOLITANO	SANLORENZO Luca	API, Direttore ConfapiTorino
PINEROLESE	VELTRI Luca	CNA Pinerolo, Presidente
PINEROLESE	ZANONI Magda	Senatrice e Ex assessore Pinerolo

QUESTIONARIO

1. Quali fenomeni stanno trasformando il territorio provinciale e in che misura?

(indicatore a 5 livelli)

- Internazionalizzazione
- Immigrazione
- Declino PMI
- Sviluppo GDO
- Chiusura Impianti Produttivi
- Crescita Servizi Imprese
- Turismo, Nuova Imprenditoria
- Sviluppo Nicchie Di Impresa
- Crisi Agricoltura
- Insediamento Multinazionali
- altro

2. Quali i principali attori?

(indicatore a 5 livelli)

- Imprese Leader
- Banche
- Stato
- Regione
- Comune
- Università
- Operatori Turistici
- Gestori Infrastrutture
- GDO
- Multinazionali
- Fiere
- Altro

3. Quali i principali problemi?

(indicatore a 5 livelli)

- Reperire Risorse Umane
- Viabilità
- Ritardo Tecnologico Imprese
- Sottocapitalizzazione
- Concorrenza
- altro

4. Giudizio sulla dotazione territoriale

(indicatore a 5 livelli)

- Turismo
- Servizi alle imprese
- Trasporti/mobilità
- Formazione
- Sanità
- altro

5. Quali le priorità per il territorio?

(indicatore a 5 livelli)

- Infrastrutture
- efficienza PA
- formazione
- attrarre investimenti
- nuova imprenditorialità
- altro

6. Su quali settori puntare?

(indicatore a 5 livelli)

- Turismo
- Trasporti
- servizi imprese
- agroalimentare
- manifattura leggera
- altro

7. Quali progetti esistono per rispondere alle sfide appena viste?

(risposta aperta)

- A livello operativo (finanziati almeno in parte)
- A livello progettuale
- Come semplici suggestioni

8. Lei ritiene che la situazione economica del territorio provinciale nei prossimi 12 mesi...

- Migliorerà nettamente
- Migliorerà lievemente
- Rimarrà stabile
- Peggiorerà lievemente
- Peggiorerà nettamente

9. Nel suo territorio, ci sono fenomeni ai quali la ricerca dovrebbe dedicare maggior attenzione?

(risposta aperta)

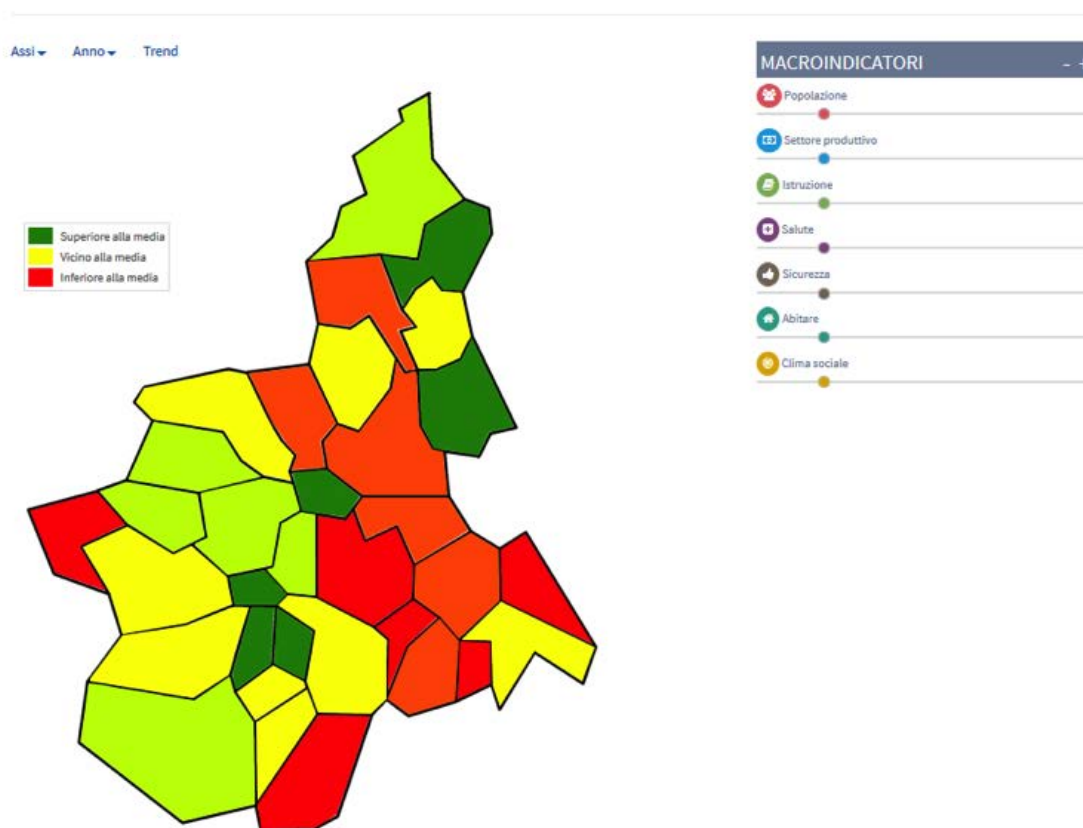
IL CRUSCOTTO AIT

L'analisi territoriale sviluppata per il Rapporto si avvale della cartografia tematica realizzata con dati a scala comunale aggregati per AIT. Questi dati sono interrogabili mediante il Cruscotto AIT (regiotrend.piemonte.it).

Il Cruscotto può costruire carte tematiche del Piemonte, basate sulla media di diverse variabili suddivise nei quattro assi secondo i quali è articolato il Rapporto di quadrante: socio-economico, Infrastrutturale, ambientale, istituzionale.

Il Cruscotto presenta anche pagine di dettaglio degli AIT con le variabili più significative sotto forma di tabella, confrontando i valori assoluti dell'AIT selezionato e del Piemonte, nonché un grafico che riporta i numeri indice dell'AIT selezionato, fatta base 100 la media regionale, accompagnato da un breve commento e da una scheda tratta dal PTR aggiornato a inizio 2017.

Economia e Società (2016)



Fonte: Cruscotto AIT, regiotrend.piemonte.it

INDICATORI

Asse 1

POPOLAZIONE	DESCRIZIONE	FONTE	ANNO
Abitanti n.	Popolazione residente al 31 dicembre in valore assoluto	DEMOS, osservatorio demografico IRES	2017
Abitanti su ab tot	Popolazione residente al 31 dicembre in valore assoluto sul totale regionale	DEMOS, osservatorio demografico IRES	2017
Dinamica n. ab. 2017/2011	Popolazione residente al 31 dicembre 2017 diviso stesso valore al 2011	DEMOS, osservatorio demografico IRES	2017
Dinamica % su tot regionale 2017/2001	Popolazione residente al 31 dicembre 2017 diviso stesso valore al 2001	DEMOS, osservatorio demografico IRES	2017
Età media	Età media della popolazione residente	DEMOS, osservatorio demografico IRES	2017
% stranieri su pop	Popolazione di nazionalità non italiana su totale residenti	DEMOS, osservatorio demografico IRES	2017
ECONOMIA	DESCRIZIONE	FONTE	ANNO
Occupati quota sul totale	Occupati totali in provincia o quadrante diviso occupati totali in regione	Prometeia	2017
PIL quota sul totale	PIL provinciale o di quadrante diviso PIL regionale	Prometeia	2017
PIL p.c. 2017 (2007=100)	PIL procapite 2017 diviso PIL pc 2007 per 100	Prometeia	2017
Disoccupazione	Persone in cerca di lavoro su totale forze di lavoro	ORML Regione Piemonte (Oss. Regionale Mercato del Lavoro)	2017
Indice di Gini	Indice calcolato su sette scaglioni di reddito IRPEF	Agenzia delle entrate	2016
Famiglie in difficoltà %	Percentuale di famiglie in difficoltà (media di 8 voci di bilancio considerate)	Clima di opinione IRES	2018
SCUOLA	DESCRIZIONE	FONTE	ANNO
Scolarità 2° ciclo secondaria		IRES, Osservatorio formazione	2016
Diplomati 25-64	Persone con almeno il diploma diviso popolazione di età 25-64 anni	Rapporto MIUR	2016
Laureati su pop. 25-39	Persone con almeno la laurea diviso popolazione di età 25-39 anni	Rapporto MIUR	2016
Crescita diplomati o più	Persone con almeno il diploma nel 2017 diviso analogo valore 2007	Rapporto MIUR	2016
Competenza alfabetica	Risultato medio nei test INVALSI per la letteratura	Rapporto MIUR	2017
Competenza numerica	Risultato medio nei test INVALSI per la matematica	Rapporto MIUR	2017
Scolarità stranieri/ italiani (2016)	Tasso di scolarità dei cittadini stranieri su analogo tasso dei cittadini italiani	Rapporto MIUR	2016
Diplomati 19 anni o più	Persone con almeno il diploma diviso popolazione residente totale	ISTAT	2011
Laureati	Persone con almeno la laurea diviso popolazione residente totale	ISTAT	2011
SALUTE	DESCRIZIONE	FONTE	ANNO
Tasso mortalità	Decessi annui diviso popolazione media residente nel periodo	ISTAT	2016
Speranza di vita alla nascita	Numero medio di anni di vita previsti al momento della nascita	ISTAT	2016
Abitanti per posto letto	Numero di residenti diviso numero di posti letto ospedalieri	ISTAT	2013
Ospedali ogni 1.000 kmq (2013)	Numero di ospedali diviso superficie della provincia a quadrante	ISTAT	2013
Over 65 socio-assistenza dom. (2013)	Persone con 65 anni o più che usufruiscono dell'assistenza domiciliare	ISTAT	2013
Salute percepita ottima o buona (2018)	Percentuale di persone con percezione ottima o buona della propria salute al netto dei "non so"	IRES, Clima di opinione	2018
Soddisfatti Per la sanità (2018)	Percentuale di persone con percezione ottima o buona della sanità al netto dei "non so"	IRES, Clima di opinione	2018
SICUREZZA	DESCRIZIONE	FONTE	ANNO
Furti auto ogni 100.000 ab. (2016)	Furti denunciati per 100.000 abitanti	ISTAT	2017
Furti totali ogni 1.000 ab. (2017)	Furti totali denunciati per 1000 abitanti	ISTAT	2017
Variazione furti % (2004/2016)	Totale furti denunciati nel 2016 diviso analogo valore del 2004	ISTAT	2016
Indice microcriminalità (2016)	Totale furti classificati come microcriminalità per 100.000 abitanti	ISTAT	2017
Hanno paura in alcuni luoghi (2018)	Hanno molto o abbastanza paura in 9 tipi di situazioni (media delle 9 al netto dei "non so")	Clima di opinione IRES	2018
Fiducia negli altri (2018)	Molto e abbastanza fiduciosi in amici, famiglia e colleghi (media delle 3 al netto dei "non so")	Clima di opinione IRES	2018
Fiducia nella giustizia (2018)	Molto e abbastanza fiduciosi in magistratura e forze dell'ordine (media delle 2 al netto dei "non so")	Clima di opinione IRES	2018

Indice sintetico di sicurezza (2018)	Media standardizzata di tre aspetti: furti auto, paura nei luoghi, fiducia nella giustizia	Clima di opinione IRES	2018 e 2016
ABITARE	DESCRIZIONE	FONTE	ANNO
Disagio medio	Percentuale di persone che sperimentano un disagio abitativo (media di 9 tipi di disagio)	Clima di opinione IRES	2018
Disagio grave (2010-14)	Famiglie in case degradate o sovraffollate	Regione Piemonte, Osservatorio sulla condizione abitativa	2014
Rischio (2014)	Famiglie con possibilità di sfratto	Regione Piemonte, osservatorio sulla condizione abitativa	2014
Vulnerabilità (2014)	Famiglie con sfratto esecutivo	Regione Piemonte, osservatorio sulla condizione abitativa	2014
Emergenza (2014)	Nuclei che ricevono aiuto economico	Regione Piemonte, osservatorio sulla condizione abitativa	2014
Prezzo medio capoluogo (2014) al mq	Valore al mq in zona centrale nel capoluogo di provincia tipologia residenziale (per i quadranti: media ponderata sulla popolazione residente per i quadranti)	Agenzia per il territorio	2014
CLIMA	DESCRIZIONE	FONTE	ANNO
Saldo % ottimisti- pessimisti per il futuro della propria famiglia	Differenza fra chi prevede il proprio reddito in miglioramento (molto + abbastanza) e chi prevede un peggioramento (molto + abbastanza)	IRES, Clima di opinione	2018
Soddisfazione per la propria vita voto da 0 a 10	Voto medio assegnato alla soddisfazione per la propria vita in generale (da 0 a 10)	IRES, Clima di opinione	2018
In genere ci si può fidare della maggior parte della gente	Percentuale di persone che pensa che ci si possa fidare della maggior parte della gente (in alternativa: non ci si può fidare di nessuno)	IRES, Clima di opinione	2018
MOBILITÀ	DESCRIZIONE	FONTE	ANNO
Flussi totali generati su totale flussi regione %	Flussi totali generati nella provincia o quadrante su totale flussi generati in Piemonte	Indagine sulla Mobilità Quotidiana	2013
Flussi autocontenuti su totale flussi AIT %	Flussi che non escono dall'ambito territoriale di riferimento su totale flussi generati nell'ambito	Indagine sulla Mobilità Quotidiana	2013
Flussi verso esterno regione su totale flussi uscenti %	Flussi generati verso l'esterno dalla provincia o quadrante su totale flussi regionali in uscita	Indagine sulla Mobilità Quotidiana	2013
Tempi di accesso alle infrastrutture in minuti (2013)(1)	Ottenuto partendo dalle elaborazioni sui tempi di percorrenza, in minuti, dal centroide di ogni comune alle tre infrastrutture più vicine per porti; ii) aeroporti; iii) stazioni ferroviarie; iv) caselli autostradali. Più è alto più il luogo è isolato.	ISTAT	2013

Asse 2

	DESCRIZIONE	FONTE	ANNO
Densità (abitaz. per kmq)	Numero di abitazioni per chilometro quadrato		2011
Edifici residenziali ben conservati (%)	Percentuale di edifici residenziali in buono stato di conservazione	ISTAT	2011
Popolazione sparsa (%)	Percentuale di popolazione residente in case sparse e nuclei abitati	ISTAT	2011
	DESCRIZIONE	FONTE	ANNO
Estensione strade (km)	Chilometri di rete stradale (tutti i livelli)	CSI	2008
Densità strade (km / kmq)	Chilometri di rete stradale per chilometro quadrato	CSI	2008
Utenti della banda ultralarga (%)	Percentuale di abitanti con accesso a Internet via cavo, fibra o wireless	Infratel Italia; MISE 2015	2015
Discariche (km dal capoluogo AIT)	Chilometri di distanza tra il centro del comune capoluogo di AIT e l'impianto più vicino	elaborazione IRES Piemonte su dati Arpa-Regione Piemonte	2017
Inceneritori (km dal capoluogo AIT)	Chilometri di distanza tra il centro del comune capoluogo di AIT e l'impianto più vicino	elaborazione IRES Piemonte su dati Arpa-Regione Piemonte	2017
	DESCRIZIONE	FONTE	ANNO
Posti letto ospedali ogni 10.000 ab.	Numero di posti letto diviso popolazione residente totale per 10.000	Ministero della Salute	2011
Posti letto anziani ogni 10.000 ab.	Numero di posti letto diviso popolazione residente 65 anni e oltre per 10.000	Ministero della Salute	2011
Servizi prima infanzia ogni 10.000 ab.	Numero posti asili nido, micro nido, nido in famiglia, baby parking, sez. primavera ogni 10 mila ab.	Regione Piemonte	2016
Studenti - Scuola secondaria di II grado ogni 1.000 ab	Numero studenti iscritti alle scuole secondarie di II grado ogni 1.000 abitanti	Regione Piemonte-Rilevazione Scolastica annuale	2015

Esercizi di vicinato ogni 10.000 ab	Numero di esercizi di vicinato ogni 10.000 abitanti	Osservatorio Commercio Regione Piemonte	2015
Superficie totale grandi e medie strutture ogni 1000 ab.	Metri quadri di superfici di vendita di grandi e medie strutture commerciali ogni 1.000 abitanti	Osservatorio Commercio Regione Piemonte	2015
Centri commerciali medie e grandi strutture ogni 10.000 ab.	Numero di centri commerciali di medie e grandi strutture ogni 10.000 abitanti	Osservatorio Commercio Regione Piemonte	2015

Asse 3

PATRIMONIO NATURALISTICO/AMBIENTALE e STORICO/CULTURALE	DESCRIZIONE	FONTE	ANNO
Componenti storico-culturali (CSC)	Viabilità storica e patrimonio ferroviario, zone di interesse archeologico, centri e nuclei storici, patrimonio rurale storico, ville, giardini e parchi, aree e impianti per il loisir e il turismo, aree e impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico, poli della religiosità, sistemi di fortificazioni	Regione Piemonte, Piano Paesaggistico Regionale - PPR	2015
Componenti percettivo-identitarie (CPI)	Belvedere, bellezze panoramiche, siti di valore scenico ed, estetico, relazioni visive tra insediamento e contesto, aree rurali di specifico interesse paesaggistico, luoghi ed elementi identitari	Regione Piemonte, Piano Paesaggistico Regionale - PPR	2015
Componenti morfologico-insediative (CMI)	Aree urbane consolidate, tessuti discontinui suburbani, insediamenti specialistici organizzati, aree di dispersione insediativa, insule specializzate e complessi infrastrutturali, insediamenti rurali	Regione Piemonte, Piano Paesaggistico Regionale - PPR	2015
Componenti naturalistico-ambientali (CNA)	Aree di montagna, sistema idrografico, laghi e territori contermini, territori coperti da foreste e da boschi, aree ed elementi di specifico interesse geomorfologico e, naturalistico, aree naturali protette e altre aree di conservazione della, biodiversità, aree rurali di elevata biopermeabilità, aree di elevato interesse agronomico	Regione Piemonte, Piano Paesaggistico Regionale - PPR	2015
Eccellenze paesaggistiche (Unesco)	Presenza di siti Unesco	Regione Piemonte, Piano Paesaggistico Regionale - PPR	2015
USO DEL SUOLO	DESCRIZIONE	FONTE	ANNO
Sprawl fisico di 1° e 2° livello 2011 (%)	Sprawl di 1° livello (n. edifici in case sparse diviso totale edifici) e sprawl di 2° livello (n. edifici in nuclei diviso totale edifici)	ISTAT	2011
Var. Sprawl fisico di 1° e 2° livello 2001- 2011 (%)	N. edifici in case sparse e nuclei diviso totale edifici (variazione punti % 2011- 2001)	ISTAT	2011
Consumo di suolo da sup. urbanizzata CSU 2013 (%)	Consumo di suolo da superficie urbanizzata (ha) / superficie totale (ha)	Regione Piemonte, Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte	2013
Consumo di suolo complessivo CSC 2013 (%)	Consumo di suolo totale (da superficie urbanizzata + infrastrutturata (ha) / superficie totale (ha)	Regione Piemonte, Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte	2013
Incremento del suolo urbanizzato 2008-2013 (%)	((CSU 2013 - CSU 2008) / CSU 2008)*100	Regione Piemonte, Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte	2013
Quota di SAU 2010	Percentuale superficie agricola utilizzata (SAU) su superficie agricola totale (SAT)	ISTAT	2010
PRESSIONI E RISCHI	DESCRIZIONE	FONTE	ANNO
Eventi calamitosi totali 2008-2014 (n)	Numero di eventi calamitosi per attività di versante, attività fluviale/torrentizia o altre tipologie	Regione Piemonte, ARPA CMT0 - BDE	2014
Stabilimenti a rischio incidente 2011(n)	Numero di stabilimenti - Attività soggette a normativa Seveso	Regione Piemonte, Emissioni e rischi ambientali	2011
Siti contaminati 2011 (n)	Siti contaminati (spesso concomitanza di cause): esplosioni, incendi, incidenti a pipe line, sversamenti incidentali su suolo e acque, eventi accidentali, presenza di sostanze inquinanti dovuta a cattiva gestione di impianti o strutture, presenza di sostanze inquinanti dovuta a gestione scorretta dei rifiuti.	Regione Piemonte, Anagrafe regionale sui siti contaminati - ASCO	2011
Siti contaminati da bonificare 2011 (n)	Siti contaminati - Interventi previsti: intervento non necessario (a seguito analisi di rischio), messa in sicurezza operativa bonifica e ripristino ambientale (con misure di sicurezza, messa in sicurezza permanente	Regione Piemonte, Anagrafe regionale sui siti contaminati - ASCO	2011

Superfici PAI a Rischio Molto Elevato 2010 (ha)	Superfici a rischio molto elevato (RME)- totali: esondazioni, frane, valanghe, conoidi	Regione Piemonte, Piano Assetto Idrogeologico - PAI	2010
Superfici PAI esondazioni 2010 (ha)	Ettari fasce fluviali a rischio esondazione (elevato-moderato)	Regione Piemonte, Piano Assetto Idrogeologico - PAI	2010
Superfici PAI altri dissesti (conoidi, valanghe, frane) 2010 (ha)	Ettari di superfici a rischio frane, valanghe e conoidi(elevato-moderato)	Regione Piemonte, Piano Assetto Idrogeologico - PAI	2010
GREEN SOCIETY	DESCRIZIONE	FONTE	ANNO
Densità di PM10 (T/a per kmq)	T/a stimate di PM10 diviso superficie territoriale	Regione Piemonte, IREA (inventario regionale emissioni in atmosfera)	2010
Densità di PM2.5 (T/a per kmq)	T/a stimate di PM2.5 diviso superficie territoriale	Regione Piemonte, IREA (inventario regionale emissioni in atmosfera)	2010
Densità del carico zootecnico; N su SAU (kg/ ha)	Carico zootecnico: capi complessivi (bovini, caprini, suini ...) delle unità agricole con allevamenti diviso superficie agricola utilizzata (SAU)	ISTAT	2010
Auto circolanti molto inquinanti (%)	N. autovetture molto inquinanti (EURO 0-3) diviso totale autocircolanti	ACI	2015
Mobilità senza motore (sistematica e non) (%)	Mobilità senza motore (sistematica e non) diviso tot mobilità (individuale e collettiva, con e senza motore, sistematica e non)	Ires su dati Agenzia Mobilità Piemontese (AMP), Indagine Mobilità Quotidiana	2013
Mobilità non green Sistematica 2013	Spostamenti sistematici in auto e in bus sul totale spostamenti sistematici; spostamenti auto e bus ponderati con coefficienti di emissione CO2 per km per passeggero	Elaborazioni IRES su dati Indagine Mobilità Quotidiana. Per I coefficienti di CO2: Department for Environment, Food & Rural Affairs, UK	2013
Mobilità non green non sistematica 2013	Spostamenti non sistematici in auto e in bus sul totale spost. non sist.; spostamenti auto e bus ponderati con coefficienti di emissione CO2 per km per passeggero	Elaborazioni IRES su dati Indagine Mobilità Quotidiana. Per I coefficienti di CO2: Department for Environment, Food & Rural Affairs, UK	2013
Quota Indifferenziata % RT	Tonnellate annue di rifiuti urbani indifferenziati RU / totale rifiuti RT (RU indifferenziati + RD da raccolta differenziata + altri smalti/recuperati)	Regione Piemonte, Osservatorio rifiuti	2014

Asse 4

ENTRATE ENTI LOCALI	DESCRIZIONE	FONTE	ANNO
Entrate correnti pro capite dei comuni 2000	Totale entrate correnti diviso popolazione residente	IRES, Osservatorio sulla finanza territoriale	2000
Entrate correnti pro capite 2 dei comuni 015	Totale entrate correnti diviso popolazione residente	IRES, Osservatorio sulla finanza territoriale	2015
Tasso di crescita in termini reali 2015-2000	Entrate 2015 diviso entrate 2000 (calcolato su valori a prezzi costanti con anno di base 2010)	IRES, Osservatorio sulla finanza territoriale	2015
SPESE ENTI LOCALI	DESCRIZIONE	FONTE	ANNO
Spese correnti pro capite dei comuni 2000	Totale spese correnti diviso popolazione residente	IRES, Osservatorio sulla finanza territoriale	2000
Spese correnti pro capite dei comuni 2015	Totale spese correnti diviso popolazione residente	IRES, Osservatorio sulla finanza territoriale	2015
Tasso di crescita a prezzi correnti 2000-2015	Spese 2015 diviso entrate 2000	IRES, Osservatorio sulla finanza territoriale	2015
Tasso di crescita a prezzi costanti 2000-2015	Spese 2015 diviso entrate 2000 (calcolato su valori a prezzi costanti con anno di base 2010)	IRES, Osservatorio sulla finanza territoriale	2015

2018
PROGETTO ANTENNE
RAPPORTO DI QUADRANTE
**NORD
OVEST**
IRES
PIEMONTE